



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale o Specialistica in Economia e Management

IL FAIR PLAY FINANZIARIO
THE FINANCIAL FAIR PLAY

Relatore: Chiar.mo
Prof. Simone Poli

Tesi di Laurea di:
Silvestri Simone

Anno Accademico 2022 – 2023

INDICE	
INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	
1.1 L'EVOLUZIONE ECONOMICO – NORMATIVA NEL CALCIO	4
1.2 IL BILANCIO D'ESERCIZIO	9
1.3 IL BILANCIO DELLE SQUADRE DI CALCIO	17
1.3.1 LO STATO PATRIMINIALE	24
1.3.1.1 LA VALUTAZIONE DEI CALCIATORI	27
1.3.2 IL CONTO ECONOMICO	31
1.3.3 IL RENDICONTO FINANZIARIO	35
1.4 ANALISI COMPARATIVA TRA LEGHE EUROPEE	35
1.4.1 LA PREMIER LEAGUE	39
1.4.2 LA LIGA SPAGNOLA	42
1.4.3 LA BUNDESLIGA	43
1.4.4 LA SERIE A	44
CAPITOLO 2	
2.1 LE ORIGINI DEL FAIR PLAY FINANZIARIO	51
2.1.1 I CRITERI LEGALI E FINANZIARI	54
2.2 IL REQUISITO DI PAREGGIO	60
2.3 VALUTAZIONE DEL PUNTO DI PAREGGIO: ENTRATE E SPESE PERTINENTI	62
2.4 LE DUE SEZIONI DELLA CFCB, I REQUISITI E LE PENALITÀ STABILITE	76
2.5 IL NUOVO FAIR PLAY FINANZIARIO	85
2.6 IL SETTLEMENT AGREEMENT	88

2.7 IL VOLUNTARY AGREEMENT	91
2.8 LE DIFFERENZE TRA IL SETTLEMENT AGREEMENT E IL VOLUNTARY AGREEMENT	93
CAPITOLO 3 – I FATTI ILLEGALI PER AGGIRARE IL FAIR PLAY FINANZIARIO	
3.1 LE SPONSORIZZAZIONI	97
3.2 L’UTILIZZO DI SOCIETÀ OFFSHORE	101
3.3 I CONTRATTI A LUNGO TERMINE	102
3.4 FALSO IN BILANCIO E LE PLUSVALENZE FITTIZIE	104
3.5 ALTRI CASI	109
CONCLUSIONI	117
BIBLIOGRAFIA/SITIOGRAFIA	120

INTRODUZIONE

Il mondo del calcio rappresenta un settore privato di enorme rilevanza economica. Fin dai suoi primi giorni, le pagine più memorabili di questo sport sono state scritte dai campioni sul campo e, inevitabilmente, dalle proprietà in grado di sostenerli finanziariamente. Fino al 2011, l'accesso alle vette del calcio sembrava aperto a chiunque avesse le risorse finanziarie e le competenze necessarie. Ad esempio, il Milan di Silvio Berlusconi ha vissuto un periodo di vent'anni trionfali grazie a una combinazione di disponibilità economica e competenza gestionale.

Tuttavia, da oltre quindici anni, tale prospettiva è cambiata radicalmente a causa dell'introduzione del concetto di "fair play finanziario" da parte dell'ente organizzatore delle principali competizioni europee, la UEFA. Michel Platini, presidente della UEFA dal 2009 al 2016, ha sottolineato la necessità di equilibrare la passione calcistica con la ragione economica. La sua preoccupazione era che alcuni club accumulassero perdite consistenti, minacciando la stabilità finanziaria del calcio professionistico. Il Financial Fair Play è stato concepito come una misura per evitare il collasso finanziario nel mondo del calcio, richiedendo ai club di non spendere più di quanto guadagnano e di raggiungere la parità di bilancio.

Gianni Infantino, attuale capo della FIFA e all'epoca segretario generale della UEFA, ha giustificato l'introduzione di queste regole citando l'aumento dei costi nel calcio. Ha sottolineato che, nonostante le crisi economiche, i ricavi nel calcio continuano a crescere, ma i costi crescenti devono essere contenuti. Il Fair Play Finanziario mira a premiare le società gestite correttamente e a promuovere un modello di impresa sostenibile nel calcio.

Il presente elaborato si concentrerà principalmente sulle normative del Fair Play Finanziario, esaminando casi specifici di club italiani ed esteri.

Il primo capitolo esplorerà l'evoluzione normativa e calcistica fino all'introduzione del FFP, fornendo un'introduzione al bilancio generale e analizzando le voci chiave che hanno contribuito all'incremento degli introiti delle squadre nel corso degli anni. Successivamente, si approfondirà il concetto di fair play finanziario, mentre nei capitoli successivi si esamineranno dettagliatamente le regole che ogni club deve seguire, delineando il processo di monitoraggio e illustrando le sanzioni previste per le violazioni normative. Saranno esposte le modifiche apportate al regolamento negli ultimi anni, e infine, si parlerà dei modi per eludere le regole di questo regolamento con casi di squadre annesse come Juventus, Manchester City, Paris Saint Germain e Chelsea e si analizzeranno casi concreti di club che hanno subito sanzioni come Milan, Barcellona ed Everton.

CAPITOLO 1

1.1 EVOLUZIONE ECONOMICO NORMATIVA NEL CALCIO¹

La storia del calcio ha radici che risalgono a migliaia di anni fa, persino alle civiltà antiche. I romani avevano un gioco chiamato “harpastum”, mentre i cinesi avevano giochi simili con una palla chiamata “cuju”.

Questi giochi hanno fornito una base per lo sviluppo del calcio moderno, con la regola fondamentale di utilizzare i piedi per maneggiare la palla che ha continuato a essere una caratteristica distintiva del gioco che si conosce oggi.

Si inizierà a parlare di calcio moderno nel diciannovesimo secolo in Inghilterra, dove le regole di gioco erano diverse tra un istituto e l'altro (ad Harrow avevano regole simili a quelle di oggi). Qualche anno più tardi, a Cambridge, nacque il primo codice calcistico e il primo club di calcio non universitario chiamato Sheffied Club, seguito, nel corso degli anni, da altre società come il Notts County nel 1862.

Il 1863 è l'anno che segna l'inizio del calcio moderno perché venne fondata, da undici club londinesi, la Football Association (FA) che stabilì un insieme di regole che spiegavano il gioco di questo sport (l'uso dei piedi e l'uso delle mani solo per il portiere). Grazie all'impero britannico il calcio si diffuse rapidamente in tutto il mondo con la nascita di numerose associazioni calcistiche nazionali e con l'inizio delle prime partite internazionali.

Nel 1885 furono compiuti i primi passi verso il calcio professionistico con l'introduzione della possibilità di corrispondere ai giocatori di una squadra un compenso per le loro

¹ BASTIANON STEFANO, La sentenza Bosman vent'anni dopo. Aspetti giuridico-economici della sentenza che ha cambiato il calcio professionistico europeo, Giappichelli, Dicembre 2023

prestazioni, al fine di integrare il loro guadagno derivante dal lavoro. L'anno successivo, quattro associazioni britanniche istituirono l'International Football Association Board (IFAB), con l'obiettivo di creare un unico regolamento comune. Nel 1897 si segnò un altro passo fondamentale nell'evoluzione del calcio con l'istituzione della prima associazione dei calciatori britannici, che successivamente nel 1907 divenne la Associazione dei Calciatori Professionisti (PFA).

Il calcio si sviluppò, grazie ai marinai inglesi, in tutta Europa portando alla nascita di molte squadre (in Italia, nel 1893 nacque il Genoa Cricket and Football club) fino ad arrivare alla fondazione della FIFA nel 1904 che divenne fondamentale per la creazione di regole che valessero per tutte le nazioni, arrivando ad organizzare un Campionato del Mondo nel 1930 che si celebra ancora oggi.

Nel corso degli anni si sono avvicinate una serie di riforme che hanno portato il calcio, in Italia e nel resto d'Europa, verso una situazione di oligopolio nei confronti dei club più ricchi.

Una delle prime riforme importanti fu il passaggio da squadre sotto forma di associazione a società di capitali. Questa riforma avvenne perché l'impatto economico – finanziario si fece sempre più forte, nel corso degli anni, portando le organizzazioni sportive in forma di associazioni a non essere più adeguate e, di conseguenza, nacquero le prime società calcistiche di capitale con l'emanazione, anche, di due provvedimenti da parte della Federazione Italiana Giuoco Calcio (nata nel 26 marzo del 1898).

Il primo provvedimento fu attuato mediante l'adozione di una delibera ad hoc nel 16 settembre del 1966 che stabilì lo scioglimento delle vecchie associazioni militanti nei campionati professionistici di Serie A e Serie B per costituire società commerciali che fossero munite di personalità giuridica mettendola come requisito imprescindibile per

l'iscrizione ai futuri campionati di calcio. La Corte Suprema, tuttavia, sancì l'illegittimità dello scioglimento diretto delle associazioni sportive in assenza di un specifico provvedimento di legge che lo decretasse e per questo deliberarono il proprio scioglimento in via autonoma, costituendosi in forma di società di capitali.

Il secondo provvedimento, attuato il 16 dicembre del 1966, introdusse un modello standard di statuto societario che tutte le società avrebbero dovuto adottare obbligatoriamente con il divieto di redistribuire utili di bilancio realizzati dai soci per destinarli a spese per fini sportivi. Questo divieto decadde nel 1996 dando la possibilità alle società di poter distribuire i propri utili agli stakeholder, al netto di una quota che non doveva essere inferiore al 10% da destinare alle scuole giovanili e che comportò anche l'obbligo di nominare un Collegio Sindacale che potesse vigilare sulla corretta gestione finanziaria con l'obiettivo di preservare gli equilibri finanziari.

Gli obiettivi che si volevano raggiungere con questi provvedimenti furono disattesi poiché le società si concentrarono di più sull'aspetto sportivo rispetto a quello finanziario non tenendo conto dei costi di gestione che, per alcune squadre, divennero insostenibili arrivando al 1980, considerando l'insieme delle squadre di Serie A e Serie B, a un passivo in bilancio di circa 90 miliardi di lire.

In quegli anni, un calciatore era vincolato sportivamente a una squadra, cioè, garantiva la sua prestazione, sotto remunerazione, per tutta la carriera e, allo stesso tempo, gli veniva vietata la possibilità di trasferirsi in altre società. Per sopperire a questo problema, nel 1981 entrò in vigore la legge n.91/1981 depennando il vincolo sportivo dei giocatori verso la propria società dandogli la possibilità di trasferirsi ad un'altra squadra attraverso il pagamento del cartellino che veniva calcolato secondo l'Indennità di Preparazione e Promozione (per quantificarne il valore si utilizzava il parametro base, rappresentato da

tutti i compensi globali lordi che venivano percepiti dal calciatore nelle ultime due stagioni sportive per poi essere moltiplicato per un coefficiente presente in un'apposita tabella della FIGC).

Quindici anni più tardi, il 15 dicembre del 1995, la Corte di Giustizia delle Comunità Europee introduce la “Legge Bosman”². Questo provvedimento giurisdizionale regolamentò il trasferimento dei calciatori professionisti tra le squadre di calcio appartenenti alle federazioni dell'Unione Europea, impedì alle varie leghe continentali di porre un tetto al numero di stranieri tralasciando questo limite solo ai giocatori non facenti parte dell'Unione Europea e abolì l'IPP di cui si è parlato in precedenza. A partire da quel momento, i giocatori al termine del loro contratto potevano trasferirsi gratuitamente presso un'altra squadra, negoziando esclusivamente l'ingaggio. Questo cambiamento ha portato a un significativo aumento degli stipendi, generando di conseguenza un incremento esorbitante nei costi di gestione. Al fine di assicurarsi i servizi dei giocatori più talentuosi e perseguire il successo, i club hanno istigato una sorta di asta al rialzo, offrendo compensi sempre più elevati, andando ad aumentare il distacco tra le piccole e le grandi squadre dal grande potere economico.

Il 1996 si rivelò cruciale non solo per gli impatti derivanti dalla “sentenza Bosman” sul sistema calcistico nazionale, ma anche per l'afflusso significativo di calciatori da altre

² Nel 1990, Jean-Marc Bosman, calciatore belga, si trovò vincolato al RFC Liegi dopo la scadenza del suo contratto, nonostante desiderasse trasferirsi al Dunderke. Questo a causa delle limitate risorse finanziarie del club francese. Bosman fu escluso dalla squadra e subì una riduzione del 60% del suo stipendio. Di fronte a queste restrizioni, decise di appellarsi alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, sostenendo che i calciatori fossero soggetti a restrizioni più stringenti rispetto ai lavoratori dipendenti, violando così l'articolo 39 del Trattato di Roma sulla libera circolazione dei lavoratori. La sentenza emessa il 15 dicembre 1995 fu a favore del calciatore belga, segnando un momento significativo nel diritto sportivo.

federazioni e per la prima volta, la migrazione all'estero di un numero considerevole di calciatori italiani. Si ebbe l'introduzione in borsa delle società sportive e la possibilità di seguire in diretta, a pagamento, le partite della propria squadra tramite il sistema pay-per-view.

Negli anni, il divario tra le squadre di piccole e grandi dimensioni si è ampliato significativamente, principalmente a causa dell'incremento consistente dei ricavi derivanti dai diritti televisivi. Questo fenomeno si è verificato in virtù del fatto che le squadre di élite, beneficiando di una maggiore disponibilità finanziaria, siano riuscite a conseguire più successi sul campo, ottenendo di conseguenza maggiori ingaggi economici da parte delle emittenti televisive rispetto alle società con risorse finanziarie più limitate.

A causa di questo gap si va a creare un campionato diviso in due segmenti: da un lato, troviamo delle squadre di calibro più elevato che contendono il titolo e le posizioni europee, mentre dall'altro delle squadre di dimensioni medio-piccole, impegnate nella lotta per la permanenza e attivi nella ricerca di giovani talenti nelle categorie minori che consente loro di cedere tali promettenti atleti a cifre significative, le quali vengono reinvestite per plasmare nuovamente una squadra orientata al conseguimento della salvezza.

Negli ultimi tempi si è registrato un deterioramento della situazione finanziaria di numerosi club professionistici. Questa preoccupante tendenza, associata agli elevati costi di gestione, ha spinto l'UEFA³ a adottare misure correttive, introducendo le regole del

³ “La UEFA – l’Unione delle associazioni calcistiche europee – è l’organo di governo del calcio europeo. È un’associazione di associazioni, una democrazia rappresentativa ed è l’organizzazione ombrello di 55 federazioni calcistiche nazionali in tutta Europa. La UEFA è una società iscritta nel registro delle imprese ai sensi del codice civile svizzero ed è neutrale, politicamente e religiosamente. La sua sede si trova a Nyon,

Fair Play Finanziario. In virtù di tali disposizioni, ogni club fu obbligato, come lo è ancora, a dimostrare una solidità economica in grado di assicurare stabilità nel lungo termine e contemporaneamente a raggiungere un punto di equilibrio tra entrate e spese aziendali.

1.2 IL BILANCIO D'ESERCIZIO⁴

Il Bilancio d'esercizio è l'insieme dei documenti contabili che un'impresa deve redigere periodicamente, ai sensi di legge, allo scopo di perseguire il principio di verità ed accertare in modo chiaro, veritiero e corretto la propria situazione patrimoniale e finanziaria, al termine del periodo amministrativo di riferimento, nonché il risultato economico dell'esercizio stesso.

Il bilancio è un documento formato da tre parti: Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota integrativa.

in Svizzera. È una confederazione continentale riconosciuta dall'organo di governo del calcio mondiale FIFA, che ha sede a Zurigo, in Svizzera. Gli organi attraverso i quali agisce la UEFA sono il Congresso UEFA, il Comitato Esecutivo UEFA, il Presidente UEFA e gli organi per l'amministrazione della giustizia.”

⁴ Bilancio d'esercizio e principi contabili, QUAGLI ALBERTO, Giappichelli, undicesima edizione, Dicembre 2023; Dal bilancio d'esercizio al reddito d'impresa: manuale, VASAPOLLI GUIDO, RT editore, ventottesima edizione, Dicembre 2023; Il bilancio d'esercizio, principi contabili nazionali e internazionali a confronto con informazioni e report integrato: aggiornato ai D.Lgs n°139/2015 e n°254/2016, BARTOLINI MONICA, Franco Angeli, Dicembre 2023; TEODORI CLAUDIO, Analisi di bilancio. Finalità, caratteristiche, interpretazione, Giappichelli, quarta edizione, Dicembre 2023, TIEGHI MARCO, DEL SORDO CARLOTTA, Il bilancio di esercizio. Un'analisi critica dopo le modifiche introdotte dal D. Lgs. 139/2015 e la revisione dei principi contabili OIC, Franco Angeli, Dicembre 2023

- Stato patrimoniale⁵: rappresenta la situazione aziendale alla chiusura dell'esercizio: in tale prospetto deve essere evidenziata la situazione patrimoniale e finanziaria della società che compone l'attivo, quella che compone il passivo e, come differenza tra le due, il patrimonio netto. Lo stato patrimoniale è suddiviso in due sezioni: attivo e passivo.
 - Attivo – Tutti i beni e le proprietà possedute dall'azienda (fabbricati, macchinari, attrezzature) utilizzati per l'esercizio dell'attività, i crediti dell'azienda nei confronti di terzi (clienti, etc.), le disponibilità liquide (cassa, saldi attivi dei conti correnti).
 - Passivo – Debiti dell'azienda verso terzi (fornitori, banche, ...). Il capitale netto indica il debito ideale della società verso i suoi proprietari, ed è costituito dalle riserve e dal capitale sociale.

L'analisi dello Stato Patrimoniale mira a esaminare la relazione tra il capitale proprio e il capitale di debito, la quale è influenzata dalle strategie finanziarie adottate dall'impresa. Un elemento di cruciale importanza, derivato dalle voci dello Stato Patrimoniale, è il Capitale Circolante Netto (CCN). Questo indicatore evidenzia il livello di equilibrio strutturale e finanziario a breve termine, calcolato come la differenza tra le attività correnti e le passività correnti. In altre parole, il CCN si ottiene sottraendo i debiti finanziari e i debiti a breve termine da (rimanenze + liquidità immediata + crediti a breve termine). Il CCN riflette la capacità dell'impresa di affrontare gli impegni a breve termine mediante la realizzazione delle attività correnti. Un'altra variabile rilevante è il rapporto tra il patrimonio netto e il totale del passivo

⁵ Articolo 2424 del Codice Civile

nello Stato Patrimoniale. Tale rapporto dovrebbe essere almeno del 25%, indicando che almeno il 25% degli investimenti nell'impresa dovrebbe provenire direttamente dalla società. Un calo al di sotto di questa soglia suggerisce una sottocapitalizzazione dell'impresa e una diminuzione del suo merito di credito.

L'indice di indebitamento è altrettanto significativo e evidenzia la proporzione dei finanziamenti esterni rispetto agli investimenti totali aziendali. Questo valore dipende da vari fattori, inclusa l'attività economica svolta dall'impresa. Un indice elevato, soprattutto in confronto alla media di settore, può indicare anomalie strutturali e un onere finanziario eccessivo. Un aumento dell'indice corrisponde a un aumento dell'indebitamento, mentre valori inferiori a 4 indicano una situazione ottimale. Il rapporto tra i debiti verso le banche e il fatturato è anch'esso significativo. Un'esposizione bancaria totale (debiti a breve termine, incluso lo smobilizzo crediti, più debiti a medio termine) inferiore a un terzo del fatturato è considerata ottimale. Questa soglia può essere superata se la maggior parte del debito è rappresentata dallo smobilizzo crediti, se l'impresa ha pochi debiti scaduti o se la redditività aziendale è elevata, consentendo un rapido rimborso del debito.

- Conto economico⁶: fornisce informazioni in merito alla situazione economica della società, tramite l'indicazione dei costi sostenuti e dei ricavi conseguiti dall'azienda nel corso dell'esercizio: dalla differenza tra costi e ricavi deriva l'utile o la perdita dell'esercizio. L'elemento di raccordo tra il conto economico e lo stato patrimoniale è rappresentato dall'utile dell'esercizio (o la perdita) che, se

⁶ Articolo 2425 del Codice Civile

non distribuito ai soci entrerà a far parte del patrimonio dell'azienda nell'ambito del capitale netto.

Il conto economico, caratterizzato da una struttura gerarchica e una classificazione dei costi basata sulla loro natura anziché sulla destinazione, si articola in quattro aree principali:

- Valore della produzione: Questa sezione raccoglie tutte le componenti di reddito derivanti direttamente dalla produzione aziendale.
- Costi della produzione: Comprende i costi associati alla produzione dell'azienda, tra cui materie prime, servizi, ammortamenti e svalutazioni di risorse, nonché gli stipendi dei dipendenti.
- Proventi e oneri finanziari: Quest'area riguarda le entrate generate da partecipazioni in altre società, crediti, titoli, nonché le perdite o i guadagni derivanti da fluttuazioni valutarie, nel caso in cui l'impresa operi con diverse valute.
- Rettifiche di valore di attività finanziarie: In questa sezione vengono contemplati aggiustamenti di valore, sia in aumento che in diminuzione, relativi a titoli, immobilizzazioni e partecipazioni in altre società.

Questa struttura analitica del conto economico fornisce una panoramica dettagliata delle entrate, dei costi e degli impatti finanziari, contribuendo a una comprensione approfondita della performance economica dell'azienda.

Numerosi sono gli indicatori derivabili dalle voci del conto economico, tra i quali spiccano l'Ebit e l'Ebitda, considerate le due misurazioni preminenti per valutare la performance aziendale. L'EBITDA, acronimo di Earning Before Interest Tax Depreciation Amortization e sinonimo di Margine Operativo Lordo (MOL), si

configura come un indicatore di redditività che, in contrasto con l'utile d'esercizio, distingue specifici costi. Esso rappresenta l'utile prima di oneri finanziari, tasse, svalutazioni e ammortamenti. L'EBIT, acronimo di Earnings Before Interests and Taxes, emerge come risultato intermedio del conto economico, rivestendo importanza cruciale per la valutazione della redditività aziendale. Tuttavia, va sottolineato che tale indicatore non tiene conto della struttura finanziaria dell'impresa, ignorando la modalità di finanziamento dell'attività e la gestione finanziaria. Nella lingua italiana, è identificato come Risultato Operativo o MON (Margine Operativo Netto), rappresentando il margine prodotto dall'attività senza considerare oneri finanziari e imposte.

- Nota integrativa⁷: è un documento che fa parte integrante del bilancio d'esercizio: in esso devono essere riportate tutte le informazioni che consentono una più veritiera e corretta rappresentazione della situazione economica patrimoniale e finanziaria della società, quali ad esempio l'illustrazione dei criteri contabili adottati, l'indicazione delle informazioni, dei dettagli e delle motivazioni relative all'iscrizione di alcune voci dello stato patrimoniale e del conto economico e altre informazioni di varia natura.

Il documento svolge due funzioni principali: una di carattere esplicativo e l'altra di natura integrativa. Dal punto di vista esplicativo, fornisce informazioni complementari al bilancio, spiegando le variazioni rispetto all'esercizio precedente. La funzione integrativa consiste nell'apportare dettagli alle informazioni di bilancio, motivando i criteri di valutazione adottati e eventuali deroghe alla legge. La normativa che regola la nota integrativa è contenuta

⁷ Articolo 2427 del Codice Civile

nell'articolo 2427 del Codice civile, definendone il contenuto. Tra gli elementi inclusi:

- Criteri di valutazione, come quelli applicati per valutare voci del bilancio, rettifiche di valore e conversione in valuta (ad esempio, ammortamenti e cambi di valuta estera).
 - Movimenti delle immobilizzazioni e del patrimonio netto, con tutte le informazioni sugli eventi verificatisi durante l'esercizio.
 - Indicazioni dettagliate su specifiche voci di bilancio, quali costi di impianto, costi di ampliamento, costi di ricerca, partecipazioni in altre imprese con relativa entità dei proventi, debiti e crediti con durata superiore a 5 anni, azioni ed obbligazioni emesse dalla società, e composizione di ratei e risconti.
 - Aspetti fiscali, includendo il metodo di calcolo della base imponibile, la descrizione degli importi e le aliquote d'imposta applicate.
 - Informazioni generali aziendali, come il numero di dipendenti, i compensi dei membri del collegio sindacale e degli amministratori, compresi gli obblighi assunti nei loro confronti.
- Rendiconto finanziario⁸: è il prospetto contabile che sintetizza i flussi finanziari di un'impresa in un dato periodo temporale.

⁸ Articolo 2425 ter del Codice Civile

GRECO GIULIO, Il rendiconto finanziario, Giappichelli, Dicembre 2023

SOFIA ANTONIO, Analisi del rendiconto finanziario, Franco Angeli, Dicembre 2023

Il rendiconto finanziario ha l'obiettivo di presentare in modo dettagliato le variazioni dei flussi finanziari, inclusi entrate e uscite di disponibilità liquide e mezzi equivalenti, che si sono verificate nel corso dell'esercizio. Queste variazioni vengono distinte in base all'origine, che può essere ricondotta alle attività operative, di investimento o finanziarie.

Il rendiconto finanziario fornisce informazioni estremamente complete sulla struttura finanziaria dell'impresa, compresa la liquidità e la solvibilità. In alcuni casi, le informazioni presentate in questo rendiconto potrebbero non essere ottenibili o immediatamente comprensibili attraverso lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico o la Nota Integrativa.

Inoltre, il rendiconto finanziario offre informazioni supplementari che consentono di chiarire, dal punto di vista finanziario, le variazioni intervenute in alcune voci dello Stato Patrimoniale. Infine, fornisce indicazioni significative riguardo all'ammontare, alla tempistica e all'andamento ipotetico dei futuri flussi finanziari.

Il documento in questione offre una panoramica sintetica dei flussi finanziari relativi all'esercizio passato. Nell'ambito della gestione aziendale, l'analisi prospettica dei flussi finanziari riveste una notevole importanza per valutare i requisiti di liquidità associati ai progetti in corso. Fondamentale in questo contesto è possedere un punto di partenza, e tale ruolo cruciale è svolto proprio dall'indicato prospetto, che costituisce uno schema di riferimento imprescindibile.

In breve, l'analisi dei flussi di cassa pregressi si configura come il fondamentale punto di partenza per anticipare e comprendere i flussi finanziari futuri, consentendo così una gestione delle risorse aziendali più efficace e informata.

Esistono tre tipologie di bilancio:

- Bilancio in forma ordinaria di cui si è parlato in precedenza e che si continuerà a spiegare prossimamente
- Bilancio in forma abbreviata: Il bilancio in forma abbreviata può essere al solito redatto dalle Società di capitali che nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti (piccole imprese):
 - totale dell'attivo dello Stato Patrimoniale: 4.400.000 €
 - ricavi delle vendite e delle prestazioni: 8.800.000 €
 - dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.

Il bilancio abbreviato è composto da: Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa. Le imprese che rientrano nella classe delle piccole imprese potranno comunque presentare il bilancio in forma ordinaria.

- Bilancio delle microimprese: Sono considerate microimprese le società che nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi, non abbiano superato due dei seguenti limiti:
 - totale dell'attivo dello Stato Patrimoniale: 175.000 €
 - ricavi delle vendite e delle prestazioni: 350.000 €
 - dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 5 unità.

Le micro-imprese sono esonerate dalla redazione del Rendiconto Finanziario (Prospetto Contabile) e della Nota Integrativa quando in calce allo Stato Patrimoniale risultino le informazioni previste dal primo comma dell'art. 2427 c.c., n° 9 (l'importo complessivo degli impegni, delle garanzie e delle passività potenziali non risultanti dallo Stato Patrimoniale) e n° 16 (l'ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi agli amministratori ed ai sindaci) e sono esonerate dalla relazione sulla gestione quando

in calce allo Stato Patrimoniale risultino le informazioni richieste dall'art. 2428 c.c., n° 3 (il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti possedute dalla società) e n° 4 (il numero e il valore nominale sia delle azioni proprie sia delle azioni o quote di società controllanti acquistate o alienate dalla società, nel corso dell'esercizio). Nelle microimprese, pertanto, il bilancio d'esercizio può essere composto soltanto dallo Stato Patrimoniale e dal Conto Economico, per i quali sono previsti forma, struttura e contenuti uguali a quelli del bilancio in forma abbreviata. Nel caso in cui le imprese che rientrano nella classe delle microimprese volessero comunque presentare il bilancio completo di Nota Integrativa ed eventuale Rendiconto Finanziario, dovranno redigere e depositare il bilancio in forma abbreviata usando la relativa tassonomia. Al pari delle piccole imprese, anche le microimprese potranno comunque presentare il bilancio in forma ordinaria.

Tutti i bilanci devono essere depositati in camera di commercio e sono liberamente accessibili da tutti e viene fatto dalle società di capitali poiché le società di persone non sono tenute a redigere e depositare il bilancio d'esercizio.

1.3 IL BILANCIO DELLE SQUADRE DI CALCIO⁹

Dal punto di vista economico, il calcio assume sempre più la connotazione di un vero e proprio settore imprenditoriale che risponde, come qualsiasi altra impresa, alle dinamiche

⁹ Il bilancio d'esercizio delle società di calcio professionistiche in Italia a seguito dei recenti cambiamenti normativi e di contesto, VALERI MASSIMO, Campano edizioni, Dicembre 2023; Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche, esperienze nazionali e internazionali, GRAVINA GABRIELE, Dicembre 2023; il nuovo piano dei conti, Introduzione alle principali novità, RAGNO MAURIZIO, Figc, Dicembre 2023; GUARNA CRISTIANO, Le società di calcio professionistiche e l'informativa di bilancio, Aracne, Dicembre 2023

del mercato e della redditività. In aggiunta, svolge un ruolo non trascurabile in numerose attività indotte, come ad esempio le relazioni tra il calcio e la pubblicità. In particolare, al calcio è attribuibile il merito di promuovere la realizzazione di imponenti infrastrutture sportive, come gli stadi, più che ad altri sport.

Risulta evidente che il conseguimento di risultati sportivi di prestigio genera immediati vantaggi economici, manifestandosi in un aumento dei ricavi derivanti da diritti televisivi, merchandising, sponsorizzazioni, diritti di immagine e vendita di biglietti d'ingresso. Tali benefici si estendono anche al piano sociale, poiché un successo sportivo, come ad esempio la vittoria della nazionale italiana agli Europei, favorisce l'espansione delle scuole calcio e contribuisce alla promozione sociale del territorio.

Al contrario, un insuccesso sportivo può tradursi in risultati negativi per il club, con una contrazione dei ricavi e ricadute sfavorevoli sul patrimonio aziendale e sul reddito d'esercizio.

Le società sportive sono tenute a adempiere all'obbligo di gestire la contabilità nel rispetto delle normative di legge, utilizzando esclusivamente il piano dei conti approvato dalla FIGC e le relative Raccomandazioni Contabili.

La redazione del bilancio delle società di calcio professionistiche trova le sue principali fonti:

- nelle norme del Codice civile e nei principi contabili nazionali dell'OIC;
- negli standard internazionali dell'International Accounting Standards Board (IASB¹⁰);

¹⁰ organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali.

- nelle Norme Organizzative Interne della Federcalcio (N.O.I.F.¹¹);
- nel piano dei conti unificato e nelle raccomandazioni contabili predisposti dalla FIGC.

Il periodo amministrativo delle imprese, fatta eccezione per quelle operanti nel settore calcistico, solitamente segue il calendario dell'anno solare, estendendosi dal 1° gennaio al 31 dicembre. È importante notare che il bilancio di esercizio delle società calcistiche professionistiche presenta una peculiarità significativa, differenziandosi dalla prassi generale e non coincidendo con l'anno solare. Il motivo deriva dal fatto che l'attività sportiva viene svolta seguendo il ritmo tipico della stagione agonistica che prende avvio dal 1° luglio con il ritiro estivo dei calciatori e termina nel mese di maggio con la conclusione del campionato e delle coppe nazionali ed internazionali.

La Figc ha predisposto un “piano dei conti unificato” che è considerato obbligatorio a norma dell’articolo 84, comma 1, delle norme organizzative interne della FIGC affermando che “la contabilità deve essere tenuta dalle società in osservanza delle norme di legge ed in conformità con il piano dei conti della F.I.G.C.”

Già nel 1993 la Federazione aveva avuto modo di dettare, anche a seguito dell'emanazione del D.lgs. n. 127/1991, regole specifiche in tema di piano dei conti, con la finalità, tra l'altro, di assicurare che le società calcistiche procedano, in modo armonizzato, all'adeguamento dei propri sistemi contabili alle vigenti normative e agevolare le attività di controllo sulla gestione previste dalle disposizioni federali.

La FIGC, oltre a elaborare un piano dei conti unificato, ha redatto una serie di Raccomandazioni Contabili con l'obiettivo di fungere da guida per i criteri di valutazione

¹¹ sono il corpus normativo posto alla base dell'organizzazione della FIGC e delle società di calcio che partecipano ai campionati previsti dalle varie Leghe che la compongono

delle principali voci di bilancio delle società di calcio. Tali raccomandazioni costituiscono una valevole interpretazione delle norme civilistiche e dei principi contabili nazionali ed internazionali, al fine di agevolare la loro applicabilità nel contesto delle società di calcio. Le Raccomandazioni Contabili sono state aggiornate nel corso dell'anno 2021 per riflettere le significative normative e regolamentazioni che hanno interessato il settore calcio professionistico. Questo adeguamento è stato volto anche a conformarle alle novità introdotte dal D. Lgs. 139/2015 sulla redazione dei bilanci delle imprese e ai principi contabili OIC aggiornati.

L'esigenza di procedere ad una revisione non solo delle Raccomandazioni Contabili, ma anche del piano dei conti, trova ragione nell'evoluzione che si è avuta nelle disposizioni normative ed in primis del Codice Civile, nei principi contabili OIC e nelle norme F.I.G.C. Si è, quindi, provveduto ad una complessiva revisione del precedente piano, che ha portato alla definizione di una nuova edizione dello schema contabile della F.I.G.C., nonché di nuovi schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico di cui si continuerà a parlare nei prossimi paragrafi.

Nella nuova edizione del piano dei conti è presente una suddivisione in Classi di Conti, Gruppi di Conti, Conti e Sottoconti, non è imposta, in un'ottica di semplificazione e di riduzione del numero dei livelli, l'ulteriore suddivisione dei Sottoconti e viene indicato il raccordo con i nuovi schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico.

CONTI ACCESI ALLE VOCI DELL'ATTIVO		CONTI ACCESI ALLE VOCI DEL PASSIVO	
1A	Crediti verso soci per versamenti dovuti	2A	Patrimonio netto
1B	Immobilizzazioni	2B	Fondi per rischi e oneri
1C	Attivo circolante	2C	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
1D	Ratei e risconti attivi	2D	Debiti
		2E	Ratei e risconti attivi

CONTI ACCESI AI COSTI		CONTI ACCESI AI RICAVI	
3A	Costi della produzione	4A	Valore della produzione
3B	Interessi ed altri oneri finanziari	4B	Proventi finanziari
3C	Rettifiche di valore di attività finanziarie	4C	Rettifiche di valore di attività finanziarie
3D	Imposte sul reddito d'esercizio		
5. Utile (perdita) dell'esercizio			

CL	GR	C	SC		
1B				IMMOBILIZZAZIONI	B
	10			IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	B1
		70		DIRITTI PLURIENNALI ALLE PRESTAZIONI DEI CALCIATORI NAZIONALI	BI7
			001	Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	BI7
			801	Fondo ammortamento diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
			901	Fondo svalutazioni diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
		71		DIRITTI PLURIENNALI ALLE PRESTAZIONI DEI CALCIATORI UE	BI7
			001	Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	BI7
			801	Fondo ammortamento diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
			901	Fondo svalutazioni diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
		72		DIRITTI PLURIENNALI ALLE PRESTAZIONI DEI CALCIATORI EXTRA-UE	BI7
			001	Diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
			801	Fondo ammortamento diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)
			901	Fondo svalutazioni diritti pluriennali alle prestazioni calciatori...	(-)

Il Piano dei Conti si estende anche alle società di calcio professionistiche che seguono i principi contabili internazionali ai sensi del D.Lgs. n. 38/2005. Resta tuttavia aperta la possibilità per tali società di apportare modifiche al Piano dei Conti F.I.G.C., se necessario per conformarsi alle disposizioni dei principi contabili internazionali. Indipendentemente dai principi contabili adottati, le società di calcio professionistiche possono, a loro discrezione, introdurre ulteriori dettagli nelle categorie e sottocategorie dei conti, nel rispetto completo dell'articolazione e della struttura di base stabilite dal Piano dei Conti.

L'articolo 85 denominato "Adempimenti periodici presso la Co.Vi.So.C¹²" delle Norme organizzative interne della FIGC afferma che

¹² La Commissione di Vigilanza sulle Società di Calcio Professionistiche, abbreviata come Covisoc, costituisce un organo interno alla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

- le società calcistiche professionistiche che partecipano ai campionati di Serie A devono depositare presso la commissione di vigilanza sulle società di calcio professionistiche, entro quindici giorni dalla data di approvazione del bilancio, ovvero, entro quindi giorni successivi alla scadenza del termine statutario di approvazione, una copia del bilancio d'esercizio insieme alla relazione sulla gestione, alla relazione del collegio sindacale, sindaco unico o del consiglio di sorveglianza, alla relazione del revisore legale dei conti, del rendiconto finanziario e del verbale di approvazione.
- Le società, entro tre mesi dalla fine del primo semestre dell'esercizio, devono depositare presso la Co.Vi.So.C. copia della relazione semestrale, approvata dall'organo amministrativo, unitamente alla documentazione sopra descritta.
- Le società, entro il 31 maggio e il 30 novembre di ciascun anno, devono depositare presso la Co.Vi.So.C. copia della situazione patrimoniale intermedia rispettivamente al 31 marzo e al 30 settembre di ciascun anno, approvata dall'organo amministrativo, unitamente alle note esplicative dei principi e criteri di redazione e commenti alle principali voci e variazioni intervenute, alla

La sua istituzione è regolamentata dall'articolo 78 delle Norme Organizzative Interne Federali (NOIF) della FIGC. La principale responsabilità della commissione è il costante monitoraggio della situazione economico-finanziaria delle società calcistiche, in conformità con la legge n. 91/1981. La Covisoc è dotata di poteri consultivi, di controllo e di proposta.

La composizione della commissione comprende un presidente e quattro membri, tutti nominati a maggioranza qualificata dal Consiglio Federale. I membri devono possedere i requisiti specificati nell'articolo 36, comma 3 dello Statuto federale.

Il mandato dei componenti della Covisoc è quadriennale e può essere rinnovato per un massimo di due volte.

relazione contenente il giudizio della società di revisione e al verbale di approvazione.

- Le società, entro il 30 giugno di ciascun anno, devono depositare presso la Co.Vi.So.C. le informazioni economico-finanziarie previsionali (budget), su base semestrale o in alternativa su base trimestrale, riguardanti il periodo 1° luglio - 30 giugno dell'anno successivo e contenenti il budget dello stato patrimoniale, del conto economico e del rendiconto finanziario, note esplicative comprensive di presupposti, rischi e confronti tra i budget ed i valori effettivi riscontrati nell'ultimo bilancio d'esercizio, per le società il cui esercizio coincide con l'anno solare, ovvero nella relazione semestrale per le società il cui esercizio coincide con la stagione sportiva, con particolare riguardo agli elementi di discontinuità e note esplicative delle modalità di copertura degli eventuali fabbisogni di cassa.
- Le società devono depositare presso la Co.Vi.So.C., unitamente al bilancio d'esercizio, alla relazione semestrale e alle situazioni patrimoniali intermedie, i prospetti contenenti i seguenti indicatori:
 - l'indicatore di Liquidità (AC/PC), utilizzato per determinare l'eventuale carenza finanziaria, calcolato attraverso il rapporto AC/PC tra le Attività Correnti (AC) e le Passività Correnti (PC);
 - l'indicatore di Indebitamento (D/R), calcolato attraverso il rapporto tra i Debiti (D) ed i Ricavi (R);
 - l'indicatore di Costo del Lavoro Allargato, calcolato attraverso il rapporto tra il Costo del Lavoro Allargato (CLA) ed i Ricavi (R).

1.3.1 STATO PATRIMONIALE

All'interno di questo documento troviamo le attività e le passività del club. Per quanto riguarda lo Stato patrimoniale attivo si trovano le immobilizzazioni immateriali (concessioni, licenze, marchi, diritti pluriennali dei calciatori), le immobilizzazioni materiali (terreni, fabbricati, impianti, macchinari), le immobilizzazioni finanziarie (crediti) e i soldi in cassa; mentre, nel passivo si trovano il trattamento di fine rapporto e i debiti.

Secondo l'articolo 2424 bis del Codice Civile, il calciatore è considerato un elemento di immobilizzazione destinato a un utilizzo durevole e rientra nel patrimonio della società.

Dal punto di vista contabile, le Raccomandazioni della FIGC stabiliscono che l'importo corrisposto ha natura di Immobilizzazione Immateriale, da inserire nella voce B.I.8 e da ammortizzare a quote costanti per la durata contrattuale evidenziandola nell'attivo dello Stato Patrimoniale, precisamente nei "diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori". Questa rappresenta un'attività a lungo termine nel patrimonio aziendale, poiché il valore delle prestazioni del calciatore genera vantaggi duraturi nel tempo.

Il valore dei calciatori è soggetto a variazioni nel tempo, influenzato dalle loro prestazioni e da eventi esterni, come ad esempio indagini sulle scommesse calcistiche. L'ammortamento del costo del calciatore viene dilazionato nel tempo, riflettendo il suo utilizzo pluriennale, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 2426 del Codice civile.

Le immobilizzazioni immateriali rientrano in una categoria specifica di beni patrimoniali, e le linee guida per la loro registrazione nel bilancio d'esercizio seguono le disposizioni dell'OIC 24 o dello IAS38. Secondo l'OIC 24, le immobilizzazioni immateriali devono

mancare di tangibilità, implicare un effettivo sostenimento di costi e offrire un'utilità pluriennale.

Lo IAS 38, d'altra parte, richiede che le immobilizzazioni immateriali siano intangibili, controllate dall'azienda, risultato di operazioni passate da cui derivino futuri benefici economici misurabili in modo attendibile. Entrambe le definizioni si applicano pienamente al valore dei calciatori, che sono quindi considerati rappresentazioni intangibili e immateriali nel patrimonio della società.

Con la legge n. 91 del 1991 è stato abolito il vincolo sportivo, sostituendolo con un legame collaborativo regolato da un contratto formale depositato presso la Lega di competenza. Durante il periodo del "calciomercato", autorizzato nei mesi estivi (giugno-agosto) e invernali (gennaio), avvengono le trattative tra i club per la cessione dei giocatori. Queste trattative comportano la rescissione dei contratti in essere, sostituiti da nuovi accordi.

Nel caso di cessione di un giocatore con un contratto ancora valido, l'oggetto delle trattative non riguarda solo il trasferimento fisico dell'atleta, ma anche l'indennizzo spettante al club cedente per la risoluzione anticipata del contratto legato al giocatore.

A causa dell'alto grado di incertezza legato a tali investimenti (prestazioni in campo, infortuni, incidenti, ecc.), le società sono tenute a registrare tali operazioni contabilmente al costo sostenuto per l'acquisizione, inclusivi di commissioni, agenti e consulenti, anziché al presunto valore di realizzo.

Nel prospettare della società cedente, si registrerà una plusvalenza se il prezzo di cessione supera il costo storico (corretto per l'ammortamento); al contrario, si registrerà una minusvalenza. Nel caso in cui il giocatore sia stato acquisito a "parametro zero", si evidenzierà una "sopravvenienza attiva di carattere straordinario", rilevante nel Conto Economico.

Un tema rilevante riguarda i giocatori provenienti dal vivaio che passano alla prima squadra: secondo i Principi Contabili Nazionali, non si registra alcun costo in bilancio per la società. Tuttavia, secondo i Principi IAS, al fine di attribuire un valore corretto all'Asset, si consiglia di stimare il fair value¹³ del giocatore, ovvero il valore medio al quale potrebbe essere ceduto sul mercato.

I costi del vivaio rivestono un'importanza strategica di notevole rilevanza, specialmente per le squadre di minori dimensioni che focalizzano la propria attenzione sulla crescita dei giovani talenti, al fine di successivamente cederli sul mercato e conseguire significative entrate attive per sostenere la propria attività commerciale. Tali costi vengono adeguatamente registrati nella posta attiva sotto una voce specifica tra le Immobilizzazioni Immateriali, identificata come B.I.7 "capitalizzazioni costi del vivaio", conformemente alle deroghe contemplate dall'art. 2423-ter del Codice civile.

Tuttavia, in linea con le nuove raccomandazioni della FIGC, emerge l'inammissibilità della relativa capitalizzazione. Ciò è motivato dal mutato contesto normativo e dalle indicazioni fornite nel nuovo OIC 24, che inducono a ritenere che i costi sostenuti dalle società di calcio per la promozione e l'organizzazione del settore giovanile, generalmente denominati come costi del vivaio, non possano essere soggetti a capitalizzazione. Questa conclusione è basata sulla considerazione che tali costi non possono essere qualificati come costi di sviluppo, in considerazione delle caratteristiche attribuite a tali costi dal menzionato principio contabile.

¹³ Secondo l'International Financial Reporting Standard, l'ente che definisce i principi contabili, "il Fair Value è il prezzo che si riceverebbe per vendere un'attività, o che si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinata tra operatori di mercato al momento della misurazione"

L'incapacità di coltivare il talento giovanile in Italia costituisce un problema riconosciuto anche dagli addetti ai lavori. I club professionistici sembrano orientarsi verso giovani calciatori attivi in campionati stranieri, trascurando gli investimenti nella gestione e organizzazione dei settori giovanili. Tale scelta è strettamente legata alla questione dei costi associati; purtroppo, si tende a preferire un approccio meno oneroso attraverso l'acquisto di giocatori stranieri anziché compiere investimenti a lungo termine nella formazione e nello sviluppo professionale dei talenti emergenti all'interno delle strutture locali dei club.

Gli accantonamenti a fine mutualistico nascono grazie alla legge del 18 novembre 1996, n.586 che, in modifica dell'articolo 2 bis del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485 afferma che: "l'atto costitutivo deve prevedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10 per cento, sia destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva" ispirandosi al modello tedesco. e tale somma va iscritta in un'apposita riserva nel passivo dello Stato Patrimoniale sotto la voce "fondi per rischi e oneri".

1.3.1.1 LA VALUTAZIONE DEI CALCIATORI

Partendo dall'inclusione dei giocatori nelle voci di bilancio, considerati come immobilizzazioni finanziarie, si rende necessaria un'analisi dell'ammortamento, che rappresenta la graduale estinzione di un investimento nel corso di un determinato periodo di tempo. L'articolo 2426 del Codice Civile prescrive la svalutazione delle immobilizzazioni in caso di persistente deprezzamento del loro valore. Questo concetto, applicato alle società sportive, fa riferimento alla distribuzione delle spese legate

all'acquisizione del cartellino di un giocatore, includendo commissioni a intermediari o procuratori, nel corso della durata del contratto da lui sottoscritto.

Per calcolare la quota annuale da registrare nel bilancio, è necessario effettuare una semplice divisione dell'importo totale pagato dalla società per l'intera durata del contratto, ottenendo così la somma da contabilizzare annualmente. L'ammortamento emerge come un processo di importanza cruciale per la stabilità finanziaria dei club. Attraverso questo procedimento, le società possono generare plusvalenze, ovvero guadagni dalla cessione di un calciatore. La plusvalenza, considerata un valore contabile anziché liquidità, si verifica quando un giocatore, il cui costo è stato ammortizzato in parte o completamente, viene ceduto a un prezzo superiore al valore del cartellino ancora da ammortizzare.

Questa strategia non solo consente di ottenere liquidità da reinvestire nel mercato, ma permette anche alle società di conformarsi ai parametri di bilancio del Fair Play Finanziario. Le caratteristiche di questa manovra finanziaria richiedono maggiore attenzione da parte dei club nell'effettuare investimenti nei cartellini dei giocatori, orientando le spese verso giovani talenti o calciatori di rilevanza internazionale, i quali potrebbero presentare un'attrattiva maggiore sul mercato del calcio. In particolare, negli ultimi anni, i giovani calciatori sono stati protagonisti di significative plusvalenze grazie al loro repentino aumento di valore, diventando essenziali per i club che mirano a garantirsi investimenti a lungo termine, da ammortizzare nel tempo e, eventualmente, rivendere per ottenere sostanziosi guadagni.

Transfer value	Player	Club	Birth
> €250M 	Jude Bellingham (fw)	 Real Madrid (ESP)	2003
> €250M 	Vinicius Júnior (fw)	 Real Madrid (ESP)	2000
> €250M 	Erling Haaland (fw)	 Manchester City (ENG)	2000
> €200M 	Rodrygo Goes (fw)	 Real Madrid (ESP)	2001
> €200M 	Bukayo Saka (fw)	 Arsenal FC (ENG)	2001
> €150M 	Kylian Mbappé (fw)	 Paris St-Germain (FRA)	1998
> €150M 	Phil Foden (fw)	 Manchester City (ENG)	2000
> €150M 	Pablo Gavi (dm)	 FC Barcelona (ESP)	2004
> €150M 	Julián Álvarez (am)	 Manchester City (ENG)	2000
> €150M 	Jamal Musiala (am)	 Bayern München (GER)	2003

<https://football-observatory.com/Tool-Value>

Analizzando il grafico del CIES, l'osservatorio ufficiale del calcio specializzato nella definizione dei prezzi e dei valori dei calciatori e dei club, emergono le prime 10 posizioni della classifica del 2023, che sono prevalentemente occupate da giovani talenti nati tra il 1998 e il 2004. La giovane età di questi giocatori offre alle società un investimento considerato sicuro, almeno dal punto di vista dell'ammortamento. La stragrande maggioranza dei contratti ha una durata massima consentita di 5 anni. Questa scelta strategica consente alle squadre di evitare oneri pesanti in termini di quote annuali di ammortamento da riportare nei bilanci. Al contempo, stimola i club a mantenere il giocatore sotto contratto per il periodo più lungo possibile, al fine di sfruttare appieno le sue prestazioni e garantirsi una futura cessione che copra integralmente il valore ancora non ammortizzato, generando così una significativa plusvalenza

A lungo termine le società saranno chiamate a generare profitti in grado di coprire costi significativi, mantenendo conformità con i parametri del FFP. L'aumento spropositato delle spese nel tempo è attribuibile principalmente alle plusvalenze fittizie, pratiche eticamente discutibili emerse nel corso del secolo. Queste si basano sull'innalzamento

eccessivo dei prezzi dei giocatori, consentendo alle squadre di avviare scambi con valutazioni gonfiate in modo da eludere le restrizioni del pareggio di bilancio.

Per avviare questo tipo di strategia, le squadre devono trovare partner disposti a collaborare per aggirare le limitazioni, scambiando calciatori a prezzi che non riflettono il loro reale valore. Questa pratica è resa possibile dalla mancanza di definizioni da parte della UEFA sui valori dei calciatori, concedendo alle squadre la libertà di valutare e pagare somme considerevoli per garantirsi i diritti sportivi di un giocatore.

La discrezionalità nelle valutazioni è criticabile, specialmente considerando le effettive performance in campo dei giocatori coinvolti. Un esempio emblematico riguarda lo scambio tra Inter e Milan nel 2002, coinvolgendo Francesco Coco e Clarence Seedorf con una valutazione pari, sebbene i due avessero differenze significative nel loro valore calcistico effettivo.

La diffusione di questa pratica, evidenziata anche da casi come quello di Pedro Neto e Bruno Jordao trasferiti dalla Lazio al Wolverhampton, ha influenzato notevolmente il mercato calcistico, creando vantaggi economici per società, intermediari e giocatori, a discapito dei meriti sportivi e dei reali valori di mercato.

Le sinergie formatesi nel calcio italiano coinvolgono sia le grandi squadre sia le realtà più piccole. Scambi frequenti di calciatori a prezzi in costante aumento, sfruttando clausole come il diritto di "recompra," sono diventati comuni. I casi come quello del Chievo Verona e Cesena¹⁴ mostrano come la pratica delle plusvalenze fittizie, se inizialmente

¹⁴ Le due società di Chievo Verona e Cesena sono state deferite a seguito della sottoscrizione delle variazioni di tesseramento di alcuni calciatori, indicando un corrispettivo superiore al valore effettivo. Inoltre, sono state accusate di aver contabilizzato nelle loro dichiarazioni finanziarie plusvalenze fittizie e immobilizzazioni immateriali di valore superiore al limite massimo stabilito dalle norme che regolano i bilanci delle società di capitali. Queste condotte sono state finalizzate a manipolare la percezione del patrimonio netto, facendo apparire un valore superiore a quello effettivamente esistente alla fine di ciascun

sfuggita alle autorità, abbia portato a sanzioni significative, dimostrando l'importanza di un monitoraggio accurato delle transazioni per garantire equità e trasparenza nel mondo calcistico.

1.3.2 CONTO ECONOMICO

I movimenti in entrata e in uscita del club sono presenti nel conto economico, nonché il risultato netto tra i ricavi e le spese (considerando anche tasse e ammortamenti). In questa parte del documento troviamo quindi il valore della produzione (fatturato) e il costo della produzione, si riportano le principali voci tipiche del valore e dei costi della produzione, che distinguono una società di calcio professionistica:

- Valore della produzione
 - Incassi da stadio (biglietti e abbonamenti)
 - Diritti televisivi
 - Incassi dagli sponsor
 - Incassi dalle pubblicità
 - Merchandising
 - Player trading attivo (plusvalenze da cessione a titolo definitivo dei calciatori, ricavi dalla cessione in prestito dei calciatori)
- Costo della produzione
 - Costo del personale (ingaggi giocatori e stipendi personale dipendente)
 - Spese varie (trasferte, trasporti, catering, talent scouting, settore giovanile, ecc. ecc.)

esercizio e semestre, al fine di ottenere la Licenza Nazionale e l'iscrizione al campionato per le stagioni 2015/2016, 2016/2017 e 2017/2018.

- Affitto stadio e strutture sportive (se non di proprietà)
- Marketing e pubblicità
- Player trading passivo (minusvalenze da cessione a titolo definitivo dei calciatori, costi dall'acquisto in prestito dei calciatori)
- Ammortamento calciatori

A differenza delle imprese, le società di calcio professionistiche dipendono in gran parte dai ricavi generati attraverso incassi da botteghino, merchandising e diritti televisivi, che in Italia solitamente costituiscono circa la metà del loro fatturato.

La ripartizione dei proventi da diritti tv viene effettuata sulla base di criteri precisi imposti dalla Legge Melandri (revisionata poi dalla riforma Lotti) e che prevede una distribuzione delle risorse provenienti dalla commercializzazione delle partite come segue:

- 50% in parti uguali;
- 20% in base al bacino d'utenza (di cui l'8% in base alla audience televisiva certificata Auditel e il 12% in base agli spettatori paganti);
- 30% in base ai risultati sportivi (di cui il 12% basato sul piazzamento e il 3% sui punti della stagione in corso, il 10% sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi cinque campionati e il 5% sulla base della graduatoria formata tenendo conto dei risultati sportivi conseguiti a livello nazionale e internazionale dalla Stagione Sportiva 1946/47 alla sesta antecedente a quella di riferimento).

Complessivamente, la Serie A nella stagione 2022/23 ha distribuito circa 1,018 miliardi di euro netti ai club, cifra depurata del valore del paracadute e dei versamenti in mutualità alle leghe inferiori¹⁵.

¹⁵ Secondo le stime di "Calcio e Finanza"

Club	Parti uguali	Ascolti	Pubblico	Storia	5 anni precedenti	Ultimo anno	Totale
	50%	8%	12%	5%	10%	15%	100%
Inter	25,5	9,0	19,0	4,5	13,3	15,8	87,1
Napoli	25,5	8,8	9,6	3,3	11,4	21,7	80,3
Milan	25,5	10,3	16,0	4,6	10,1	13,5	80,0
Juventus	25,5	12,7	11,2	4,7	15,9	8,7	78,6
Lazio	25,5	6,1	10,7	3,4	7,0	18,2	70,7
Roma	25,5	7,4	13,7	3,8	7,6	10,2	68,2
Fiorentina	25,5	5,0	8,4	3,6	5,1	7,7	55,2
Atalanta	25,5	4,8	1,5	2,7	8,9	11,8	55,2
Torino	25,5	4,5	5,5	3,2	4,3	6,1	49,1
Bologna	25,5	0,5	6,1	2,9	1,6	6,9	43,5
Udinese	25,5	3,5	3,2	2,5	1,3	4,8	40,7
Sampdoria	25,5	2,0	4,1	3,1	3,3	0,9	39,0
Sassuolo	25,5	1,3	1,2	0,4	6,0	4,4	38,7
Lecce	25,5	1,0	7,2	1,3	0,6	3,0	38,6
Monza	25,5	1,5	0,8	1,0	0,2	5,3	34,2
Verona	25,5	0,6	1,4	2,0	2,5	2,1	34,1
Salernitana	25,5	1,1	1,1	0,9	0,5	3,5	32,6
Empoli	25,5	0,5	0,4	1,2	1,1	3,9	32,6
Spezia	25,5	0,4	0,4	0,6	0,8	2,4	30,1
Cremonese	25,5	0,4	0,8	1,0	0,3	1,6	29,4
TOTALE	509,0	81,4	122,2	50,9	101,8	152,7	1018,0

A causa di questa ripartizione è dato maggior denaro alle grandi società, poiché esse hanno più possibilità di ottenere buoni risultati, ma allo stesso tempo hanno maggiori utenti, sia per la presenza allo stadio, sia per il numero di tifosi che seguono la propria squadra (il Milan ha molti tifosi in più del Frosinone, per esempio, sia per la grandezza della città, sia per l'importanza e la storia di cui vanta, che ha raccolto molti tifosi da tutta Italia).

In seguito a modificate esigenze gestionali della società può accadere che i diritti pluriennali all'utilizzo delle prestazioni del calciatore, vengano ceduti prima della scadenza del contratto. In tale ipotesi la società cedente effettuerà un confronto fra il corrispettivo incassato dalla vendita del calciatore e il costo del diritto registrato in bilancio al netto degli ammortamenti effettuati. A confronto effettuato:

- se la differenza è positiva si ha una plusvalenza da iscrivere nel Conto Economico tra i Proventi Straordinari alla voce "Plusvalenze da alienazioni";

- se la differenza è negativa si avrà una minusvalenza il cui importo dovrà essere iscritto nel Conto Economico tra gli Oneri Straordinari alla voce “Minusvalenze da alienazione”.

Un aspetto cruciale è rappresentato dalle plusvalenze legate alla gestione della proprietà dei calciatori, una pratica spesso utilizzata per influenzare i bilanci in base alle esigenze specifiche. La voce 'player trading' rappresenta la vera peculiarità nei bilanci delle società di calcio professionistiche, in quanto riguarda la corretta contabilizzazione di un calciatore e il conseguente ammortamento nel bilancio. Il costo annuale di un calciatore comprende il suo stipendio più l'ammortamento del suo cartellino, e pertanto, il ricavo derivante dalla sua cessione a titolo definitivo deve essere correlato a tale importo complessivo.

Nella sezione relativa ai costi di produzione sono inclusi gli stipendi dei giocatori, un importo che incide notevolmente sul bilancio, oltre a staff e dipendenti del club, l'affitto dello stadio e delle strutture d'allenamento quando non di proprietà, spese generali e la gestione passiva dei giocatori. Quest'ultima componente richiede un monitoraggio attento, poiché può generare significative minusvalenze e influire in modo rilevante sul bilancio d'esercizio.

Altre voci caratteristiche del Conto Economico di una società calcistica includono le cessioni temporanee, regolate dall'articolo 103 del NOIF, che consentono ai club di cedere per una sola stagione i diritti alle prestazioni di un giocatore a un altro club. Tale ricavo per il cedente è classificato alla voce A.5.a (Altri ricavi e proventi), mentre per il cessionario rappresenta un costo contabilizzato alla voce B.8 (Spese per il godimento di beni di terzi). Alla fine della cessione temporanea, nel contratto può essere prevista la possibilità per il cessionario di esercitare l'opzione di acquisto del giocatore.

L'ammortamento dei diritti pluriennali, ovvero la quota di competenza dell'esercizio per l'acquisto del diritto alle prestazioni dei giocatori, segue la Raccomandazione Contabile n.1. Tale costo va ammortizzato a quote costanti, con metodo indiretto attraverso la costituzione dell'apposito fondo, in relazione alla durata del contratto che lega ciascun giocatore. I proventi derivanti dalla concessione dei diritti televisivi, negoziati collettivamente a favore della totalità delle squadre dalla Lega Calcio, vanno contabilizzati nella voce A5 come “Altri Ricavi e Proventi”, facenti parte del “Valore della Produzione”.

1.3.3 RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario sottolinea lo stato di salute della società, evidenziando entrate e uscite di cassa, noti come “Flussi di cassa”. Questa sezione del bilancio d'esercizio di un club di calcio dettaglia le transazioni effettuate con il denaro liquido presente in cassa.

I flussi di cassa sono comunemente suddivisi in tre categorie:

- Attività operativa
- Attività di investimento
- Attività di finanziamento

In conclusione, il rendimento finanziario fornisce informazioni cruciali su come la società reperisce e impiega le risorse finanziarie disponibili nel club.

1.4 ANALISI COMPARATIVA TRA LEGHE EUROPEE¹⁶

La Deloitte Football Money League è una graduatoria dei club calcistici ordinata in base ai ricavi operativi (dedotti eventuali profitti da cessioni), distribuiti principalmente su tre

¹⁶<https://www2.deloitte.com/uk/en/pages/sports-business-group/articles/deloitte-football-money-league.html>, Dicembre 2023

parametri: matchday (entrate legate agli incontri sportivi), merchandising e introiti dai diritti televisivi della stagione sportiva precedente. Questa classifica viene stilata annualmente dalla società di consulenza e revisione statunitense Deloitte Touche Tohmatsu, e viene pubblicata solitamente all'inizio di febbraio.

Nell'anno 2021/22, i ricavi totali dei primi 20 club che hanno generato entrate sono stati di 9,2 miliardi di euro, registrando un incremento del 13% rispetto agli 8,2 miliardi di euro dell'anno precedente (che erano anch'essi vicini ai livelli pre-pandemici di 9,2 miliardi di euro nel 2018/19).

L'impennata è stata trainata dal ritorno dei tifosi dopo due stagioni condizionate dal Covid, con gli introiti delle partite che sono passati da 111 milioni di euro nel 2020/21 a 1,4 miliardi di euro nel 2021/22. Inoltre, i ricavi commerciali complessivi sono cresciuti dell'8% (da 3,5 miliardi di euro a 3,8 miliardi di euro), con i club inglesi in particolare in evidenza. Cinque dei "sei grandi" della Premier League hanno registrato aumenti del 15% o più in euro, totalizzando un incremento di 226 milioni di euro, grazie a nuove partnership e al ritorno di eventi non legati alle partite, come concerti e tour negli stadi.

Tuttavia, l'aumento dei ricavi commerciali è stato bilanciato da una diminuzione dell'11% (485 milioni di euro) dei ricavi da trasmissione, rispetto all'eccezionale anno 2020/21, quando furono riconosciuti i differimenti dei ricavi relativi alle stagioni rinviate 2019/20. Le storiche potenze della Money League, FC Barcelona e Real Madrid, devono ancora recuperare i ricavi ai livelli pre-pandemia, con un calo rispettivamente di 203 milioni di euro e 43 milioni di euro rispetto al 2018/19, anno in cui entrambi i club avevano generato entrate sufficienti per raggiungere la vetta della classifica nel 2021/22. Al contrario, i club seguaci come Liverpool (+97 milioni di euro rispetto al 2018/19), Paris Saint-Germain (+18 milioni di euro) e Chelsea (+55 milioni di euro) hanno superato i loro livelli pre-pandemici, con il Manchester City (+120 milioni di euro) che è salito in cima alla classifica in quel periodo.

Tra i club di fascia inferiore nella Money League, la Juventus ha registrato ricavi per 401 milioni di euro nel 2021/22, in calo rispetto ai 460 milioni di euro del 2018/19, principalmente a causa delle restrizioni continue sulle presenze in Serie A e delle prestazioni meno brillanti nelle competizioni UEFA per club. Nel frattempo, l'FC Internazionale Milano ha generato ricavi per 308 milioni di euro nel 2021/22, rispetto ai 365 milioni di euro del 2018/19, che rappresenta l'ultimo anno in cui importanti partner

regionali erano affiliati al club. Tuttavia, la perdita di entrate per questi club tra i primi 20 è stata compensata da una solida performance finanziaria altrove, con il West Ham che ha generato 85 milioni di euro in più rispetto al periodo pre-pandemico, evidenziando una crescita significativa in tutti i flussi di entrate.



Il Manchester City mantiene salda la sua posizione in testa alla Money League, consolidandosi come il club con i ricavi più elevati nel calcio mondiale per la seconda volta. Questo successo sancisce una rapida ascesa in classifica, avendo il club conquistato la top 5 solo per la prima volta nella stagione 2015/16. La spinta decisiva è stata data da un notevole aumento dei ricavi commerciali, che sono passati da 65 milioni di euro a 373 milioni di euro nel 2021/22, stabilendo così un nuovo record in Premier League.

Il Liverpool è stato protagonista di uno dei cambiamenti più significativi tra i club inclusi sia nella presente edizione sia in quella dell'anno precedente della Money League. Il club è salito di quattro posizioni, passando dal 7° al 3° posto, raggiungendo la sua posizione più alta nella storia della Money League e superando il Manchester United per la prima volta. Questo exploit è stato reso possibile dalla partecipazione alla finale della UEFA Champions League 2022. Il Liverpool è stato uno dei cinque club a superare i 100 milioni di euro di ricavi derivanti dalle partite, un traguardo mai raggiunto prima, soprattutto

grazie al ritorno dei tifosi negli stadi di calcio. Si prevede un ulteriore aumento di queste entrate nei prossimi anni, con il completamento dell'espansione dell'Anfield Road Stand previsto prima della stagione 2023/24.

Per la prima volta dal 2018/19, un nuovo club si è inserito nella top 10 della Money League, con l'Arsenal che ha preso il posto della Juventus (scivolata dal 9° all'11° posto). Questo cambio di posizione è stato principalmente guidato dagli ingenti ricavi generati dalle partite, quasi tre volte superiori a quelli della Serie A nel 2021/22. Mentre la Juventus e altri club italiani hanno affrontato restrizioni sul pubblico, il ritorno sull'investimento nello stadio Emirates ha contribuito al successo dell'Arsenal. Questa tendenza è in linea con gli sforzi di club come Real Madrid, FC Barcelona, Milan ed Everton, che stanno investendo nelle infrastrutture per garantire una solida base per il futuro.

A differenza di Liverpool e Arsenal, l'FC Barcelona ha subito uno dei cali più significativi, scivolando dal 4° al 7° posto. Questo è principalmente attribuibile a una diminuzione del 13% dei ricavi televisivi, in parte causata dalle prestazioni inferiori alle aspettative nelle competizioni UEFA per club rispetto agli anni precedenti. Il club ha anche visto una crescita dei ricavi commerciali inferiore rispetto ad altri club di spicco. L'accordo commerciale pluriennale con Spotify, incluso il naming rights del Camp Nou per la stagione 2022/23, e la vendita di quote azionarie non influenzano i ricavi nel 2021/22, ma il loro impatto sulle future edizioni della Money League resta da vedere.

Un nuovo elemento interessante è che più della metà dei primi 20 club (11 su 20) provengono dall'Inghilterra, riflettendo la chiara superiorità finanziaria della Premier League. Questo trend si è consolidato negli ultimi dieci anni, con un costante aumento del numero di club inglesi nella Money League. Al contrario, club dei "big five" di altri

campionati che regolarmente partecipano alle competizioni UEFA per club hanno perso terreno a favore di club inglesi con stadi di dimensioni moderate. Un esempio emblematico è il Leeds United, che è tornato in classifica per la prima volta dalla stagione 2002/03 dopo aver trascorso la stagione 2019/20 nel secondo livello della piramide calcistica del paese.

Considerando i primi 30 club, ben 16 sono inglesi, rappresentando l'80% di tutti i club della Premier League. Gli altri membri della top 30 includono cinque club della Liga, tre ciascuno della Serie A e della Bundesliga, e uno della Ligue 1. Tutti questi club hanno partecipato alle competizioni UEFA per club nel 2021/22 e, ad eccezione del Villarreal CF, giocano in stadi con una capacità di oltre 40.000 spettatori (oltre 60.000 per tutti gli stadi diversi da Paris Saint-Germain, Juventus, Siviglia ed Eintracht Francoforte). Due club al di fuori dei "big five", Benfica (24°) e Ajax (27°), si sono classificati tra i primi 30 grazie alle loro prestazioni europee costanti, raggiungendo rispettivamente i quarti di finale e gli ottavi di finale nella UEFA Champions League.

1.4.1 PREMIER LEAGUE¹⁷

Prosegue in modo inarrestabile il dominio economico-finanziario del calcio inglese, anzi, registra un incremento notevole, poiché per la prima volta i club della Premier League rappresentano più della metà della Top 20 della Football Money League, il resoconto

¹⁷SPAZIANTE MATTEO, VANNI FRANCO, Il calcio ha perso, vincitori e vinti nel mondo del pallone, Mondadori, Dicembre 2023; <https://www.italiaoggi.it/news/cresce-il-dominio-economico-della-premier-league-202301191739562545#:~:text=Il%20Liverpool%20%C3%A8%20stato%20anche,ritorno%20dei%20tifosi%20negli%20stadi>, Dicembre 2023
<https://www.calcioefinanza.it/2023/04/10/premier-serie-a-confronto-bilanci-fatturati/>, Dicembre 2023

annuale pubblicato dallo Sport Business Group di Deloitte. Undici squadre inglesi si collocano tra le prime venti per fatturato, confermando il Manchester City al vertice per il secondo anno consecutivo.

Dopo una rapida ascesa nella classifica, con l'entrata nella top five nel 2015/16, il Manchester City mantiene salda la sua leadership nella Money League. Il club ha segnato un nuovo record di ricavi commerciali in Premier League, raggiungendo i 373 milioni di euro nella stagione 2021/22, con una crescita di 65 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Il Liverpool ha compiuto il salto più significativo in questa edizione della Money League, guadagnando quattro posizioni (dal settimo al terzo posto) e raggiungendo la sua posizione più alta di sempre. I Reds hanno superato il Manchester United in classifica per la prima volta, grazie alla partecipazione alla finale di Champions League 2022, che ha generato ulteriori ricavi dai diritti televisivi. Il Liverpool è stato uno dei cinque club a superare i 100 milioni di euro di ricavi derivanti dalle partite, un risultato senza precedenti, grazie anche al ritorno dei tifosi negli stadi.

Inoltre, per la prima volta dal 2018/19, un nuovo club entra nella top ten della Money League: l'Arsenal balza dalla dodicesima alla decima posizione, principalmente grazie ai consistenti ricavi generati dalle partite. Il Leeds United (diciottesimo) fa il suo ritorno nella top 20 della Money League per la prima volta dalla stagione 2002/03, mentre il Newcastle rientra in ventesima posizione, beneficiando di ricavi commerciali e da gare più cospicui rispetto a molti altri club inglesi, che godono anche di significative redistribuzioni dalla Premier League.

Un confronto tra le migliori squadre della Serie A italiana e i club inglesi mette in luce una disparità considerevole: i ricavi delle squadre inglesi sono il doppio di quelli dei club

italiani. Questo scenario dipinge un quadro di un campionato inglese che viaggia al doppio della velocità delle squadre italiane a livello economico, mantenendo comunque perdite notevolmente inferiori.

RICAVI	2021/22	2020/21	Var.	%
Juventus	402,6	437,5	-34,9	-8%
Inter	330,7	356,4	-25,7	-7%
Milan	287,1	232,6	54,6	23%
Roma	191,2	194,8	-3,6	-2%
Napoli	153,5	174,5	-21,0	-12%
Lazio	135,3	164,7	-29,4	-18%
TOTALE	1.500,3	1.560,4	-60,0	-4%

Numeri che, anche sommati tra le due stagioni, non bastano a raggiungere le cifre della Premier League nella singola stagione.

RICAVI	2021/22	2020/21	Var.	%
Manchester City	698,8	689,6	9,2	1%
Manchester United	664,8	598,0	66,9	11%
Liverpool	677,5	589,8	87,7	15%
Chelsea	548,7	526,2	22,4	4%
Tottenham	501,6	437,9	63,7	15%
Arsenal	390,1	397,2	-7,1	-2%
TOTALE	3.481,6	3.238,7	242,9	7%

Numeri peggiori per la Serie A anche parlando di risultato netto a bilancio.

RISULTATO NETTO	2021/22	2020/21	Var.	RISULTATO NETTO	2021/22	2020/21
Lazio	-17,42	-24,2	6,8	Manchester City	47,6	2,9
Napoli	-79,193	-58,9	-20,3	Liverpool	-131,7	-11,5
Milan	-66,537	-96,4	29,9	Tottenham	2,8	-101,4
Roma	-219,46	-185,3	-34,1	Manchester United	-138,3	-111,6
Juventus	-239,257	-209,9	-29,4	Arsenal	-57,1	-129,8
Inter	-140,057	-245,6	105,5	Chelsea	-52,2	-185,7
TOTALE	-761,9	-820,4	58,4	TOTALE	-329,0	-537,2

1.4.2 LIGA SPAGNOLA¹⁸

La Liga Spagnola, rinomata per il suo calcio spettacolare e la presenza di squadre di altissimo livello, emerge anche come una potenza finanziaria nel panorama calcistico globale.

Uno degli indicatori principali del valore di mercato di qualsiasi lega calcistica è la vendita dei diritti televisivi, e la Liga Spagnola ha raggiunto livelli straordinari in questo ambito. Nel 2022, i diritti televisivi della Liga sono stati ceduti per oltre 2,1 miliardi di euro, una cifra impressionante che riflette l'enorme appeal internazionale della lega. Le trasmissioni delle partite raggiungono oltre 200 paesi, con una vasta base di fan in America Latina, Asia e Medio Oriente, contribuendo così a una domanda globale senza precedenti per i diritti televisivi.

Le sponsorizzazioni e le partnership commerciali costituiscono un altro elemento chiave nel quadro finanziario della Liga. Le squadre della Liga hanno accumulato oltre 600 milioni di euro da accordi commerciali e sponsorizzazioni, spaziando da multinazionali a contratti di sponsorizzazione locale. Real Madrid e FC Barcelona si distinguono per la capacità di attrarre investitori e sponsor di alto profilo, contribuendo in modo significativo al valore complessivo della Liga.

Gli afflussi di spettatori e i ricavi generati dagli stadi rappresentano componenti cruciali nel calcolo del valore di mercato della Liga. I ricavi da stadio, comprensivi di biglietti, hospitality e merchandising, superano i 700 milioni di euro, testimoniando la passione dei tifosi spagnoli e internazionali e contribuendo notevolmente al valore complessivo della lega.

¹⁸ <https://calciodeal.com/il-valore-di-mercato-della-liga-spagnola/> , Dicembre 2023

Oltre alle statistiche finanziarie immediate, un aspetto cruciale del valore di mercato a lungo termine della Liga è rappresentato dagli investimenti nelle giovanili e nelle infrastrutture. Nel 2022, gli investimenti totali nelle giovanili e nelle infrastrutture hanno superato i 150 milioni di euro. Questi investimenti non solo alimentano il flusso continuo di talenti attraverso le squadre di prima squadra, ma creano anche un'infrastruttura solida per il futuro, garantendo la sostenibilità a lungo termine della Liga Spagnola.

1.4.3 BUNDESLIGA¹⁹

Se si analizza il mercato delle “Big Five” (le cinque più importanti serie calcistiche europee) la massima Bundesliga è al terzo posto complessivo dietro a Premier League (3,41 mld) e Liga (2,04 mld), ma davanti a Serie A (1,34 mld) e Ligue1 (806 milioni di euro). Oltre a ciò, se ci si concentra sull'analisi del valore dei diritti “domestici”, la Germania è al secondo posto (superata solo dall'Inghilterra).

A differenza dell'Italia, in Germania non esistono solo i ricavi da diritti audiovisivi. Le sponsorizzazioni, infatti, sono una risorsa strategica per i club della Bundesliga. Campionato che, sfruttando la presenza di stadi hi-tech e polifunzionali, intercetta aziende nazionali e multinazionali pronte ad investire.

Il football teutonico, nell'ultima stagione, ha chiuso 623 accordi di sponsorship, per complessivi 734 milioni di euro, contro, per esempio, i 439,3 milioni della Serie A tricolore. Il vantaggio competitivo di poter disporre di un'impiantistica moderna, oltre che idonea per attività di ospitalità, trova la sua declinazione nella possibilità di legarsi a realtà di alto profilo.

¹⁹ <https://www.888sport.it/blog/bundesliga-format-consolidato> , Dicembre 2023

A sorpresa è il VfL Wolfsburg al primo posto nella classifica delle partnership di maglia (jersey-sponsorship). Il marchio Volkswagen (il colosso automobilistico è nato e si è sviluppato proprio nel distretto di Wolfsburg) investe più di 53 milioni di euro per essere visibile durante le gare di campionato. Seguito dal Bayern Monaco sponsorizzati da Deutsche Telekom (attraverso il brand T-Mobile) per 45 milioni, e, a seguire, Il RB Lipsia sostenuto da Red Bull (per 35 milioni), sponsor-proprietario del club. Il Borussia Dortmund e il Bayer Leverkusen, rispettivamente in quarta e quinta posizione, con Evonik (20 milioni) e Barmenia (6 milioni), completano questa speciale classifica della Bundesliga.

1.4.4 SERIE A²⁰

Il report Figc è un rapporto annuale sul calcio italiano, sviluppato dal Centro Studi FIGC in collaborazione con AREL (Agenzia di Ricerche e Legislazione) e PwC, azienda che fornisce servizi professionali di revisione e di consulenza legale/fiscale alle imprese). Da questo report è emerso che divergendo dal deficit economico aggregato di 1,3 miliardi di euro riscontrato nella stagione 2020-2021, fortemente influenzata dalla pandemia, la stagione 2021-2022 ha evidenziato una perdita aggregata ancora più significativa, ammontante a 1,4 miliardi di euro, come illustrato da Federico Mussi, Partner di PwC Italia. Questo rappresenta il risultato netto più negativo nei 15 anni considerati nel ReportCalcio, confermando che il settore continua a fronteggiare difficoltà strutturali. Negli ultimi 3 anni sportivi, il calcio professionistico italiano ha registrato una perdita

²⁰<https://figc.it/it/federazione/news/presentata-la-13%C2%AA-edizione-del-reportcalcio-gravina-il-calcio-ha-un-potenziale-straordinario/>

Tabelle/grafici:https://figc.it/media/uploads/federazione/trasparenza/FIGC-ReportCalcio2023_BD.pdf,
Febbraio 2024

complessiva di quasi 3,6 miliardi di euro. Gli stipendi continuano a gravare pesantemente sui bilanci, rappresentando nell'ultima stagione quasi l'84% dei ricavi (al netto delle plusvalenze). Dal punto di vista finanziario, il debito complessivo del calcio professionistico nel 2021-2022 supera i 5,6 miliardi di euro e l'indice di liquidità, mediamente fissato a 0,5 sia per le società di Serie A sia per quelle di Serie B, limita notevolmente la capacità di effettuare investimenti. Il calcio professionistico richiede ora più che mai sistemi e modelli virtuosi per il monitoraggio e il controllo dei costi, in modo che siano proporzionati alla capacità di generare liquidità. In confronto ad altre leghe europee, il calcio italiano mostra parametri economico-finanziari meno favorevoli, una maggiore dipendenza dai ricavi televisivi, minori incentivi per i giovani e meno investimenti infrastrutturali. Nonostante ciò, il settore continua ad attirare investimenti e capitali, spesso guidati da una strategia di internazionalizzazione mirata a valorizzare diritti televisivi e broadcasting, marchi e attività di merchandising, nonché investimenti in tecnologia e nell'ambito digitale. Riguardo agli investimenti, la candidatura per ospitare l'Europeo del 2032 rappresenta un'importante opportunità per accelerare gli investimenti infrastrutturali, che appaiono sempre più cruciali per guidare la crescita del Sistema Calcio e oltre.

La pandemia ha generato profondi impatti socioeconomici, manifestandosi in modo significativo nel contesto del calcio professionistico. Nel triennio compreso tra le stagioni 2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022, la perdita complessiva nei campionati di Serie A, Serie B e Serie C è stata notevole, ammontando a quasi 3,6 miliardi di euro, con una media di circa 3,3 milioni di euro persi ogni giorno. Tale cifra rappresenta un aumento significativo rispetto ai 412 milioni di euro di perdita registrati nel 2018-2019.

La componente significativa di questo peggioramento economico-finanziario è attribuibile agli impatti negativi derivanti dal COVID-19, che ha colpito il calcio in misura più intensa rispetto ad altri settori economici. Nel triennio della pandemia, il valore medio annuo della produzione è diminuito dell'11,2%, mentre il fatturato per il 2021-2022 è sceso del 12,0% rispetto al 2018-2019. La chiusura degli stadi ha influito notevolmente sui ricavi da ticketing, passati dai 341 milioni di euro pre-COVID-19 a soli 28 milioni nel 2020-2021, con oltre 29 milioni di spettatori potenziali persi e circa 632 milioni di euro di ricavi non realizzati.

Durante il triennio della pandemia, l'82,6% dei club professionistici ha riportato perdite nei bilanci, con 218 club in perdita su 264 analizzati. A livello aggregato, considerando il periodo dal 2007-2008 al 2021-2022, il calcio professionistico italiano ha accumulato una perdita complessiva di 7,7 miliardi di euro. Il 2021-2022 ha segnato il peggiore risultato netto in questo arco temporale, con una perdita di quasi 1,4 miliardi di euro. L'indebitamento totale è cresciuto del 17,2%, passando da 4,8 miliardi nel 2018-2019 a 5,6 miliardi nel 2021-2022.

Oltre all'impatto della pandemia, la crescita degli stipendi e degli ammortamenti/svalutazioni dei calciatori ha contribuito al peggioramento dei risultati economici. Tra il 2018-2019 e il triennio COVID-19, i ricavi medi per club sono diminuiti dell'11,2%, mentre il costo del lavoro medio è aumentato del 9,6% e gli ammortamenti/svalutazioni del 19,5%. Il peso del costo del lavoro sulla produzione è salito dal 53% nel 2018-2019 al 70% nel 2021-2022.

Nonostante le sfide finanziarie, il calcio italiano ha evidenziato alcuni trend positivi, come i record di affluenza durante la stagione sportiva 2022-2023 e il ritorno alla competitività internazionale con diverse squadre italiane nelle fasi avanzate di competizioni europee.

L'Italia ha raggiunto il suo miglior ranking UEFA stagionale nel 2022-2023. La capacità del calcio italiano di attrarre investimenti stranieri è un elemento positivo, con circa un club su cinque di proprietà estera, di cui 11 provenienti dagli Stati Uniti. Gli investimenti stranieri hanno sostenuto il calcio italiano con ricapitalizzazioni per oltre 6,2 miliardi di euro tra il 2011 e il 2022.



Campione analizzato	20 su 20
Dati chiave/Indici	21-22
Valore della produzione	€ 2.927m
Costi operativi	(€ 2.838m)
Ebitda	€ 88m
Ammortamenti e svalutazioni	(€ 970m)
Ebit	(€ 882m)
Proventi (oneri) straordinari e finanziari	(€ 120m)
Ebt	(€ 1.002m)
Imposte	(€ 2m)
Risultato netto	(€ 1.004m)
Costo del lavoro p.tesserato/ricavi di vendita	74%
Patrimonio netto/totale attività	8%
Debiti finanziari/totale debiti	37%
% di club in utile	10%
Risultato netto/valore della produzione	-34%
Incidenza Top 5 club per VdP sul totale	52,9%
Incidenza Top 5 club per CdP sul totale	55,4%
Incidenza Top 5 club per CdL sul totale	55,6%
Perdita aggregata 2007-2022*	€ 5.443m
Perdita media giornaliera 2021-2022	€ 2,7m

https://figc.it/media/uploads/federazione/trasparenza/FIGC-ReportCalcio2023_BD.pdf

Campione analizzato	87 su 95		90 su 100		86 su 100		88 su 100	
	18-19	Var %	19-20	Var %	20-21	Var %	21-22	Var %
Dati chiave reddituali								
Ricavi da ingresso stadio	€ 341m	n/a	€ 266m	-22,0%	€ 28m	-89,5%	€ 254m	>100%
Ricavi da sponsor e attività commerciali	€ 735m	n/a	€ 631m	-14,2%	€ 733m	+16,2%	€ 708m	-3,5%
Ricavi da diritti televisivi e radio	€ 1.383m	n/a	€ 1.190m	-14,0%	€ 1.745m	+46,6%	€ 1.254m	-28,1%
Altri ricavi	€ 544m	n/a	€ 552m	+1,5%	€ 618m	+12,0%	€ 633m	+2,4%
Plusvalenze per cessione giocatori	€ 894m	n/a	€ 824m	-7,8%	€ 482m	-41,4%	€ 580m	+20,3%
Valore della produzione	€ 3.897m	n/a	€ 3.463m	-11,1%	€ 3.607m	+4,2%	€ 3.430m	-4,9%
Costi per servizi e godimento beni di terzi	(€ 661m)	n/a	(€ 666m)	+0,7%	(€ 640m)	-3,9%	(€ 709m)	+10,9%
Costo del lavoro	(€ 2.068m)	n/a	(€ 1.959m)	-5,3%	(€ 2.522m)	+28,8%	(€ 2.394m)	-5,1%
Altri costi	(€ 446m)	n/a	(€ 407m)	-8,9%	(€ 463m)	+13,9%	(€ 479m)	+3,3%
Costi operativi	(€ 3.176m)	n/a	(€ 3.032m)	-4,5%	(€ 3.625m)	+19,6%	(€ 3.582m)	-1,2%
Ebitda	€ 722m	n/a	€ 431m	-40,2%	(€ 18m)	<100%	(€ 152m)	<100%
Ammortamenti e svalutazioni	(€ 962m)	n/a	(€ 1.184m)	+23,0%	(€ 1.213m)	+2,4%	(€ 1.092m)	-9,9%
Ebit	(€ 240m)	n/a	(€ 752m)	<100%	(€ 1.231m)	-63,6%	(€ 1.244m)	-1,0%
Proventi (oneri) straordinari e finanziari	(€ 80m)	n/a	(€ 101m)	+25,9%	(€ 108m)	+6,9%	(€ 124m)	+15,7%
Ebt	(€ 320m)	n/a	(€ 853m)	<100%	(€ 1.339m)	-56,9%	(€ 1.368m)	-2,2%
Imposte	(€ 92m)	n/a	(€ 28m)	-69,6%	(€ 7m)	-76,2%	€ 5m	>100%
Risultato netto	(€ 412m)	n/a	(€ 881m)	<100%	(€ 1.345m)	-52,7%	(€ 1.364m)	-1,4%

 <p>€ 3.430 MILIONI (-4,9%) VALORE DELLA PRODUZIONE AGGREGATO DEL SISTEMA CALCIO PROFESSIONISTICO 2021-2022</p>	 <p>- € 152 MILIONI (<100%) EBITDA AGGREGATO DEL SISTEMA CALCIO PROFESSIONISTICO 2021-2022</p>	 <p>- € 1.364 MILIONI (-1,4%) RISULTATO NETTO AGGREGATO DEL SISTEMA CALCIO PROFESSIONISTICO 2021-2022</p>
---	---	--

https://figc.it/media/uploads/federazione/trasparenza/FIGC-ReportCalcio2023_BD.pdf
(conto economico aggregato 2018 - 2022)

La percentuale inserita tra le parentesi nei box di commento indica la variazione percentuale riferita alla stagione precedente, salvo dove diversamente specificato.

I bilanci relativi alle ultime 4 stagioni sportive sono stati riclassificati utilizzando le relazioni semestrali per i club che chiudono l'esercizio al 31 dicembre, con l'obiettivo di allineare i dati finanziari al 30 giugno di ciascun anno, mentre gli esercizi precedenti utilizzano i dati riportati sulla base dell'effettiva data di chiusura dei singoli bilanci analizzati (30 giugno o 31 dicembre).



https://figc.it/media/uploads/federazione/trasparenza/FIGC-ReportCalcio2023_BD.pdf

(risultati aggregati quadriennio 2018 – 2022: il Cagr (Compound Annual Growth Rate) rappresenta il tasso di crescita annua composto e misura l'incremento o il decremento di un valore nell'arco di un periodo di più anni)

CAPITOLO 2²¹

2.1 LE ORIGINI DEL FAIR PLAY FINANZIARIO

Nell'estate del 2009, il Real Madrid dei "galattici" compie un colpo da novanta acquistando, nella stessa sessione di mercato, Cristiano Ronaldo dal Manchester United e Kakà dal Milan, investendo una cifra stratosferica di circa 150 milioni di euro (una somma considerevole per quegli anni). Questi acquisti faraonici da parte dei "merengues" hanno attirato l'attenzione della UEFA, portando all'introduzione di un regolamento noto come Fair Play Finanziario, con Michel Platini (all'epoca presidente dell'organo di governo del calcio in Europa) come principale sostenitore.

Il Fair Play Finanziario è un progetto lanciato dal comitato esecutivo dell'UEFA nel settembre del 2009, con l'obiettivo di eliminare i debiti accumulati dalle società calcistiche e di spingerle verso un'autosufficienza finanziaria nel lungo termine. Questo progetto ha origine dalla consapevolezza che le disparità tra le società nel calcio moderno sono spesso legate a fattori economici piuttosto che sportivi. Inoltre, i dirigenti dell'UEFA hanno riconosciuto che molte di queste società si trovano in situazioni di indebitamento a causa delle ingenti spese sostenute durante il calciomercato per rafforzare le proprie squadre.

²¹ RAIMONDO FELICE, Fair Play Finanziario, normativa e approfondimenti, Novembre 2023

CIABATTINI PAOLO, Vincere con il Fair Play finanziario, i grandi club del calcio europeo e la nuova normativa UEFA: la fine dell'era dei mecenati, Il Sole 24 Ore, Dicembre 2023

VALERI MASSIMO, Dal Fair Play alla sostenibilità finanziaria dei club calcistici, Campano edizioni, Dicembre 2023

LENZI PAOLO, SOTTORIVA CLAUDIO, L'applicazione del financial fair play alle società di calcio professionistiche. Indicazioni operative e considerazioni critiche, Aracne, Dicembre 2023

Il Fair Play Finanziario è stato presentato dall'UEFA come uno dei principi fondamentali tra gli undici valori²² promossi da questa federazione, considerato essenziale per il benessere complessivo del calcio.

Le disposizioni relative al fair play finanziario comprendono una valutazione pluriennale, offrendo così una prospettiva a più lungo termine nel contesto del calcio europeo per club. Nel giugno del 2012, il Comitato Esecutivo dell'UEFA ha dato il via alla costituzione dell'Organo di controllo finanziario dei club (CFCB) con l'incarico di sovrintendere all'implementazione del sistema di licenze per club e delle normative sul fair play finanziario dell'UEFA.

²² 1) Calcio in primo piano. In una qualunque scelta presa dalla UEFA, il calcio deve essere inteso come gioco, sport e fonte di spettacolo. 2) Struttura piramidale e sussidiarietà. A livello internazionale ed europeo la UEFA, la FIFA e le altre federazioni nazionali cooperano per difendere meglio gli interessi del calcio. 3) Unità e leadership. La UEFA prende le sue decisioni in un ambito di consenso generale tra i club e non attraverso dettami. 4) Buon governo e autonomia. Le decisioni UEFA sono prese in modo trasparente e democratico, difendendo l'autonomia della struttura sportiva. 5) Calcio di base e solidarietà. La UEFA si impegna a promuovere i giovani calciatori e a creare strutture in grado di garantire una crescita per i talenti in erba. 6) Protezione dei giovani e istruzione. La UEFA garantisce un'istruzione ai giovanissimi che intraprendono questo sport e si trovano a giocare nelle più alte competizioni; si impegna inoltre a proteggerli evitando che i minorenni si trasferiscano troppo presto in altri paesi. 7) Integrità dello sport e scommesse. Le scommesse sono una buona fonte d'entrata per il calcio, ma devono essere effettuate in un ambito di integrità sportiva. 8) Fair play finanziario e regolarità delle competizioni. La UEFA approva e fa rispettare il fair play finanziario in modo che le competizioni siano sempre regolari dal punto di vista sportivo. 9) Nazionali e club. La UEFA si impegna a mantenere un equilibrio tra livello di nazionale e livello di club. 10) Rispetto. La UEFA non tollera comportamenti violenti, episodi di razzismo e doping. Il rispetto verso tutti coloro che fanno parte del mondo del calcio è fondamentale. 11) Il modello sportivo europeo e la specificità dello sport. La UEFA si basa su un modello europeo; nelle competizioni ci saranno possibilità di promozioni o di retrocessioni, competizione aperta e principi di solidarietà.

Il CFCB ha preso il posto del Panel di controllo finanziario per club, il quale aveva supervisionato l'aderenza dei club alle regole fin dalla loro introduzione nel maggio del 2010. La principale novità consiste nel fatto che il CFCB è un organo amministrativo dell'UEFA dotato di competenze giurisdizionali. Inoltre, ha il potere di imporre sanzioni disciplinari nel caso in cui i requisiti non vengano rispettati e di decidere sull'ammissibilità dei club alle competizioni dell'UEFA.

Le regole sulle licenze per club e sul fair play finanziario dell'UEFA, adottate nel maggio del 2010 dopo un lungo periodo di consultazioni e successivamente aggiornate nell'edizione del 2012, sono state introdotte con un periodo di validità triennale. I salari e le spese di ingaggio dei club partecipanti alle competizioni UEFA sono soggetti a monitoraggio a partire dall'estate del 2011, con la prima valutazione dei bilanci condotta nel 2013/14, che ha riguardato gli anni finanziari 2012/13.

Queste regole hanno rappresentato una svolta significativa per le società calcistiche; tuttavia, sono state considerate indispensabili per garantire la sostenibilità economica dei club stessi.

Gli obiettivi posti dal FPF vengono enunciati nell'articolo 2 e mirano a:

- Promuovere ulteriormente e migliorare costantemente lo standard di tutti gli aspetti del calcio in Europa e dare una priorità costante alla formazione e alla cura dei giovani calciatori in ogni club;
- Assicurare che i club abbiano un livello adeguato di gestione e organizzazione;
- Adeguare le infrastrutture sportive dei club per assicurare ai giocatori, spettatori e media, strutture adeguate, ben attrezzate e sicure;
- Proteggere l'integrità e il regolare svolgimento delle competizioni Uefa per club;

- Consentire lo sviluppo di benchmarking per i club in base a criteri finanziari, sportivi, legali, di personale, amministrativi e infrastrutturali in tutta Europa.

Accanto a questi obiettivi di portata generale, la Uefa ne indica altri di carattere prettamente economico e finanziario. In particolare, il Fair Play Finanziario mira a:

- Migliore la capacità economica e finanziaria dei club, aumentandone la trasparenza e la credibilità;
- Attribuire la necessaria importanza alla tutela dei creditori e assicurare che i club risolvano puntualmente le loro responsabilità con dipendenti, autorità sociali/fiscali e altri club;
- Introdurre maggiore disciplina e razionalità nelle finanze del club di calcio;
- Incoraggiare i club a operare sulla base delle proprie entrate;
- Incoraggiare la spesa responsabile per il beneficio a lungo termine del calcio;
- Proteggere la redditività e la sostenibilità a lungo termine nel calcio europeo.

2.1.1 CRITERI LEGALI E FINANZIARI²³

Nella parte che va dall'articolo 4 all'articolo 52, il regolamento sul financial fair play disciplina il sistema club per licenze, concentrandosi sulle figure del licenziante e del licenziatario, sui criteri di rilascio di queste licenze, sui criteri sportivi, infrastrutturali, amministrativi, legali e finanziari per poter partecipare alle competizioni Uefa.

Tra i criteri legali merita una menzione quello previsto all'intero dell'articolo 43 che afferma:

²³www.documents.uefa.com/r/UEFA-Club-Licensing-and-Financial-Sustainability-Regulations-2022/Article-43-Safety-and-security-officer-Online Gennaio 2024

“Il richiedente la licenza deve presentare una dichiarazione legalmente valida che conferma quanto segue: a) Che riconosce come vincolanti gli statuti, le regole, le direttive e le decisioni di FIFA, UEFA, e FSGC così come la giurisdizione della Court of Arbitration for Sport (CAS) di Lausanne come previsto nell’articolo degli Statuti Uefa; b) Che a livello nazionale giocherà solamente in competizioni riconosciute e patrocinate da FSGC; c) Che a livello internazionale parteciperà solamente a competizioni riconosciute da UEFA o FIFA (per fugare ogni dubbio, questo obbligo non si applica a partite amichevoli); d) Che informerà tempestivamente il concessore la licenza qualora avvengano cambiamenti, eventi o condizioni significative e di rilevanza economica; e) Che si conformerà e osserverà queste FSGC Club Licensing Regulations (Regolamento FSGC per il club licensing); f) Che si conformerà alle Uefa Club Licensing and Financial Fair Play Regulations; g) Che il suo perimetro di rendicontazione sia definito in accordo con l’articolo 46bis; h) che sarà responsabile per ogni conseguenza di un’entità inclusa nel perimetro di rendicontazione che non rispetti e osservi i precedenti articoli e) e f) i) Che tutti i documenti presentati siano completi, corretti; j) Che autorizza l’Amministrazione del sistema licenze FSGC e i National Club Licensing Bodies (Commissioni per il rilascio licenze), l’amministrazione Uefa, il Club Financial Control Panel e gli Organismi Uefa che amministrano la giustizia ad esaminare ogni documento ritenuto importante e cercare informazioni presso qualsiasi autorità pubblica o organizzazione privata ritenuta d’interesse, nel rispetto della legislazione sammarinese vigente; k) Che è al corrente che Uefa si riserva il diritto di compiere compliance audits (ispezioni di controllo) a livello nazionale in accordo con le FSGC Club Licensing Regulations”²⁴.

²⁴ Club Licensing and Financial Fair Play Regulations/uefa.com Gennaio 2024

L'Uefa esercita un controllo approfondito sulla struttura legale delle società partecipanti alle competizioni europee. Ai sensi dell'articolo 46 del regolamento, chi richiede la licenza deve presentare al licenziante un'esaustiva rappresentazione della sua struttura giuridica di gruppo alla data di scadenza statutaria, prima della presentazione della domanda. Tale rappresentazione deve essere grafica e ottenere l'approvazione formale del management.

È inoltre obbligatorio informare tempestivamente il licenziante di qualsiasi modifica apportata alla struttura legale del gruppo nel periodo compreso tra la data di chiusura statutaria e la presentazione della rappresentazione grafica. Questo documento deve chiaramente delineare e includere informazioni dettagliate riguardanti il richiedente la licenza, le sue filiali, i soggetti associati, i controllanti diretti o indiretti, coloro che detengono quote significative o diritti di voto, nonché qualsiasi entità calcistica in cui i soggetti chiave indicati abbiano interessi o influenze sostanziali sulla governance delle politiche finanziarie e operative.

Qualora il licenziante ritenga necessario, può richiedere al richiedente della licenza di fornire ulteriori informazioni. Le seguenti informazioni devono essere fornite in relazione a tutte le entità incluse nella struttura legale del gruppo, compresi il nome della persona giuridica, il tipo di persona giuridica, l'attività principale svolta e la percentuale degli interessi di proprietà detenuti. Per ogni sussidiaria del richiedente la licenza e, se diverso, il membro registrato all'associazione Uefa per club, devono essere fornite informazioni dettagliate concernenti il capitale sociale, il totale dell'attivo, i ricavi totali e l'equity totale. Accanto ai parametri legali, vengono introdotti anche quelli finanziari, dettagliati negli articoli 46 bis e seguenti. Il richiedente la licenza è tenuto a definire e presentare al licenziante il perimetro di rendicontazione, ovvero l'entità o combinazione di entità per le

quali devono essere fornite informazioni finanziarie. Questo perimetro deve comprendere il richiedente la licenza e, se diverso, il membro registrato all'associazione UEFA per club; ogni sussidiaria del richiedente la licenza e, se diverso, il membro registrato all'associazione UEFA per club; qualsiasi altra entità inclusa nella struttura giuridica del gruppo che genera ricavi, prestazioni di servizio o costi relativi alle attività calcistiche; e qualsiasi entità, indipendentemente dalla sua inclusione nella struttura giuridica del gruppo, che genera ricavi, svolge servizi o sostiene costi connessi alle attività calcistiche. Le attività calcistiche comprendono vari aspetti, come il personale (compresi i pagamenti di tutte le forme di corrispettivo per i dipendenti derivanti da obblighi contrattuali o legali), l'acquisizione o la cessione di registrazioni dei giocatori, la biglietteria, la sponsorizzazione e la pubblicità, il merchandising e l'hospitality, le operazioni del club, il finanziamento, l'uso e la gestione di impianti sportivi e di addestramento, il calcio femminile e il settore giovanile.

Conformemente all'articolo 47, ciascuna società è tenuta a compilare e sottoporre al licenziante, entro i termini stabiliti, un bilancio annuale che comprenda un rendiconto finanziario, un conto economico, uno stato patrimoniale, note esplicative e una revisione finanziaria da parte della direzione.

Il successivo articolo, invece, stabilisce che nel caso in cui la data di chiusura del bilancio, ai fini legali, superi i sei mesi rispetto alla scadenza ultima per la presentazione dell'elenco delle decisioni di licenza UEFA, la parte richiedente la licenza è tenuta a preparare e presentare rendiconti finanziari aggiuntivi relativi al periodo intermedio.

Gli articoli 49, 50 e 50 bis disciplinano ulteriori adempimenti da parte dei club relativamente all'assenza di debiti scaduti, comprendendo le attività di trasferimento, le indennità di formazione e i contributi di solidarietà, come definiti nei regolamenti della

FIFA sullo status e il trasferimento dei giocatori, nonché qualsiasi responsabilità solidale deliberata da un'autorità competente per la risoluzione di un contratto da parte di un giocatore.

In particolare, il richiedente la licenza deve dimostrare che al 31 marzo precedente il periodo di licenza non sussistano debiti scaduti nei confronti di altre società calcistiche, derivanti da trasferimenti effettuati prima del 31 dicembre precedente. Anche in assenza di trasferimenti o prestiti durante il periodo in questione, il richiedente la licenza è tenuto a preparare e presentare una tabella dei trasferimenti, a meno che le informazioni non siano già state comunicate al licenziante secondo i requisiti nazionali di trasferimento. Tale tabella dei trasferimenti deve includere l'identificazione per nome e data di nascita del giocatore, la data del contratto di trasferimento o prestito, e il nome della squadra di calcio che deteneva precedentemente la registrazione del giocatore.

La stessa disposizione si applica altresì all'assenza di obblighi finanziari nei confronti dei dipendenti, come prescritto dall'articolo 50. Per "dipendenti", si intendono tutti i giocatori professionisti conformemente ai regolamenti FIFA in vigore relativi allo status e al trasferimento dei giocatori e al personale amministrativo, tecnico, medico e di sicurezza. Riguardo a ciascun dipendente, è necessario fornire le informazioni anagrafiche del soggetto, le relative mansioni, le date di inizio e termine del contratto, il saldo passivo al 31 dicembre, eventuali debiti al 31 marzo e gli importi soggetti a eventuali richieste o procedimenti in corso alla data del 31 marzo. Tutti questi dati devono essere sottoposti all'approvazione del management e devono essere evidenziati attraverso una breve dichiarazione firmata a nome dell'organo esecutivo del richiedente la licenza.

Infine, chi richiede la licenza, conformemente all'articolo 50 bis, è tenuto a dichiarare l'assenza di debiti scaduti verso le autorità sociali/fiscali. Ciò richiede la dimostrazione

che al 31 marzo precedente al periodo di licenza non vi siano debiti scaduti nei confronti di tali autorità, derivanti da obblighi contrattuali o legali verso i propri dipendenti insorti prima del 31 dicembre precedente. Il richiedente la licenza deve presentare al revisore dei conti o al licenziante una tabella sociale e fiscale indicante l'importo dovuto alle autorità sociali o fiscali competenti al 31 dicembre dell'anno precedente alla stagione di licenza, insieme a qualsiasi reclamo o procedimento pendente. Inoltre, è necessario includere il nome del creditore, qualsiasi debito al 31 dicembre (specificando la data di scadenza per ciascun debito non saldato) e tutti i debiti al 31 marzo (con indicazione della data di scadenza per ciascun debito non pagato). Tale tabella deve comprendere un commento esplicativo e le relative prove a sostegno, oltre all'ammontare degli importi soggetti a eventuali reclami o procedimenti pendenti al 31 marzo. La suddetta tabella deve ricevere l'approvazione del management, sottolineato mediante una breve dichiarazione e firma a nome dell'organo esecutivo del richiedente la licenza.

Oltre agli adempimenti citati prima, a chiusura degli obblighi di natura finanziaria l'articolo 52 del fair play finanziario impone a ciascun club di presentare informazioni finanziarie future. In particolare, il richiedente la licenza deve preparare e presentare future informazioni finanziarie al fine di dimostrare al licenziante la sua capacità di continuare come attività in corso fino alla fine della stagione di licenza se ha violato uno dei seguenti indicatori:

- continuità aziendale;
- equity negativo.

2.2 REQUISITO DI PAREGGIO

Il requisito di pareggio imposto dalla Uefa è il risultato della differenza tra entrate e spese rilevanti.

Un periodo di monitoraggio copre 3 periodi di segnalazione consecutivi in cui viene valutato un licenziatario ai fini del requisito di pareggio.

L'attuale periodo di monitoraggio comprende il periodo di riferimento che termina nell'anno solare in cui iniziano le competizioni per club Uefa (chiamato "T"), prima dell'inizio delle competizioni Uefa (periodo "T-1") e il precedente periodo di riferimento ("T-2"). Ad esempio, il periodo di monitoraggio valutato nella stagione 2022/2023 copre i periodi di segnalazione che terminano nel 2022 (T), 2021 (T-1) e 2020 (T-2).

Per i licenziatari in violazione degli indicatori, riguardanti l'articolo 62, il periodo di monitoraggio previsionale comprende il periodo di 12 mesi che inizia immediatamente dopo la data legale di chiusura del periodo di riferimento T (chiamato "T+1"), lo stesso periodo T e il periodo T-1. Ad esempio, ritornando al periodo di monitoraggio prima citato, si va a coprire il 2023, il 2022 e il 2021.

Per il rispetto delle norme del fair play finanziario, il concetto di risultato di pareggio si basa sulla differenza tra i redditi e le spese rilevanti. Nel caso in cui le spese rilevanti di un licenziatario siano inferiori al reddito rilevante per un determinato periodo, si verifica un surplus di pareggio. Al contrario, se le spese rilevanti di un club superano le entrate rilevanti per lo stesso periodo, si ha un deficit di pareggio. Nel caso in cui il bilancio del licenziatario sia denominato in una valuta diversa dall'euro, il risultato di pareggio deve essere convertito in euro utilizzando il tasso di cambio medio del periodo di riferimento.

Il risultato aggregato di pareggio rappresenta la somma dei risultati di pareggio di ciascun periodo di riferimento compreso nel periodo di monitoraggio. Se il risultato aggregato è

positivo, il licenziatario mostra un surplus di pareggio aggregato per l'intero periodo di monitoraggio. In caso contrario, se il risultato aggregato di pareggio è negativo, il licenziatario presenta un deficit di pareggio aggregato per il periodo di monitoraggio.

Nel caso in cui si verifichi un deficit aggregato durante il periodo di monitoraggio, il licenziatario ha la possibilità di dimostrare che tale deficit complessivo è ridotto da un'eccedenza risultante dalla somma dei risultati dei due periodi di segnalazione precedenti al periodo di monitoraggio.

Il fair play finanziario ammette deviazioni massime rispetto al requisito di pareggio di bilancio. La deviazione accettabile rappresenta il massimo deficit aggregato consentito per un licenziatario. Questa deviazione accettabile è fissata a 5 milioni di euro, ma può superare tale limite fino a 30 milioni di euro qualora tale eccedenza sia integralmente coperta dai contributi dei partecipanti al capitale e/o dalle parti correlate.

Qualora i contributi, riconosciuti entro il termine per la presentazione delle informazioni di pareggio per il periodo di riferimento T, siano ufficialmente registrati nel periodo di riferimento T+1 di un club e siano stati presi in considerazione per determinare la deviazione accettabile rispetto al periodo di monitoraggio corrente, essi saranno considerati come riconosciuti nel periodo di riferimento T. È importante sottolineare che l'intenzione o l'impegno da parte dei proprietari di effettuare un contributo non è sufficiente per essere presa in considerazione. L'onere di dimostrare la sostanza della transazione ricade sul licenziatario, e questa deve essere stata completata in ogni suo aspetto, senza alcuna condizione allegata.

Per un periodo di monitoraggio che comprende un periodo di segnalazione superiore o inferiore a 12 mesi, lo scostamento accettabile verrà adeguato in aumento o in diminuzione in base alla durata del periodo di monitoraggio.

2.3 VALUTAZIONE DEL PUNTO DI PAREGGIO: ENTRATE E SPESE

PERTINENTI

Il reddito rilevante equivale alla somma dei seguenti elementi:

- **Introiti da gare**

Include le entrate derivanti dall'ammissione generale e dalla partecipazione alle partite ufficiali, sia per gli abbonamenti stagionali sia per i biglietti giornalieri, in relazione a competizioni nazionali, competizioni Uefa per club e altre partite.

- **Sponsorizzazioni e pubblicità**

Nelle entrate che riguardano le sponsorizzazioni e le pubblicità sono compresi lo sponsor principale e altri sponsor, pitch-perimeter e altri annunci pubblicitari vari.

- **Diritti di trasmissione**

Riguarda la vendita dei diritti di trasmissioni per la televisione, la radio e per i nuovi media, in relazione a competizioni nazionali e altre partite, tra cui le amichevoli e i tour.

- **Attività commerciali**

Riguarda il merchandising, conferenze, lotterie, la vendita di cibo e bevande e altre attività commerciali non classificate.

- **Solidarietà e premi in denaro della UEFA**

Include le entrate derivanti dalla Uefa per la partecipazione a una loro competizione più la distribuzione di solidarietà.

- **Altri proventi operativi**

Include le entrate derivanti da sussidi, sovvenzioni e altri fondi del governo del territorio del licenziatario, rendite, dividendi e entrate derivanti da operazioni non di calcio relative al club.

- Utile sulla cessione dei giocatori

Per determinare il reddito rilevante, nel caso in cui un club includa il profitto derivante dalla vendita dei giocatori, l'entità del reddito derivante dalla cessione dei giocatori dipenderà dal metodo contabile adottato da ciascun club per la registrazione dei giocatori nei propri bilanci e dalla conformità ai requisiti applicati. Nel caso di un club che adotta il metodo di "capitalizzazione e ammortamento" per la registrazione dei giocatori, il profitto derivante dalla cessione di un giocatore viene calcolato sottraendo il valore contabile netto della registrazione del giocatore al momento del trasferimento dai proventi ricevuti e da ricevere. Si registra un profitto dalla cessione di un giocatore solo se i proventi netti superano il valore contabile netto della registrazione del giocatore al momento del trasferimento, e qualsiasi profitto di questo tipo deve essere incluso nelle entrate rilevanti per il calcolo del risultato di pareggio.

Nel caso di un club che utilizza il metodo di calcolo delle entrate e delle spese per la registrazione dei giocatori, il reddito derivante dalla cessione di un giocatore corrisponde al ricavato netto ottenuto dal trasferimento del giocatore a un altro club, e tale ricavato netto dovrebbe coincidere con il reddito monetario derivante dalla cessione della registrazione del giocatore. Ai fini del calcolo del risultato di pareggio per i club che adottano il metodo di "capitalizzazione e ammortamento" per la registrazione dei giocatori nei loro bilanci annuali, i ricavi e le spese correlati devono riflettere il medesimo trattamento contabile. Per i club che adottano il metodo di calcolo delle entrate e delle spese per la registrazione dei giocatori nei bilanci annuali, il club può scegliere di applicare il metodo "entrate

e uscite" o "capitalizzazione e ammortamento", e la scelta effettuata deve essere applicata in modo coerente da un periodo di riferimento al successivo.

- Ricavi in eccesso sulla cessione di immobilizzazioni immateriali

Il profitto derivante dalla cessione di immobilizzazioni immateriali in un periodo di riferimento deve essere escluso dal risultato di pareggio. Non viene escluso in due casi:

- Se un club decide di non sostituire un'immobilizzazione materiale, ad esempio uno stadio o strutture di formazione, il guadagno derivante dalla cessione di tale bene può essere considerato come reddito rilevante fino a raggiungere la differenza tra i proventi della dismissione e il costo storico del bene stesso, precedentemente registrato come immobilizzazione materiale nel bilancio aziendale. In sostanza, il reddito rilevante è limitato a questa differenza.
- Se un club dimostra di sostituire un bene fisso precedentemente venduto, l'utile derivante dalla cessione, registrato nel conto economico, può essere considerato come reddito rilevante. Tale reddito è limitato alla differenza tra i proventi della dismissione e il costo totale del nuovo bene sostitutivo, che viene contabilizzato come immobilizzazione materiale nel bilancio dell'entità. Inoltre, l'utile da cessione è soggetto a restrizioni, essendo la differenza tra i proventi della cessione e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti per il leasing di cinquant'anni relativo al nuovo bene sostitutivo. Questo assume che il club utilizzerà il bene sostitutivo attraverso un contratto di leasing o noleggio.

- Proventi finanziari e risultato di cambio

Riguarda i proventi da interessi derivanti dall'utilizzo da parte di terzi di attività dell'entità che producono interessi, mentre, il risultato in valuta estera è il netto di profitti e perdite su elementi monetari realizzati e non realizzati.

- Crediti/entrate non monetarie

Riguardano, ad esempio, le rivalutazioni delle immobilizzazioni materiali, delle attività immateriali e degli inventari, le riprese di ammortamento o svalutazioni di immobilizzazioni materiali e immateriali e i guadagni in valuta estera su elementi non monetari.

- Transazioni di reddito con parti correlate al di sopra del fair value

Per quanto concerne l'ottenimento di un pareggio contabile, il soggetto titolare della licenza è tenuto a liquidare il valore equo di ogni transazione effettuata con parti correlate. Nel caso in cui il valore equo stimato differisca da quello contabilizzato, il reddito pertinente deve essere rettificato di conseguenza. È da notare che eventuali rettifiche al rialzo dei proventi rilevanti non sono consentite. Esempi di transazioni sul reddito con parti correlate, che richiedono al titolare della licenza di dimostrare il valore equo stimato, comprendono le entrate derivanti da accordi di sponsorizzazione, i proventi derivanti dalla vendita di biglietti per ospitalità aziendale e/o l'utilizzo di box executive, nonché qualsiasi transazione con parti correlate in cui il club fornisce beni e servizi. Al contrario, alcune operazioni sul reddito con parti correlate che non costituiscono proventi rilevanti includono i contributi finanziari da parte di parti correlate, come donazioni in denaro, e le esenzioni dai debiti. I contributi provenienti da parti correlate possono essere presi in considerazione nella valutazione della deviazione accettabile, come parte dell'analisi del requisito di pareggio

- Reddito da operazioni non calcistiche non collegate al club

I redditi che derivano da operazioni che non riguardano il calcio verranno incluse nel calcolo del risultato di pareggio solo se saranno incluse anche le spese corrispondenti e in questo caso entrambi devono essere inclusi in modo coerente da un periodo di riferimento all'altro. Un esempio sono le operazioni che utilizzano, in modo chiaro, il nome/marca di un club come parte delle loro operazioni.

- Reddito nei confronti di un giocatore per il quale il licenziatario conservi la proprietà.

Sono necessari aggiustamenti adeguati in modo che l'eventuale reddito o profitto associato a un giocatore di cui il licenziatario mantiene la registrazione sia escluso dal calcolo del pareggio finanziario.

- Credito relativo a una riduzione delle passività derivanti da procedure di protezione dei creditori.

Qualsiasi credito relativo a una riduzione delle passività che derivano da procedure di protezione dei creditori deve essere escluso dal calcolo del risultato di pareggio.

Le spese rilevanti equivalgono alla somma dei seguenti elementi:

- Costo delle vendite/materiali

Include costi per attività come catering, merci, assistenza medica, kit e materiali sportivi.

- Spese per i dipendenti

Comprendono ogni tipo di compenso offerto in cambio dei servizi prestati durante il periodo di riferimento da parte dei dipendenti, compresi gli amministratori, i

dirigenti e i responsabili delle attività di governance. Le spese relative ai vantaggi per i dipendenti includono tutte le forme di retribuzione, come i benefici immediati (come stipendi, salari, contributi previdenziali, diritti d'immagine e partecipazioni agli utili e bonus), altri vantaggi come assistenza medica e alloggio, benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, altri vantaggi a lungo termine per i dipendenti, indennità di fine rapporto e operazioni di pagamento basate su azioni.

- Altre spese operative

Comprende le altre spese operative, come i costi di noleggio, di leasing le spese amministrative e generali, di ammortamento relative al diritto d'uso, di sottoscrizione e per le operazioni non di calcio relative al club.

- Perdita da alienazione e ammortamento/danneggiamento delle registrazioni dei giocatori

Nel computo delle spese rilevanti, se un club tiene conto dell'ammortamento/deprezzamento delle registrazioni dei giocatori e delle cessioni dei giocatori, i costi relativi all'acquisizione delle registrazioni dei giocatori dipenderanno dall'approccio contabile adottato da ciascun club per le registrazioni dei giocatori nel proprio bilancio e dall'osservanza dei requisiti.

Per un'entità che elabora il bilancio mediante il metodo di capitalizzazione dell'ammortamento per la registrazione dei giocatori nei suoi bilanci annuali, i costi di ammortamento e/o depauperamento delle registrazioni dei giocatori in un dato periodo devono essere calcolati in conformità con gli standard contabili. La perdita derivante dalla cessione di una registrazione di un giocatore è determinata sottraendo il valore contabile netto della registrazione del giocatore al momento

del trasferimento dai proventi netti della cessione ricevuti e da ricevere. Una perdita sulla cessione di una registrazione di un giocatore sarà riportata se i proventi netti della cessione sono inferiori al valore contabile netto della registrazione del giocatore al momento del trasferimento, e qualsiasi perdita di questo tipo deve essere inclusa nelle spese rilevanti per il calcolo del risultato di pareggio.

Per un'entità che redige il bilancio utilizzando il metodo di calcolo delle entrate e delle spese per la registrazione dei giocatori, i costi di acquisizione della registrazione di un giocatore sono contabilizzati nel periodo di riferimento. Ai fini del calcolo del pareggio, per i club che utilizzano il metodo di capitalizzazione e ammortamento per la registrazione dei giocatori nei loro bilanci annuali, il reddito rilevante e le spese correlate devono rispecchiare il medesimo trattamento contabile. Per i club che utilizzano il metodo di calcolo delle entrate e delle spese per le registrazioni dei giocatori nei loro bilanci annuali, il club può optare per l'applicazione del metodo "entrate e uscite" o "capitalizzazione e ammortamento", e la scelta deve essere applicata coerentemente da un periodo di riferimento al successivo.

- Costi finanziari e dividendi

Gli oneri finanziari comprendono gli interessi e altri costi sostenuti da un'entità in relazione al finanziamento di fondi, inclusi gli interessi relativi a scoperti bancari e prestiti bancari di altro tipo, virgola, così come gli oneri finanziari associati ai contratti di leasing. I dividendi rappresentano distribuzioni ai detentori di strumenti di capitale. Se i dividendi sono registrati nel bilancio, sia che siano

inclusi nel conto economico o in un'altra dichiarazione, l'importo dei dividendi deve essere considerato tra le spese rilevanti.

- Transazione/i di spesa con le parti correlate al di sotto del fair value

Per il calcolo del pareggio, il titolare della licenza è tenuto a valutare in maniera equa ogni transazione con soggetti correlati. Nel caso in cui la stima del valore equo differisca dal valore contabilizzato, le spese ad esso associate devono essere aggiustate di conseguenza. È importante notare, tuttavia, che non è ammessa la riduzione delle spese pertinenti. Esempi di transazioni di spesa con soggetti correlati che richiedono al titolare della licenza di dimostrare il valore equo stimato includono tutte le operazioni di spesa con soggetti correlati in cui beni e/o servizi vengono forniti a un'entità all'interno del perimetro di segnalazione. Questo si applica anche alle spese per i benefici ai dipendenti in relazione a dipendenti di entità al di fuori del perimetro di rendicontazione, purché tali dipendenti contribuiscano alle attività delle entità all'interno del perimetro di rendicontazione. Inoltre, rientrano in questa categoria le spese finanziarie relative al finanziamento del debito di un soggetto correlato.

- Spese per attività di sviluppo giovanile

È possibile apportare un adeguato aggiustamento in modo che le spese connesse allo sviluppo del settore giovanile siano escluse dal computo del risultato di pareggio. Tali spese, riconducibili direttamente alle attività di formazione e alla crescita dei dipendenti giovani coinvolti nei programmi di sviluppo giovanile all'interno dell'area associativa del membro, possono essere escluse dalle spese rilevanti al fine del requisito di pareggio. Questa disposizione consente a un'entità che redige il bilancio di escludere i costi legati alle attività di sviluppo giovanile,

promuovendo gli investimenti a lungo termine nelle strutture e nelle iniziative a vantaggio duraturo del club. Le attività classificate come sviluppo giovanile includono, ma non si limitano a: l'organizzazione di un settore giovanile, la partecipazione delle squadre giovanili a competizioni o programmi ufficiali a livello nazionale, regionale o locale, riconosciuti dall'associazione del membro, programmi educativi calcistici per diverse fasce d'età, corsi educativi sulle regole del gioco, l'antidoping, l'integrità e l'antirazzismo, nonché il supporto medico per i giocatori giovani e le disposizioni sull'educazione non calcistica. Le spese direttamente imputabili comprendono, ma non sono limitate a: costi di materiali e servizi utilizzati per condurre le attività di sviluppo giovanile, quali alloggio, spese mediche, tasse scolastiche, viaggio e soggiorno, attrezzature e noleggio di attrezzature. Inoltre, i costi salariali per dipendenti completamente dedicati alle attività di sviluppo giovanile, come il responsabile del programma e gli allenatori delle giovanili, possono essere esclusi, così come i costi salariali per giovani dipendenti sotto i 18 anni alla data di chiusura prevista del licenziatario. Tuttavia, i costi salariali per dipendenti giovani giocatori di età pari o superiore a 18 anni alla data di chiusura legale del licenziatario non possono essere esclusi dalle spese pertinenti. Se il licenziatario non è in grado di distinguere separatamente le spese legate alle attività di sviluppo giovanile da altre spese, tali costi non saranno considerati come spese per attività di sviluppo giovanile. Al fine di soddisfare il requisito, non sono considerate spese per attività di sviluppo giovanile: costi di scouting del giocatore, costi per l'ottenimento della registrazione di un giocatore giovanile, come eventuali onorari pagati ad agenti o intermediari o ad altri club, nonché spese generali di vendita, amministrative e di altro tipo, a meno che tali

spese possano essere direttamente attribuite alle attività di sviluppo giovanile. In conclusione, i costi salariali per dipendenti che partecipano solo in parte alle attività di sviluppo giovanile sono altresì esclusi da questa disposizione.

- Spese per attività di sviluppo della comunità

È possibile apportare un adeguamento appropriato affinché le spese di sviluppo destinate alla comunità siano escluse dal computo del pareggio finanziario. Le spese relative all'attività di sviluppo comunitario consistono nei costi direttamente associati a iniziative a vantaggio pubblico, mirate a promuovere la partecipazione allo sport e favorire lo sviluppo sociale. Tale impegno abbraccia diverse sfere, tra cui il miglioramento dell'istruzione, della salute, dell'inclusione sociale, dell'uguaglianza, la prevenzione o riduzione della povertà, il progresso dei diritti umani, la gestione dei conflitti o la promozione di armonia religiosa, razziale, uguaglianza o diversità. Le spese direttamente imputabili comprendono, tra l'altro, i costi per materiali e servizi impiegati nelle attività di sviluppo comunitario, nonché i salari per dipendenti totalmente coinvolti in tali iniziative e le donazioni a entità il cui scopo è promuovere la partecipazione allo sport e/o favorire lo sviluppo sociale. Nel caso in cui il licenziatario non riesca a distinguere in modo separato le spese destinate alle attività di sviluppo comunitario da altre, tali costi non saranno considerati come spese per lo sviluppo della comunità. Va inoltre precisato che le spese generali, amministrative e altre di carattere generale non rientrano in questa categoria, a meno che non siano direttamente riconducibili alle attività di sviluppo comunitario, così come i costi salariali per dipendenti coinvolti solo parzialmente in tali iniziative.

- Spese per le attività di calcio femminile

E' possibile apportare un adeguamento adeguato affinché le spese relative al calcio femminile siano escluse dal computo del risultato di pareggio. Per quanto concerne le spese connesse alle attività calcistiche femminili, ci si riferisce a quelle spese del licenziatario direttamente ascrivibili alle attività di formazione e sviluppo dei dipendenti coinvolti nelle squadre femminili all'interno del territorio associativo del membro. Le attività calcistiche femminili comprendono l'organizzazione di un settore dedicato al calcio femminile, la partecipazione delle squadre femminili a competizioni o programmi ufficiali riconosciuti a livello nazionale, regionale o locale dall'associazione membro. Le spese direttamente imputabili comprendono i costi relativi a materiali e servizi utilizzati per svolgere attività calcistiche femminili, quali spese per alloggio, cure mediche, tasse scolastiche, viaggi e alloggi, kit e abbigliamento, nonché l'affitto di attrezzature. Sono inclusi anche i costi salariali per dipendenti totalmente dedicati alle attività calcistiche femminili, come calciatori e personale tecnico, purché il loro impiego da parte del licenziatario sia esclusivamente destinato a tali attività. Nel caso in cui il licenziatario non sia in grado di identificare separatamente le spese per le attività calcistiche femminili da altre spese, tali costi non saranno considerati come spese relative a tali attività. Non rientrano in questo requisito le seguenti spese: costi di scouting del giocatore, spese per ottenere la registrazione di un giocatore (come onorari pagati a un agente), spese generali di vendita, amministrative e di altro tipo, a meno che tali spese possano essere direttamente imputate alle attività calcistiche femminili, così come i costi salariali per dipendenti coinvolti solo parzialmente nelle attività calcistiche femminili.

- Addebiti/crediti non monetari

È possibile apportare le correzioni necessarie in modo che gli oneri non monetari siano esclusi dai costi rilevanti per il calcolo dell'equilibrio. Alcuni esempi di oneri comprendono svalutazioni degli inventari e perdite su valute estere relative a elementi non monetari.

- Costi finanziari direttamente attribuibili alla costruzione e/o sostanziale modifica delle immobilizzazioni materiali

Un licenziatario ha la facoltà di escludere dal calcolo del punto di pareggio qualsiasi costo finanziario direttamente ascrivibile alla costruzione e/o alla modifica sostanziale di un bene destinato alle attività calcistiche del club, a condizione che tali costi finanziari siano stati effettivamente sostenuti nel corso di un periodo di riferimento anziché capitalizzati come parte integrante del costo del bene, sino al momento in cui il bene è completamente pronto per essere utilizzato. L'importo soggetto a rettifica corrisponde al costo reale degli interessi, dedotto da eventuali redditi derivanti dagli investimenti relativi all'importo preso in prestito per il quale si applicano gli interessi. Tali interessi pertinenti sono computati a partire dalla data in cui l'entità sostenne le spese per l'attività, affrontò gli oneri finanziari e intraprese le attività necessarie a preparare l'attività per l'utilizzo o la vendita previsti, fino al completamento dell'attività stessa. Successivamente al completamento della costruzione e/o modifica sostanziale di una risorsa, tutti i costi finanziari devono essere inclusi nel calcolo del punto di pareggio.

- Costi per migliorie su beni di terzi

Il titolare di una licenza ha la facoltà di escludere dal calcolo del punto di pareggio i costi derivanti dalla costruzione successiva e/o le spese per modifiche sostanziali sostenute su un bene durevole affittato per almeno dieci anni, a condizione che

tali costi siano misurabili in modo affidabile, generino flussi di benefici economici futuri per il titolare della licenza e non siano altrimenti soggetti a capitalizzazione. Al fine di evitare malintesi, il punto di pareggio deve comprendere la manutenzione quotidiana e le spese di manutenzione regolare relative a specifiche voci di immobili, impianti o attrezzature, le quali dovrebbero essere registrate nel conto economico.

- Spese per operazioni non calcistiche non correlate al club

Le spese relative alle attività non calcistiche non associate al club potrebbero essere escluse dalla valutazione delle spese rilevanti. Al contrario, le spese relative alle attività non calcistiche del club devono essere considerate nel calcolo dell'equilibrio, purché siano incluse anche le entrate corrispondenti. In tale circostanza, entrambi gli elementi devono essere integrati in modo uniforme da un periodo di riferimento all'altro.

Il risultato di pareggio non include quanto segue:

- Utile/perdita da cessione e ammortamento/svalutazione di alcune immobilizzazioni materiali

Il profitto o la perdita derivante dalla vendita di un'immobilizzazione materiale si ottiene sottraendo dal ricavo della vendita (dedotti i costi associati) il valore contabile netto dell'attivo alla data della transazione. L'ammortamento rappresenta la distribuzione sistematica del valore ammortizzabile di un'attività nel corso della sua vita utile, cioè nel periodo in cui ci si aspetta che l'attività sia disponibile per l'utilizzo da parte dell'entità. Una perdita di valore si verifica quando il valore contabile di un'attività materiale supera il suo valore recuperabile, definito come il maggiore tra il valore equo dell'attività al netto dei costi di vendita e il suo valore

d'uso. Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione, così come gli ammortamenti o le svalutazioni di immobilizzazioni materiali durante un determinato periodo, sono esclusi dal calcolo del risultato di pareggio. Questa esclusione è intesa a favorire gli investimenti e le spese dedicate a strutture e attività, mirando al beneficio a lungo termine del club. Per evitare confusioni, è importante includere qualsiasi costo di ammortamento legato al diritto d'uso delle risorse nel calcolo del risultato di pareggio.

- Utile/perdita da cessione e ammortamento/svalutazione di alcune attività immateriali diverse dalle registrazioni dei giocatori

Un'attività immateriale rappresenta un'entità non monetaria identificabile priva di una presenza fisica tangibile, come ad esempio l'avviamento derivante da un processo di aggregazione aziendale. Tale attività costituisce una risorsa sotto il controllo dell'entità, risultato di eventi passati come l'acquisizione o la creazione interna, da cui si attendono benefici economici futuri. Il guadagno o la perdita derivante dalla cessione di un'attività immateriale è determinato sottraendo al ricavato della vendita i costi associati a essa, e successivamente sottraendo il valore contabile netto dell'attività alla data della vendita.

L'ammortamento indica l'assegnazione sistematica del valore ammortizzabile di un'attività nel corso della sua vita utile, ossia il periodo in cui ci si aspetta che l'attività sia utilizzabile da parte dell'entità. La perdita di valore si verifica quando il valore contabile di un'attività supera il suo valore equo, dedotti i costi di vendita. Il guadagno o la perdita derivante dalla cessione, insieme all'ammortamento o alla perdita di valore associati a attività immateriali diverse da quelle riguardanti le registrazioni dei giocatori, è escluso dal calcolo del risultato di pareggio. Tuttavia,

è essenziale registrare l'ammortamento o la perdita di valore come costo rilevante. Per evitare malintesi, la perdita legata allo smaltimento e l'ammortamento o la svalutazione delle registrazioni dei giocatori devono essere inclusi nel calcolo del risultato di pareggio per il periodo di riferimento.

- Proventi e oneri fiscali

Le deduzioni fiscali relative all'imposta sul reddito includono tutte le tasse nazionali e estere basate sul reddito imponibile. Il reddito imponibile (o perdita fiscale) rappresenta l'utile (o perdita) generato durante un periodo di riferimento soggetto alle imposte sul reddito (recuperabili). Le deduzioni fiscali riflettono l'importo registrato durante un determinato periodo in relazione alle conseguenze fiscali presenti e future di transazioni o altri eventi. Tuttavia, le deduzioni fiscali non coprono le imposte sul valore aggiunto né i contributi fiscali e previdenziali associati ai dipendenti. L'importo dell'imposta, che sia un credito o un debito nel conto economico, viene escluso dal calcolo del risultato di pareggio.

2.4 LE DUE SEZIONI DELLA CFCB, I REQUISITI E LE PENALITÀ STABILITE

Il FFP, come qualsiasi compendio normativo, ha adottato un codice di procedura atto a regolare l'applicazione pratica delle sue direttive. Il codice procedurale disciplina la sfera operativa delle norme che ne regolano il funzionamento. Le disposizioni del codice guidano la giurisdizione, la struttura organizzativa e il processo decisionale del Club Financial Control Body (CFCB). Per quanto concerne la giurisdizione, il CFCB ha la competenza per verificare se i detentori di licenza hanno adempiuto ai loro obblighi e se i richiedenti di licenza hanno soddisfatto i criteri stabiliti nei Regolamenti UEFA sulle licenze dei club e sul fair play finanziario al momento dell'assegnazione delle licenze.

Inoltre, il CFCB è chiamato a valutare se, dopo l'assegnazione della licenza, i titolari continuano a rispettare i criteri di licenza definiti nei Regolamenti UEFA sulle Licenze dei Club e sul Fair Play Finanziario. È altresì responsabile di accertare se i titolari, dopo l'assegnazione della licenza, adempiano ai requisiti di monitoraggio dei club come definiti nei Regolamenti UEFA per le Licenze dei Club e il Fair Play Finanziario. In caso di mancato rispetto dei requisiti stabiliti nei Regolamenti UEFA sui Licenziamenti e sul Fair Play Finanziario, il CFCB è autorizzato a imporre misure disciplinari in conformità a tali regole.

Infine, il CFCB è incaricato di decidere sulle questioni relative all'ammissibilità del club alle competizioni UEFA per club, nei limiti previsti dai regolamenti che disciplinano le competizioni in questione. Nel caso in cui una controversia cada sotto la giurisdizione sia del CFCB che dell'Organo di controllo e disciplina, i presidenti dei due organi, a loro discrezione, determinano quale ente debba occuparsi della questione. In caso di mancato accordo, spetta al presidente dell'organo di ricorso, a sua discrezione, prendere la decisione finale.

La CFCB si articola in due distinte entità per gestire le varie fasi del procedimento: una camera investigativa per la fase di monitoraggio e indagine e una camera giudicante per la fase di giudizio. La camera investigativa, nota come Club Financial Control Body Investigatory Chamber, è presieduta dall'investigatore capo della CFCB, il quale supervisiona le attività investigative della camera e adotta le misure necessarie per assicurare il corretto svolgimento del processo. La camera investigativa comprende almeno altri tre membri, tra cui un vicecapo investigativo.

Questo ente è responsabile del monitoraggio dei periodi soggetti a verifica (trienni) e intrattiene un costante dialogo con i club, richiedendo aggiornamenti e dati sulla

situazione patrimoniale e finanziaria delle società. L'investigatore capo della CFCB ha il potere di convocare udienze nell'ambito delle indagini, sia di propria iniziativa che su richiesta del convenuto. I mezzi di prova considerati dall'investigatore capo includono la testimonianza dell'imputato, interrogatori di testimoni, documenti e registrazioni audio e video, ispezioni in loco e relazioni di esperti. Il convenuto ha anche la possibilità di consultare il fascicolo del proprio caso.

Parallelamente al lavoro dell'investigatore capo, il ricercatore capo della CFCB può stabilire un termine entro il quale il convenuto deve presentare osservazioni o richiedere prove aggiuntive. Alla conclusione dell'indagine, la Camera Investigativa può decidere di archiviare il caso, concludere un accordo transattivo con il consenso dell'indagato, applicare misure disciplinari limitate (avvertimento, reprimenda o sanzione pecuniaria fino a 200.000,00 euro) con il consenso dell'indagato e riferire il caso alla Camera Giudicante.

La scelta tra queste misure dipende dalla gravità della situazione finanziaria del club, e il campanello d'allarme si attiva quando la Camera Investigativa deferisce il club alla Camera Giudicante. Le decisioni dell'investigatore capo sono notificate per iscritto al convenuto entro 10 giorni dalla comunicazione e, su richiesta motivata del convenuto entro due giorni dalla decisione, possono essere redatte per proteggere informazioni riservate o dati personali.

La normativa relativa agli accordi transattivi è confermata nell'articolo 15 delle norme procedurali. Tali intese possono risultare adeguate in situazioni che giustificano la conclusione di una transazione effettiva, equa e dissuasiva, evitando il deferimento della questione alla camera giudicante. Gli accordi di transazione sono in grado di definire gli impegni che il convenuto deve rispettare. Essi possono contemplare aspetti finanziari e

sportivi, comprese eventuali restrizioni temporali, al fine di assicurare che il convenuto sia conforme alle regolamentazioni dell'UEFA riguardanti licenziamenti e fair play finanziario. Queste misure possono comportare la trattenuta delle entrate dall'UEFA, limitazioni alla registrazione di nuovi giocatori nelle competizioni UEFA e/o restrizioni sul numero di giocatori che un club può iscrivere per partecipare a tali competizioni, incluse limitazioni finanziarie sul totale delle spese salariali per i dipendenti iscritti alla lista A. Tali misure, sia finanziarie che sportive, possono essere vincolate o non vincolate. Nel caso in cui il convenuto dimostri di aver ottemperato agli impegni prima della scadenza prevista, l'investigatore capo della CFCB può, su richiesta motivata del convenuto, decidere di adattare i termini dell'accordo transattivo per la stagione sportiva successiva. È compito dell'investigatore capo della CFCB garantire l'implementazione corretta e tempestiva degli accordi transattivi. Se il convenuto non rispetta i termini concordati, l'investigatore capo della CFCB è tenuto a deferire il caso alla camera giudicante.

L'articolo 16, noto come "revisione delle decisioni del capo investigatore", stabilisce che la camera giudicante ha il potere di riesaminare entro 10 giorni qualsiasi decisione del capo investigatore della CFCB relativa all'archiviazione di un caso, alla conclusione o modifica di un accordo transattivo o all'applicazione di misure disciplinari. Tale riesame deve avvenire entro 30 giorni dalla comunicazione della decisione al presidente della CFCB. La camera giudicante si limita a valutare se vi sia un evidente errore di valutazione nelle decisioni del capo investigatore della CFCB. Può confermare, respingere, modificare la decisione o rinviare il caso al capo investigatore della CFCB.

Ogni decisione del capo investigatore della CFCB di deferire un caso alla camera giudicante deve includere un breve riassunto dei fatti, una descrizione delle prove

raccolte, una spiegazione della natura della presunta violazione, un riferimento alle disposizioni presumibilmente violate e una proposta per la decisione finale della camera giudicante, eventualmente inclusi provvedimenti disciplinari. La camera giudicante può richiedere ulteriori informazioni all'investigatore capo della CFCB in qualsiasi momento durante la fase di giudizio.

Se il caso viene sottoposto alla camera giudicante, un investigatore segnalante tra i membri della camera d'indagine presenta il caso per la decisione. L'investigatore segnalante può essere assistito da un consulente legale.

Le regole che regolano la procedura all'interno dell'organo giudicante sono elencate negli articoli che vanno dal 19 al 34. Il procedimento è presieduto dal presidente della CFCB, il quale informa il convenuto dell'inizio della fase di giudizio e successivamente lo invita a presentare le sue osservazioni scritte entro un periodo adeguato. Dopo la presentazione delle osservazioni scritte, il convenuto non può presentare ulteriori documenti all'organo giudicante, tranne in circostanze eccezionali e con l'approvazione del presidente della CFCB, che può convocare un'udienza orale di propria iniziativa o su richiesta del convenuto. Il convenuto, i suoi consulenti legali e tecnici possono partecipare alle udienze, e con il consenso del presidente della CFCB, anche altre persone. Le udienze sono riservate, e il loro contenuto non può essere divulgato o pubblicato, a meno che il presidente della CFCB non disponga diversamente. Chiunque desideri intervenire in giudizio deve presentare una richiesta scritta di intervento, unitamente alle motivazioni, entro sette giorni dalla divulgazione del procedimento. L'organo giudicante può richiedere all'investigatore segnalante o al convenuto di fornire le prove ritenute opportune per la determinazione del caso, e stabilisce l'ammissibilità, la rilevanza e il peso delle prove offerte. Le deliberazioni dell'organo giudicante sono confidenziali e non

possono essere divulgate a nessun'altra persona, possono svolgersi tramite videoconferenza o corrispondenza telefonica o scritta. Per quanto riguarda il quorum richiesto per le deliberazioni, l'organo giudicante prende la decisione finale in presenza di almeno tre dei suoi membri (compreso il presidente della CFCB) che hanno partecipato alle deliberazioni. La decisione finale è presa a maggioranza semplice, senza considerare le astensioni, e in caso di parità, il presidente della CFCB ha il voto decisivo. Nella formulazione della sua decisione finale, l'organo giudicante applica gli Statuti, le norme e i regolamenti della UEFA, oltre alla legge svizzera.

La camera giudicante è autorizzata a adottare le seguenti decisioni definitive:

- Concludere il caso;
- Accettare o respingere l'ammissione del club alle competizioni UEFA per club;
- Imporre misure disciplinari in accordo con le norme stabilite;
- Modificare, sostenere o respingere una decisione dell'investigatore capo della CFCB.

Qualora lo ritenga più opportuno, la camera giudicante determina la natura e l'entità delle misure disciplinari da applicare, tenendo conto delle circostanze specifiche del caso. Le misure disciplinari sono definite in modo categorico e possono essere applicate a qualsiasi convenuto, ad eccezione degli individui, e includono:

- Avvertimento;
- Richiamo;
- Multa;
- Decurtazione di punti;
- Trattenuta degli introiti derivanti da una competizione UEFA;
- Divieto di iscrivere nuovi giocatori alle competizioni UEFA;

- Limitazione del numero di giocatori che un club può registrare alle competizioni UEFA, con incluso un limite finanziario al costo totale aggregato dei salari per i giocatori inclusi nella lista A delle competizioni UEFA per club;
- Squalifica dalle competizioni in corso e/o esclusione da future competizioni;
- Revoca di un titolo o di un premio.

Possono anche essere imposte delle misure disciplinari per qualsiasi convenuto che sia una persona, le sanzioni sono le seguenti:

- Avvertimento;
- Richiamo;
- Multa;
- Sospensione per un periodo specificato o non specificato in generale o dall'esecuzione di una funzione;
- Divieto di esercitare delle attività che sono connesse al calcio.

Le misure disciplinari dette in precedenza, secondo l'articolo 30, possono essere sospese per un determinato periodo di tempo o al verificarsi di determinati eventi.

La camera giudicante emette la sua decisione finale per iscritto che conterrà:

- Il luogo e la data della decisione;
- Il nome del convenuto;
- I nomi di coloro che fanno parte della camera giudicante e che hanno preso parte alle delibere;
- Un riassunto dei fatti e delle prove;
- Le motivazioni su cui si basa la decisione;
- Il dispositivo della decisione (ripartizione dei costi compresa);
- La firma del presidente della CFCB;

- La comunicazione delle condizioni che servono per fare ricorso.

La decisione finale della camera giudicata verrà inviata al convenuto tramite raccomandata o fax e può essere comunicata anche prima della piena decisione motivata e verrà pubblicata 21 giorni dopo la data della comunicazione della camera giudicante al convenuto (un riassunto del caso sarà annunciato sul sito web della UEFA).

Conformemente a quanto stabilito dall'articolo 34 del regolamento procedurale, una parte direttamente coinvolta ha il diritto di impugnare le decisioni definitive della CFCB esclusivamente presso il CAS (Corte di Arbitrato per lo Sport), nel rispetto delle disposizioni pertinenti degli Statuti UEFA. Inoltre, l'articolo 34 prevede che, tenendo conto delle esigenze specifiche del sistema di fair play finanziario, della necessità di implementare periodi di monitoraggio e di rendicontazione uniformi per tutti i club, nonché dell'obiettivo di trattare tutti i club in modo equo, e quindi nell'interesse di una corretta amministrazione della giustizia, il termine di riferimento pertinente per la valutazione dei dati finanziari ed economici, dei fatti e delle prove presentate dalle parti nei procedimenti presso il CAS non deve superare la data della decisione finale emanata dalla camera investigativa o giudicante.

In base all'articolo 35, l'amministrazione UEFA è responsabile dell'applicazione delle decisioni della CFCB. Nel caso in cui una decisione imponga misure disciplinari, la loro esecuzione è prescritta entro un periodo di 10 anni. Per quanto riguarda la possibile correzione delle decisioni, l'articolo 36 conferisce alla CFCB il potere di correggere eventuali errori di calcolo o altri errori evidenti emessi nelle sue decisioni in qualsiasi momento. La prescrizione per perseguire una violazione è limitata a 5 anni per tutte le violazioni dei Regolamenti UEFA sulle Licenze dei Club e sul Fair Play Finanziario.

Per quanto riguarda i termini, essi iniziano a decorrere dalla data di notifica o pubblicazione della decisione, a seconda di quale avvenga per prima. Un termine si considera rispettato se l'azione è compiuta entro le 24.00 CET del giorno di scadenza. I giorni festivi ufficiali e i giorni non lavorativi sono inclusi nel computo dei termini. Nel caso in cui una scadenza cada di sabato, domenica o in un giorno festivo nel cantone svizzero di Vaud, dove ha sede l'UEFA, il termine è prorogato al successivo giorno lavorativo.

Mediante una richiesta scritta motivata, l'investigatore capo della CFCB o il presidente della CFCB possono estendere i termini entro un limite stabilito. In ogni caso, i termini sono interrotti dal 20 dicembre al 5 gennaio compresi. La lingua del procedimento è l'inglese o il francese. Su richiesta scritta almeno 3 giorni prima dell'udienza, il convenuto deve essere fornito di un interprete a sue spese. Qualsiasi documento in un'altra lingua deve essere accompagnato da una traduzione in inglese o francese certificata dal convenuto come accurata.

Per quanto riguarda il diritto di rappresentanza, il convenuto può scegliere una persona di sua fiducia. L'investigatore della CFCB o il presidente possono richiedere al rappresentante di presentare una procura scritta.

Infine, secondo l'articolo 41, l'investigatore capo o il presidente della CFCB hanno il potere di emettere misure provvisorie o conservative.

2.5 IL NUOVO FAIR PLAY FINANZIARIO²⁵

Il 28 giugno 2023, il Comitato Esecutivo UEFA ha ufficialmente approvato l'ultima versione del regolamento sulle licenze per club e la sostenibilità finanziaria (Edizione 2023). Tale regolamento è entrato in vigore il 1° luglio dello stesso anno, sostituendo integralmente l'edizione precedente, ovvero il Regolamento UEFA sulle licenze per club e sostenibilità finanziaria (Edizione 2022).

Queste nuove disposizioni rappresentano il risultato di una revisione completa, attentamente plasmata sulla base dell'esperienza accumulata negli ultimi anni e delle profonde trasformazioni nel panorama calcistico. Nel corso della fase di elaborazione, la UEFA ha coinvolto tutte le parti interessate del calcio europeo, tra cui federazioni nazionali, l'European Club Association (ECA), leghe, FIFPro, tifosi, Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio d'Europa.

Le nuove norme sono state concepite considerando l'evoluzione del contesto finanziario dal 2010, gli impatti della pandemia e la crescente globalizzazione. Esse ruotano attorno a tre pilastri fondamentali, delineati come segue:

1. Solvibilità: il pagamento puntuale dei debiti. Durante la pandemia il sistema calcio in Europa ha perso circa 7 miliardi di euro e tanti club hanno visto aumentare i loro debiti verso banche o verso enti creditizi. Saranno previsti tre controlli da parte dell'UEFA ogni anno: giugno, settembre e dicembre, per permettere un massimo di 90 giorni per estinguere un nuovo debito ai club. Questa parte è atta a proteggere i creditori e a permettere investimenti sostenibili e meno rischiosi del recente passato. La regola contro le morosità tutela i creditori, garantisce una

²⁵https://www.eurosport.it/calcio/facciamo-i-conti-10-domande-e-10-risposte-sul-nuovo-fair-play-finanziario-cosa-cambia-per-i-club_sto8876573/story.shtml , Gennaio 2024

maggior solvibilità e protegge l'integrità delle competizioni. I controlli vengono effettuati ogni trimestre, con una minore tolleranza nei confronti dei soggetti morosi. Al 15 luglio, 15 ottobre e 15 gennaio della stagione di licenza, un club non deve avere debiti insoluti verso altre società calcistiche, verso le autorità previdenziali/fiscali, nei confronti dei dipendenti e della UEFA, a seguito di obblighi derivanti da trasferimenti da saldare rispettivamente entro il 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;

2. Stabilità: prima per i club era ammesso un deficit di 30 milioni nel triennio, invece, ora, i milioni sono diventati 60, addirittura 90 per i club in buona salute finanziaria e cioè senza debiti. In questi 60 milioni di deficit, a differenza del passato, sono incluse anche quelle che prima erano spese "virtuose", come investimenti su stadi, giovani, donne e donazioni (non si possono coprire conti con altri giri di denaro). Il patrimonio netto se risulta negativo nel bilancio del club dovrà migliorare di almeno il 10% entro l'anno successivo. La cosa fondamentale è che il calcolo non avverrà più sul bilancio della stagione ma sull'anno solare non considerando, quindi, il triennio 2023/24, 2024/25 e 2025/2026 ma il triennio 2023, 2024 e 2025;
3. Controllo costi: Comunemente noto come "Salary Cup" (sebbene erroneamente associato al modello americano), questo pilastro impone che le spese annuali di ogni club (stipendi, commissioni, investimenti, ecc.) siano limitate al 70% dei ricavi a partire dalla stagione 2025/2026. Ci sarà una transizione graduale nel triennio precedente, con un massimo consentito del 90% del fatturato nel 2023/24, dell'80% nel 2024/25 e infine del 70% nel 2025/26.

I tre pilastri mirano a:

- Aumentare la sostenibilità economico-finanziaria dei club, accrescendone la trasparenza e la credibilità;
- attribuire la necessaria importanza alla tutela dei creditori;
- promuovere un migliore controllo dei costi;
- incoraggiare i club a operare sulla base delle proprie entrate;
- incoraggiare una spesa responsabile per il bene duraturo del calcio;
- proteggere la fattibilità e la sostenibilità del calcio europeo per club nel lungo periodo.

La UEFA ha stabilito una serie di sanzioni per chi non rispetta determinati parametri, multe progressive in relazione sia alla violazione sia alla recidività, sanzioni sportive (divieto di schierare dei giocatori, esclusioni da tornei, retrocessioni da una coppa a un'altra) e ovviamente economiche. La priorità, però, è punire dal punto di vista sportivo chi non rispetta i vari parametri di questo sistema

Considerando le attuali sfide di indebitamento, paesi come Italia, Spagna e Turchia potrebbero trovarsi in posizioni più delicate, considerando la complessità di mantenere le spese dei club di alto livello entro il 70% dei ricavi, soprattutto in confronto a campionati più ricchi come la Premier League o club come Bayern Monaco e PSG, che godono di entrate più consistenti.

2.6 IL “SETTLEMENT AGREEMENTS”²⁶

Il settlement agreement rappresenta un patto transattivo mediante il quale i club si sarebbero assunti determinate sanzioni, sia economiche che sportive e finanziarie, in virtù della non conformità ai precedenti monitoraggi legati al Fair Play Finanziario. Pur essendo gli accordi transattivi uniformi per tutti i club, si tiene conto del comportamento relativo di ciascuna squadra.

Secondo la UEFA, tale accordo è stato stipulato subito dopo la pandemia da COVID-19. Le sue condizioni riflettono l'impatto della pandemia sulle finanze dei club nei periodi di rendicontazione conclusi nel 2020, 2021 e 2022. Di conseguenza, sono stati offerti settlement agreement a tutti i club in violazione delle vecchie regole sul pareggio di bilancio, indipendentemente dalla situazione finanziaria specifica di ciascun club. Questo considerando che la pandemia ha ostacolato le società nell'adottare le misure necessarie per migliorare la propria situazione economica e finanziaria. In condizioni normali, le condizioni richieste per beneficiare di un accordo transattivo sarebbero state più stringenti.

Gli accordi transattivi si concludono con una combinazione di sanzioni economiche, finanziarie e sportive, coprendo un periodo di quattro anni finanziari (2022, 2023, 2024, 2025) e quattro stagioni calcistiche (2022/2023, 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026). L'obiettivo principale è assicurare che i club rispettino i nuovi requisiti di stabilità entro il periodo di monitoraggio valutato nella stagione 2025/2026.

²⁶www.feliceraimondo.it/ecco-i-settlement-agreement-della-uefa-tutto-sui-regimi-transattivi-che-dovranno-rispettare-milan-juve-inter-roma-e-psg/, Gennaio 2024

I guadagni sportivi sono determinati dalla differenza tra entrate e spese rilevanti in un singolo periodo di rendicontazione. I club devono registrare un surplus di guadagni calcistici aggregato nel periodo di monitoraggio valutato nella stagione 2025/2026, rispettando gli standard previsti dal regolamento.

I club che accettano l'accordo si impegnano a inviare un primo report alla "polizia finanziaria" della CFCB entro sei mesi dalla firma e a definire obiettivi finanziari intermedi. L'obiettivo complessivo è evitare un disavanzo aggregato superiore a 60 milioni di euro nel periodo di rendicontazione coperto dall'accordo, con sanzioni finanziarie proporzionate in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

La UEFA ha stabilito le seguenti multe per i club che hanno firmato l'accordo nel 2022:

- AS Roma: 35 milioni di euro (5 milioni incondizionati)
- Fc Internazionale Milano: 26 milioni di euro (4 milioni incondizionati)
- Milan: 15 milioni di euro (2 milioni incondizionati)
- Juventus: 23 milioni di euro (3.5 milioni incondizionati)
- Paris Saint Germain: 65 milioni di euro (10 milioni incondizionati)
- Besiktas: 4 milioni di euro (600 mila euro incondizionati)
- Monaco e Olimpique de Marseille: 2 milioni (300 mila euro incondizionati).

L'Fc Internazionale Milano e l'AS Roma saranno sotto regime transattivo per 5 anni e non per 4 come per gli altri club.

Questi club potrebbero affrontare ulteriori sanzioni di natura sportiva, tra cui:

- Limitazione del numero di giocatori: Il club non avrà la possibilità di iscrivere più di 23 giocatori nella sua lista A per le competizioni UEFA per club, rispetto al limite massimo di 25 giocatori stabilito dal regolamento delle competizioni UEFA

per club. Questa misura sarà applicata, se del caso, durante le stagioni 2023/24, 2024/25 e/o 2025/26.

- Divieto di iscrizione di nuovi giocatori: Il club non potrà aggiungere nuovi giocatori alla sua lista A per le competizioni UEFA per Club, a meno che il saldo della lista A non sia positivo. Tale saldo è definito come la differenza tra i costi dei giocatori in uscita e quelli in entrata, rispetto a qualsiasi termine di decadenza applicabile per la presentazione della lista A da parte dei club. Questa misura sarà applicata, se del caso, nelle stagioni 2023/24, 2024/25 e/o 2025/26.
- Esclusione dalla prossima competizione UEFA per Club per la quale altrimenti si qualificerebbe nelle prossime tre stagioni. Questa misura sarà applicata, se del caso, nelle stagioni 2024/25 e/o 2025/26.

L'accordo transattivo si concluderà quando la prima sezione CFCB confermerà che il club avrà adempiuto al suo scopo principale e sarà in conformità con le regole entro il termine del regime di transazione. In tal caso, tutte le restrizioni sportive applicabili cesseranno di avere effetto. Eventuali contributi finanziari non pagati, indipendentemente dalle condizioni, rimarranno dovuti. Ciascun club sarà tenuto a rispettare i requisiti di solvibilità e controllo dei costi stabiliti dal nuovo FFP per l'intera durata dell'accordo transattivo. Violazioni di tali requisiti daranno luogo a procedure separate dinanzi alla prima sezione CFCB.

La CFCB terrà in considerazione le decisioni adottate dal Comitato Esecutivo UEFA in merito alla valutazione della regola football earnings rule, soprattutto in seguito a situazioni eccezionali come crisi sanitarie o conflitti armati, o a qualsiasi altra raccomandazione collegata all'attuazione del FFP e correlata ad eventi straordinari al di là delle normali fluttuazioni economiche del club. Tali circostanze o eventi dovranno

essere al di fuori del controllo del club, e il club non potrà ragionevolmente adottare misure per mitigare gli impatti finanziari negativi.

2.7 IL “VOLUNTARY AGREEMENTS”

All'interno del regolamento generale del fair play finanziario, si trova la disposizione relativa all'accordo volontario, noto anche come voluntary agreement. Questa istituzione, inizialmente assente nel contesto del fair play finanziario, è stata successivamente introdotta principalmente per agevolare coloro che subiscono un cambio di proprietà. In sostanza, si tratta di un'autodenuncia mediante la quale il club riconosce da un lato di non essere in regola, ma dall'altro manifesta l'intenzione di beneficiare dei vantaggi dell'accordo volontario. Quest'ultimo è collocato nel regolamento del fair play finanziario e non tra le norme procedurali, a differenza del settlement agreement.

Teoricamente, la UEFA ha voluto concedere attraverso il voluntary agreement la possibilità ai nuovi proprietari di investire con maggiore libertà, all'interno di un accordo meno stringente rispetto alle normali prescrizioni del fair play finanziario.

Un club può avanzare una richiesta presso la camera investigativa dell'organismo di controllo finanziario della UEFA per stipulare un accordo volontario al fine di soddisfare il requisito di pareggio. La domanda può essere presentata se:

- è stata rilasciata una licenza valida per partecipare alle competizioni UEFA per club dal proprio concessore di licenze nazionale, ma non si è qualificato per una competizione UEFA per club nella stagione precedente all'entrata in vigore dell'accordo volontario;

- si è qualificato per una competizione UEFA per club e soddisfa il requisito di pareggio nel periodo di monitoraggio antecedente l'entrata in vigore dell'accordo volontario;
- è stato coinvolto in un significativo cambio di proprietà e/o controllo nei 12 mesi precedenti la scadenza della domanda.

Il club non deve aver aderito a un accordo volontario o essere soggetto a misure disciplinari o a un accordo transattivo nell'ultimo periodo di riferimento. L'accordo volontario può coprire diversi periodi di segnalazione e comprende una serie strutturata di obblighi adattati alle specifiche del club, con obiettivi di pareggio definiti come risultati annuali e aggregati per ciascun periodo coperto dall'accordo, oltre a eventuali altri obblighi concordati con la camera investigativa dell'organismo di controllo finanziario della UEFA.

La scadenza per la presentazione delle domande è il 31 dicembre precedente la stagione di licenza in cui entrerà in vigore l'accordo volontario. Quando si richiede un accordo volontario, il club deve:

- presentare un piano aziendale a lungo termine, composto da un bilancio, un conto profitti e perdite e un rendiconto finanziario basato su ipotesi ragionevoli e prudenti, come specificato dall'amministrazione UEFA, con inclusi dettagli sul futuro pareggio di bilancio;
- dimostrare la capacità di continuare come azienda almeno fino alla fine del periodo coperto dall'accordo volontario;
- ottenere un impegno irrevocabile dai partecipanti azionari e/o da parte correlata per fornire contributi necessari pari almeno al futuro deficit aggregato per tutti i periodi coperti dall'accordo volontario. Tale impegno irrevocabile deve essere

documentato mediante un accordo legalmente vincolante tra il licenziatario e il partecipante al capitale e/o la parte correlata, con possibilità di assicurazione tramite pagamenti in un conto vincolato o altro tipo di garanzia ritenuto idoneo dalla camera investigativa dell'organismo di controllo finanziario della UEFA per club;

- dimostrare la capacità di raggiungere gli obiettivi e gli obblighi concordati con la camera investigativa dell'organismo di controllo finanziario della UEFA.

La camera investigativa dell'organismo di controllo finanziario della UEFA esamina ogni richiesta e ha la facoltà di accettare o rifiutare l'accordo volontario corrispondente. Inoltre, monitora l'attuazione corretta e tempestiva degli accordi volontari da parte dei club interessati.

I club vincolati da un accordo volontario si impegnano a fornire all'amministrazione UEFA informazioni tempestive che attestino la conformità a tutti gli obblighi inclusi nell'accordo volontario. Qualora non rispettino i termini del proprio accordo volontario, possono essere soggetti a misure disciplinari da parte dell'ufficio investigativo o della camera giudicante di controllo finanziario della UEFA, in conformità alle norme procedurali del fair play finanziario.

2.8 DIFFERENZE TRA IL SETTLEMENT AGREEMENT E IL VOLUNTARY AGREEMENT

La differenza tra i due accordi è notevole: il settlement agreement, infatti, rappresenta una sorta di castigo imposto dalla UEFA, ma concordato col club. Tale sanzione può assumere diverse forme restrittive, tra cui la più comune è la trattenuta degli introiti derivanti dalle competizioni UEFA. Altre limitazioni comprendono il divieto di iscrivere nuovi giocatori

alle competizioni UEFA e restrizioni sul numero di giocatori iscrivibili, inclusa una limitazione finanziaria al costo totale aggregato dei benefici per i giocatori registrati nella lista A delle competizioni UEFA per club. Il club destinatario di un settlement agreement deve rispettare gli accordi stabiliti con la UEFA per un numero predeterminato di stagioni. L'obiettivo finale è il raggiungimento del break-even, e ciò deve avvenire esclusivamente attraverso il potenziamento del fatturato. La società è obbligata a utilizzare il fatturato per coprire le spese del mercato del calciomercato e i disavanzi di bilancio, senza la possibilità di indebitarsi per raggiungere il punto di pareggio.

Questa differenza sostanziale emerge rispetto al voluntary agreement, che si configura come un accordo stipulato da un club che riconosce di non rispettare i parametri UEFA. In questo caso, il club si autodenuncia per definire un piano di rientro quadriennale durante il quale può utilizzare il fatturato esclusivamente per finanziare il mercato del calcio o altre spese rilevanti. Viene quindi concesso uno sguardo più tollerante sui disavanzi, che comunque devono essere coperti dal proprietario entro la scadenza del piano quadriennale. Quest'ultimo deve concludersi con il raggiungimento del pareggio di bilancio e, di conseguenza, con la piena sostenibilità del club. Con il voluntary agreement, la UEFA accetta che il club si indebiti, purché dimostri di poter generare e incrementare i propri introiti fino a raggiungere il punto di pareggio, apportando così una maggiore flessibilità finanziaria nel processo.

CAPITOLO 3: FATTI ILLEGALI PER AGGIRARE IL FAIR PLAY FINANZIARIO²⁷

Ogni estate, al di fuori del campo da gioco del calcio, si ripete la medesima sfida tra le voci di un mercato eccessivo e il rispetto delle regole finanziarie eque. Queste disposizioni, introdotte da Michel Platini durante la sua presidenza dell'Unione delle Federazioni Calcistiche Europee (UEFA) nel 2011, sorgono da un contesto in cui i club di massima serie europei si trovavano gravati da un indebitamento significativo (pari a 7,7 miliardi di euro), con l'obiettivo di affermare un principio basilare: non spese superiori ai guadagni. A dieci anni dall'implementazione delle norme sul fair play finanziario, alcune squadre, soprattutto nell'alta società calcistica europea, hanno dimostrato di saper "giocare" con le regole e hanno sviluppato strategie per aggirarle. In questo capitolo, esploreremo le pratiche mediante le quali le squadre di calcio eludono le regole del fair play finanziario, come la sovrastima dei contratti di sponsorizzazione, l'utilizzo di società offshore, contratti a lungo termine, scambi di giocatori a prezzi gonfiati e manipolazioni contabili. Narreremo alcuni casi avvenuti negli anni precedenti e altri ancora in corso. Il calcio, pur essendo uno sport di grande popolarità e apprezzamento a livello mondiale, è purtroppo caratterizzato da comportamenti illeciti che minano la sua integrità e trasparenza.

²⁷ www.bausciacafe.com/calcio-malato/i-trucchi-dei-club-calcistici-per-aggirare-le-regole-del-fair-play-finanziario/, Gennaio 2024

3.1 SPONSORIZZAZIONI²⁸

La sponsorizzazione nel calcio è una pratica attraverso la quale le squadre calcistiche stabiliscono partnership commerciali con aziende o marchi al fine di ottenere finanziamenti e visibilità. In genere, le aziende sponsorizzano le squadre per promuovere i propri prodotti o servizi, sfruttando la vasta esposizione mediatica offerta dalle competizioni calcistiche. Questa collaborazione può assumere diverse forme, tra cui la presenza del logo dell'azienda sulle maglie della squadra, la sponsorizzazione di eventi o lo sviluppo di iniziative di marketing congiunte.

Gli sponsor rivestono un ruolo cruciale nell'economia del calcio, costituendo una fonte significativa di entrate per i club e le leghe. Questi finanziamenti risultano essenziali per il mantenimento e la crescita delle squadre, consentendo loro di investire in nuovi giocatori, infrastrutture e tecnologie. Le forme di sponsorizzazione variano dall'accordo per la presenza del logo sulle maglie, alla denominazione degli stadi e alle partnership per eventi specifici.

La presenza di marchi di rilievo spesso funge da indicatore dello status finanziario e del prestigio di un club. Le sponsorizzazioni nel calcio non solo apportano vantaggi ai club, ma rappresentano anche opportunità significative per i marchi coinvolti. Associarsi a una

²⁸ <https://www.rivistaundici.com/2023/02/07/manchester-city-inchiesta-fair-play-finanziario/> , Gennaio 2024

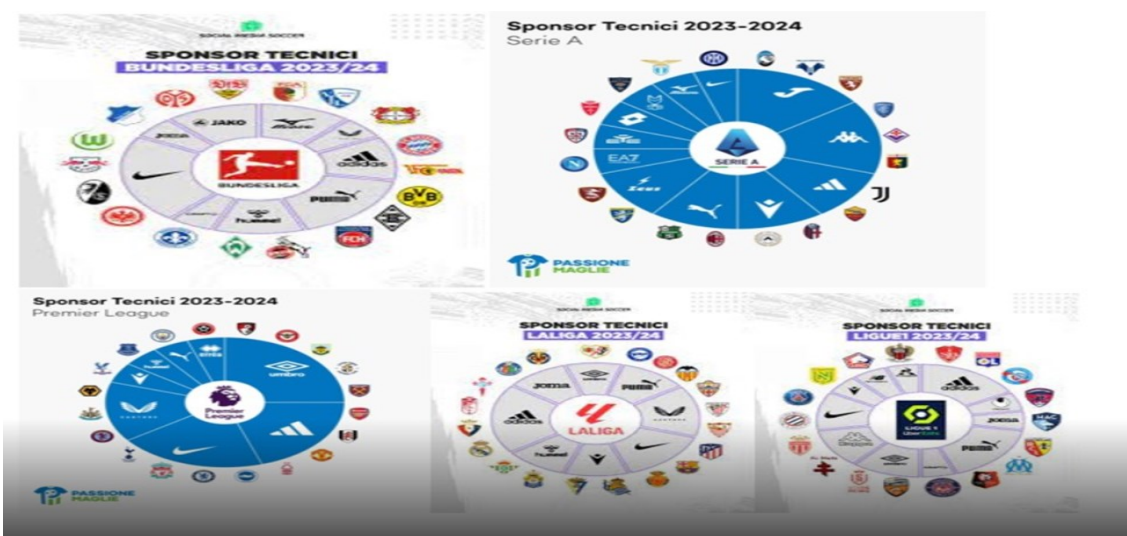
<https://www.tuttosport.com/news/calcio/calcio-estero/2023/03/07/104505660/le-accuse-al-manchester-city-sponsor-falsi-e-spese-sgonfiate> , Gennaio 2024

<https://sport.sky.it/calcio/premier-league/2023/02/06/manchester-city-fair-play-finanziario-news> , Gennaio 2024

ORLANDO VITTORIO, Evoluzione dei modelli di business delle società di calcio professionistiche con l'introduzione del Financial Fair Play, Novembre 2023

squadra di fama o a una lega prestigiosa offre alle aziende visibilità a livello globale e l'opportunità di raggiungere un vasto pubblico di appassionati tifosi. Questo tipo di esposizione può considerevolmente accrescere la consapevolezza del marchio e favorire l'identificazione del pubblico con il prodotto o servizio offerto.

Inoltre, i marchi possono sfruttare la passione e la lealtà dei tifosi per creare campagne pubblicitarie efficaci e durature.



Il Fair Play Finanziario limita la possibilità di ricapitalizzazione in caso di deficit. Pertanto, per raggiungere il pareggio di bilancio, è necessario fare affidamento sulle entrate, comprese le sponsorizzazioni. Anche se ciò significa “aumentare” questi importi.

Nel corso del mese di giugno del 2012, a circa un anno dall'essere stato acquisito da Qatar Sports Investments, il Paris Saint-Germain, squadra che milita nel massimo campionato francese, ha siglato un contratto di sponsorizzazione della durata di cinque anni con la Qatar Tourism Authority (QTA), un'entità strettamente legata all'emiro qatariota Nasser Al-Khelaifi presidente del club parigino. Secondo le rivelazioni emerse attraverso i "Football Leaks" divulgati da Mediapart, il valore di tale contratto è stato fissato a una cifra considerevole di 200 milioni di euro annui,

una somma che si discosta notevolmente dagli standard abituali del calcio europeo. Questo aspetto risulta ancor più straordinario se si tiene conto delle contropartite offerte, che sono minimali: nessuna presenza pubblicitaria sulla maglia o negli spazi del Parco dei Principi, bensì soltanto una menzione del Qatar nelle comunicazioni del PSG e la partecipazione a un evento promozionale una volta all'anno.

L'Organo di controllo finanziario dei club (ICFC), incaricato di esaminare i bilanci e di applicare eventuali sanzioni in caso di irregolarità, ha sottoposto questa partnership a un'analisi da parte di società esterne, le quali hanno valutato il suo valore non superiore ai 3 milioni di euro. Nel 2014, l'avvocato della camera d'istruzione ha concluso che l'accordo era stato ideato con l'intento di "eludere le regole" del fair-play finanziario. Infine, nel 2019, il PSG ha ottenuto la vittoria in tribunale davanti al Tribunale arbitrale dello sport (TAS) a causa di un'irregolarità procedurale, chiudendo così uno dei capitoli controversi legati a questa particolare sponsorizzazione.

Un altro caso riguarda il Manchester City, una squadra partecipante al prestigioso torneo inglese, la Premier League, che ha conquistato sette titoli dal 2008, anno in cui la società è passata sotto il controllo della City Football Group, guidata dallo sceicco Mansour bin Zayed Al Nahyan. La Premier League ha avviato un'indagine sul Manchester City, focalizzandosi sulla possibile violazione di alcune normative finanziarie nel periodo tra le stagioni 2009/10 e 2017/18. Il comunicato ufficiale della Premier League ha evidenziato presunte irregolarità legate ai ricavi, compresi quelli derivanti dagli sponsor, nonché agli aspetti correlati e ai costi operativi.

In particolare, le accuse includono la violazione delle regole di "sostenibilità" nelle stagioni 2015/16, 2016/17 e 2017/18, insieme alla possibilità che il Manchester City non abbia soddisfatto i requisiti finanziari dell'UEFA dal 2013/14 al 2017/18.

L'inchiesta della Premier League presenta paralleli con un'indagine condotta dalla UEFA qualche anno prima. Nel febbraio 2020, l'organismo europeo aveva sospeso il Manchester City dalle sue competizioni per presunte violazioni del fair play finanziario, ma questa decisione è stata successivamente annullata dal Tas di Losanna, che ha riabilitato i Citizens a partecipare alle competizioni UEFA. Il Tas ha sostenuto che molte delle presunte violazioni non erano state confermate o erano prescritte, motivo per cui le sanzioni sono state revocate. Tuttavia, questa prescrizione non è riconosciuta in Inghilterra.

Le accuse mosse contro il Manchester City riflettono ampiamente quelle emerse nel 2018 attraverso le pubblicazioni del giornale tedesco Der Spiegel nel contesto delle "Football Leaks". In particolare, si sostiene che il proprietario del City, Mansour, abbia inflazionato i ricavi del club tramite sponsorizzazioni esagerate, soprattutto da parte di partner degli Emirati Arabi, dato che il club è di proprietà della famiglia reale. Allo stesso tempo, si afferma che alcune spese siano state nascoste per ridurre le perdite. Ad esempio, secondo i documenti delle "Football Leaks", l'ex allenatore Roberto Mancini avrebbe ricevuto parte del suo stipendio attraverso un contratto di consulenza con il club emiratino Al Jazira. Si sostiene anche che molti procuratori siano stati retribuiti con pagamenti non dichiarati. L'obiettivo di nascondere le spese e aumentare i ricavi, seppur in modo fittizio, avrebbe consentito al Manchester City di investire notevolmente sul mercato senza violare le regole del fair play finanziario. Attualmente, non è chiaro quando si terrà il processo a porte chiuse, ma il club è a rischio di pesanti sanzioni, che potrebbero variare da multe a penalizzazioni, retrocessioni o addirittura l'espulsione dalla Premier League con la revoca dei titoli.

Tuttavia, è da notare che in questo caso il club non avrebbe la possibilità di appellarsi al Tas di Losanna, poiché il tribunale non ha giurisdizione sul territorio inglese.

3.2 UTILIZZO DI SOCIETÀ OFFSHORE²⁹

Un metodo comune per eludere le normative è legato agli abusi legati alla finanziarizzazione, che coinvolgono l'impiego di società registrate in paradisi fiscali. In maniera legale, il club eroga una parte dello stipendio del giocatore, registrandola nei bilanci ufficiali. Tuttavia, esiste un'altra porzione dello stipendio che viene retribuita in modo diverso, ad esempio attraverso una società fittizia per presunti servizi resi.

In diversi casi, questo coinvolge entrate derivanti dalla commercializzazione dell'immagine di un giocatore o di un allenatore. Nel periodo compreso tra il 2009 e il 2016, Cristiano Ronaldo, all'epoca stella del Manchester United e del Real Madrid, ha ricevuto quasi 150 milioni di euro in diritti d'immagine tramite società con sede in Svizzera e nelle Isole Vergini Britanniche, secondo quanto riportato da Mediapart.

Questa strategia finanziaria, concepita dal suo agente Jorge Mendes, ha consentito al cinque volte vincitore del Pallone d'Oro di evitare l'imposizione fiscale spagnola sul suo reddito. A causa di ciò, il campione portoghese è stato accusato di evasione e frode fiscale per aver eluso il pagamento delle tasse tramite una complessa rete di società estere durante la sua permanenza al Real Madrid, principalmente riguardanti i proventi derivanti dai diritti d'immagine.

²⁹ <https://sport.sky.it/calcio/serie-a/2019/01/22/cristiano-ronaldo-tribunale-madrid-evasione-fiscale> ,
Gennaio 2024

Infine, per chiudere il caso e evitare conseguenze più gravi, il giocatore ha deciso di patteggiare, accettando di pagare un'ammenda di 19 milioni di euro. Benché sia stato condannato a 23 mesi di carcere, non ha scontato la pena in quanto, in virtù del suo stato di incensurato, ha beneficiato della sospensione della pena, inferiore ai due anni di detenzione.

3.3 CONTRATTI A LUNGO TERMINE³⁰

Nel contesto del calcio, di solito i contratti non sono a tempo indeterminato, ma hanno una durata prestabilita, generalmente compresa tra tre e cinque anni, con rare eccezioni. Tuttavia, recentemente un club, il Chelsea, ha adottato una strategia insolita per aggirare le regole del fair play finanziario, offrendo ai nuovi giocatori contratti eccezionalmente lunghi, fino a otto anni, al fine di diluire nel tempo i costi dei trasferimenti e ottenere vantaggi contabili per conformarsi alle normative UEFA.

Il club in questione è il Chelsea, club militante nel principale campionato inglese, la Premier League che nel 2022 è stato acquistato da Todd Boehly, un imprenditore statunitense, co-fondatore, presidente e amministratore delegato di Eldridge Industries. In questi due anni la proprietà ha speso più di un miliardo di euro per il calciomercato acquistando giocatori del tipo:

- Enzo Fernandez dal Benfica per 120 milioni di euro, contratto firmato fino al 2031
- Mykhaylo Mudryk dallo Shakhtar Donetsk per 100 milioni di euro (80+20 di bonus), contratto firmato fino al 2031
- Christopher Nkunku dal Lipsia per 70 milioni di euro, contratto firmato fino al 2029

³⁰ <https://www.transfermarkt.it/fc-chelsea/kader/verein/631> , Gennaio 2024

- Benoit Badiashile dal Monaco per 40 milioni, contratto firmato fino al 2030
- Wesley Fofana dal Leicester per 80 milioni di euro, contratto firmato fino al 2029
- Marc Cucurella dal Brighton per 60 milioni di euro, contratto firmato fino al 2028
- Raheem Sterling dal Manchester City per 60 milioni di euro, contratto firmato fino al 2027
- Moises Caicedo dal Brighton per 116 milioni di euro, contratto firmato fino al 2031
- E altri 19 acquisti per un totale di 434 milioni di euro

Questi ultimi sommati ai giocatori citati in precedenza fanno un totale di circa 1.080.000.000 di euro.

Una somma considerevole che il club può distribuire su diversi anni, in virtù della lunghezza dei contratti sottoscritti dai giocatori. Infatti, allungando la durata del contratto, si riduce l'onere contabile annuale.

Per esempio, il talentuoso giocatore ucraino Mykhailo Mudryk ha stipulato il contratto più prolungato nella storia trentennale della Premier League quando si è trasferito al Chelsea con un accordo di 8 anni e mezzo. Con tale durata, la quota di ammortamento, calcolata in base agli 80 milioni di sterline della clausola di risoluzione, ammonterebbe a 9,41 milioni di sterline annue, secondo i calcoli per il nuovo Fair Play Finanziario. In contrasto, se Mudryk avesse firmato un contratto di quattro anni, la quota (sempre considerando un costo di 80 milioni) sarebbe stata di 20 milioni all'anno, aggravando così il bilancio della squadra.

L'inconveniente risiede nel fatto che, se il giocatore non soddisfa le aspettative, si rischia di dover sostenere salari elevati per i successivi sei, sette o addirittura otto anni, ritardando così lo sviluppo del club. Per questo motivo, secondo quanto riportato

dal quotidiano inglese The Times, i dirigenti dell'organo di governo del calcio europeo hanno pianificato di mettere un tetto massimo di cinque anni per il periodo di ammortamento dell'investimento per il cartellino di un giocatore. Questa misura entrerà in vigore a partire dalla prossima finestra di mercato estiva. La decisione è stata presa a seguito delle preoccupazioni sollevate da diversi club nei confronti della politica del Chelsea. I regolamenti della FIFA stabiliscono che la durata massima dei contratti dei calciatori dovrebbe essere di cinque anni, a meno che non siano autorizzati a essere più lunghi in base alle leggi di un determinato Paese. L'assenza di restrizioni in tal senso nel Regno Unito ha consentito al Chelsea di adottare questa politica. I dirigenti UEFA affermano che la limitazione a cinque anni contribuirà anche a evitare che i club si trovino in difficoltà finanziarie più avanti nel tempo.

3.4 FALSO IN BILANCIO E PLUSVALENZE FITTIZIE³¹

In generale, "falso in bilancio" si riferisce a un'azione illecita che coinvolge la presentazione di informazioni finanziarie false o ingannevoli nei bilanci di un'organizzazione. Nel dettaglio per "falso in bilancio" nel calcio si riferisce a pratiche finanziarie scorrette o illegali all'interno di un club di calcio.

Nel contesto del calcio, ciò potrebbe includere attività la falsificazione di entrate o la sottovalutazione delle passività al fine di migliorare l'apparente situazione finanziaria del club. Queste pratiche possono essere utilizzate per eludere le regole finanziarie

³¹ www.ilgiornale.it/casoJuventus, Dicembre 2023

www.ilsole24ore.com/plusvalenzefittizie, Dicembre 2023

stabilite dalle organizzazioni calcistiche o per ottenere un vantaggio competitivo attraverso un apparente potere economico maggiore.

Le leggi e i regolamenti che governano le attività finanziarie dei club di calcio variano da paese a paese e sono spesso disciplinati dalle federazioni calcistiche nazionali e dalle organizzazioni come l'UEFA. L'adozione di pratiche di "falso in bilancio" può comportare sanzioni gravi, tra cui penalizzazioni puntuali, sospensioni, o addirittura l'esclusione dalle competizioni.

Le plusvalenze si riferiscono generalmente a guadagni finanziari derivanti dalla vendita di un'attività o di un investimento a un prezzo superiore a quello di acquisto. Questa differenza positiva tra il prezzo di vendita e il costo originario dell'attività è la plusvalenza. Le plusvalenze possono derivare da diverse fonti, come azioni, obbligazioni, immobili o altre attività finanziarie.

Nel contesto del calcio, il termine "plusvalenze" viene utilizzato in modo leggermente diverso rispetto al contesto finanziario generale. In questo caso, si riferisce al guadagno ottenuto da una squadra di calcio attraverso la vendita di un giocatore a un prezzo superiore a quello pagato per acquistarlo.

Quando una squadra di calcio acquista un giocatore, il suo valore contabile è registrato come costo di acquisto. Se successivamente il giocatore viene venduto a un prezzo più elevato rispetto a quello pagato inizialmente, la differenza tra il prezzo di vendita e il costo di acquisto rappresenta la plusvalenza per la squadra. Le plusvalenze nel calcio sono diventate un argomento di rilievo, soprattutto in relazione alle regole finanziarie imposte dalle organizzazioni calcistiche, come l'UEFA per le competizioni europee. Ad esempio, l'UEFA ha introdotto il Financial Fair Play (FFP), che limita la spesa delle squadre in base alle entrate generate, cercando di prevenire situazioni in

cui i club accumulano debiti eccessivi. Le plusvalenze derivanti dalla vendita di giocatori possono influenzare il bilancio finanziario di una squadra e la sua conformità alle regole del FFP.

Le plusvalenze fittizie o inflazionate derivano da una sovrastima del valore del cartellino e servono esclusivamente a correggere il bilancio. Affinché si verifichi una plusvalenza fittizia, è necessario un accordo fraudolento tra il venditore e l'acquirente, di solito realizzato mediante lo scambio di calciatori di valore simile. In tali circostanze, il trasferimento di denaro è praticamente inesistente. Nelle plusvalenze da scambio, due club attribuiscono un valore più elevato ai giocatori registrati al fine di ottenere il vantaggio immediato di un surplus nel bilancio economico.

Un evento eclatante che ha coinvolto queste due pratiche illegali è stato il caso Juventus. Il presidente Andrea Agnelli e l'intero Consiglio di Amministrazione della Juventus hanno presentato le dimissioni il lunedì 28 novembre 2022. Insieme al presidente, hanno lasciato l'incarico il suo vice, Pavel Nedved, e l'amministratore delegato Maurizio Arrivabene. Il Consiglio di Amministrazione si era riunito in via straordinaria dopo aver rielaborato il progetto di bilancio e il bilancio consolidato 2021-22, accogliendo le osservazioni formulate dalla Consob e dalla Procura di Torino in merito a plusvalenze fittizie e manipolazioni nei salari.

Nel corso della riunione del Consiglio di Amministrazione, a causa del rischio di responsabilità penali legate a reati commessi dagli amministratori, non è stata individuata una linea d'azione condivisa. Pertanto, su proposta di Agnelli, tutti hanno presentato le dimissioni e il Consiglio di Amministrazione è decaduto.

L'inchiesta "Prisma" è partita nel maggio del 2021, basandosi sull'indagine della Covisoc che ha individuato 62 operazioni di mercato sospette, di cui 42 sono state

concluse dalla Juventus. Particolare attenzione è stata posta sulle cosiddette "operazioni a specchio", ovvero operazioni di mercato che coinvolgono contropartite tra società, con scarsi trasferimenti di denaro e conseguenti impatti positivi sui bilanci dei club coinvolti.

Successivamente, l'inchiesta Prisma si è estesa alla questione degli stipendi dei giocatori della Juventus, già vincolati al club al tempo dell'avvento della pandemia da Covid-19. In quel periodo, molti club, tra cui la Juve, hanno adottato regolamentazioni diverse dal solito per il pagamento degli stipendi ai dipendenti (compresi i calciatori), a causa della significativa diminuzione delle entrate delle società durante la pandemia. Tra le 42 operazioni sospette, la principale riguarda lo scambio Pjanic-Arthur con il Barcellona: il bosniaco è stato valutato 60 milioni, mentre il brasiliano 72. L'elenco delle operazioni sospette è lungo e include anche l'affare Canelo-Danilo con il Manchester City, la vendita del portiere Audero alla Sampdoria, oltre a numerose operazioni di acquisto e cessione di giovani talenti.

Inoltre, è stato individuato un ulteriore intervento volto a alterare i risultati di bilancio mediante lo spostamento degli stipendi. Sono emersi elementi concreti che suggeriscono che gli stipendi rinunciati dai giocatori corrispondessero a una mensilità anziché quattro, con le rimanenti mensilità differite. Durante le perquisizioni, sono state rinvenute scritture private contenenti l'impegno incondizionato della società a restituire l'importo concordato anche in caso di trasferimento del calciatore, a differenza di quanto riportato nei contratti depositati in Lega. Tra questi accordi rientra anche la "Carta Ronaldo", un documento privato che prevedeva il versamento di 19,9 milioni di euro al calciatore portoghese anche in caso di addio. Secondo il pool

di magistrati di Torino, questa somma non è stata regolarmente contabilizzata nel bilancio.

La Procura di Torino ha individuato i valori che, secondo il consulente, avrebbero dovuto essere riportati nel bilancio in assenza degli interventi sotto esame:

- Nel 2018, una perdita di esercizio di quasi 40 milioni anziché 85 e un patrimonio netto positivo di 31,2 milioni anziché negativo di 13,3.
- Nel 2019, una perdita di 89,6 milioni anziché 239,2 e un patrimonio netto positivo di 239,2 anziché 47,5.
- Nel 2020, una perdita di 209,5 anziché 222 e un patrimonio netto positivo di 28,8 anziché negativo pari a 175,7.

La vicenda si è conclusa con:

- Una penalizzazione di 10 punti nella stagione 2022/23, decretata dalla Corte d'appello federale, la quale ha motivato la decisione affermando che "la sanzione della penalizzazione di 10 (dieci) punti in classifica da scontare nella stagione sportiva in corso, anche in un'ottica equitativa, si rivela del tutto idonea a soddisfare i criteri di afflittività, proporzionalità e ragionevolezza come innanzi enunciati".
- L'esclusione dalle coppe europee per la stagione 2023/2024, decisione emanata dalla UEFA per il "caso plusvalenze".
- Una multa massima di 20 milioni di euro; di questi, 10 milioni sono "condizionali": la Juventus non dovrà pagarli se i conti risulteranno conformi ai parametri UEFA nei bilanci 2023, 2024 e 2025.

3.5 ALTRI CASI

- Everton³²: Un ulteriore caso che coinvolge un'altra squadra, segnata dalla violazione delle norme del fair play finanziario, si presenta nell'Everton, una squadra militante nel prestigioso campionato inglese. Il club ha subito una sanzione significativa sotto forma di penalizzazione di 10 punti nella classifica della stagione 2023/24, poiché ha trasgredito le regole del Fair Play Finanziario, superando i parametri imposti di circa 20 milioni di sterline. Il comunicato ufficiale rilasciato dichiara: "La Premier League ha avanzato una formale denuncia contro il club, che all'inizio di quest'anno è stata deferita a una commissione indipendente. Nel corso del procedimento, il club ha riconosciuto di aver violato il PSR (Profitabilità e Sostenibilità delle Regole della Premier League) durante la stagione 2021/22. La Commissione ha accertato perdite per un totale di 124,5 milioni di sterline, superando la soglia consentita di 105 milioni di sterline. Di conseguenza, è stata applicata una sanzione sportiva sotto forma di penalizzazione di 10 punti, con effetto immediato." La reazione del club inglese è stata di profonda delusione nei confronti della decisione della commissione, considerando la sanzione sportiva inflitta come eccessiva e sproporzionata. L'Everton ha ufficialmente annunciato l'intenzione di presentare ricorso alla Premier League, manifestando la propria determinazione a contestare la decisione. Con questa penalizzazione, l'Everton entra nella storia come il primo club nella Premier League a subire una sanzione in classifica per violazione delle regole finanziarie del campionato. Tuttavia, la controversia non si limita solo al

³² <https://sport.sky.it/calcio/premier-league/2023/11/17/everton-penalita-fair-play-finanziario>, Gennaio 2024

campo sportivo, ma si estende anche all'ambito politico, con il deputato di Liverpool, Byrne, che definisce la punizione come "grossolanamente ingiusta", senza alcun fondamento o giustificazione equa. La richiesta di una "mozione anticipata" sottolinea la posizione della Camera dei deputati, che sostiene la necessità di un controllo e di una legislazione indipendente. Si afferma che la Premier League, secondo questa prospettiva, non può più gestire equamente il calcio di alto livello e che un maggiore livello di regolamentazione indipendente potrebbe essere necessario per garantire l'integrità finanziaria del campionato e preservare l'equità competitiva.

- Chelsea³³: La Premier League ha avviato un'indagine sul Chelsea in relazione a potenziali violazioni delle regole sul fair play finanziario durante il periodo di proprietà di Roman Abramovich. Un'inchiesta del The Guardian ha rivelato operazioni di mercato del club londinese emerse da un'indagine internazionale denominata Cyprus Confidential, che ha esaminato 3,6 milioni di documenti offshore trapelati al Consorzio Internazionale dei Giornalisti (ICIJ) e alla Paper Trail Media, un'agenzia investigativa tedesca. I documenti relativi al Chelsea svelano pagamenti significativi, effettuati nel corso di un decennio attraverso veicoli offshore appartenenti ad Abramovich. Queste transazioni, tutte a favore del club, sembra non siano state dichiarate nei rapporti presentati alla Football Association e agli organi di controllo nazionali e continentali. In particolare, sono sotto esame i pagamenti all'agente di Eden Hazard, Federico Pastorello, quelli legati agli acquisti di Willian e Samuel Eto'o, oltre ai trasferimenti di fondi a

³³<https://www.ilgiornale.it/news/calcio/soldi-nero-dalle-offshore-abramovich-chelsea-ecco-magnate-2241694.html>, Gennaio 2024

dirigenti di spicco del club. Le valutazioni sono ancora in corso, e il 28 luglio la UEFA ha annunciato una multa di 10 milioni di euro nei confronti del Chelsea per documenti finanziari incompleti nel periodo 2012-2019. Nel caso in cui le accuse di violazione del fair play finanziario venissero confermate, il Chelsea potrebbe essere soggetto a diverse sanzioni, che vanno da ammende fino a punti di penalizzazione in classifica nel corso della Premier League.

- Milan: Un altro caso significativo è emerso quando l'UEFA ha contestato al Milan la mancata aderenza al Fair Play Finanziario negli anni 2015, 2016 e 2017. Questa violazione ha portato alla condanna della società, imponendole non solo una multa, ma anche l'obbligo di presentare una rosa di soli 21 giocatori nelle competizioni europee sia nella stagione 2019/20 che in quella del 2020/21.

Inoltre, in caso di mancato pareggio di bilancio entro il 2021, il Milan sarebbe stato escluso dalle competizioni europee. Una sentenza estremamente severa contro cui la società rossonera aveva presentato ricorso nel dicembre dello scorso anno. Di conseguenza, l'UEFA aveva deciso di sospendere il giudizio sul secondo procedimento in attesa del verdetto del TAS.

Nell'aprile del 2019, la Camera d'investigazione dell'UEFA aveva deferito il Milan alla Camera arbitrale per il mancato raggiungimento del pareggio di bilancio negli esercizi conclusi nel 2016, 2017 e 2018. Questa azione era necessaria a fronte di perdite che, solo nel bilancio chiuso al 30 giugno 2018, avevano superato i 120 milioni di euro.

Il Milan era già sotto sanzione per la mancata aderenza ai regolamenti sul fair play finanziario riguardanti gli esercizi conclusi nel 2015, 2016 e 2017. Questa decisione era stata presa dalla Camera arbitrale a dicembre 2018, dopo il ricorso

al TAS di Losanna che aveva ribaltato una prima decisione nella primavera del 2018. Il deferimento di aprile 2019 riguardava le stagioni 2017/18, 2016/17 e 2015/16, mentre quello dello scorso anno comprendeva le stagioni 2016/17, 2015/16 e 2014/15.

Nel triennio considerato, il club aveva registrato perdite consistenti, superando di gran lunga la tolleranza stabilita dall'UEFA. Ciò aveva già portato a una precedente esclusione dall'Europa League nel 2018, giudicata eccessiva e irrituale.

Il Milan rischiava una nuova pronuncia negativa dalla UEFA per il triennio 2015-2017, con perdite significative e senza un'inversione di rotta nella gestione finanziaria. L'ulteriore minaccia di esclusione dalle competizioni europee era concreta, considerando la "recidiva". Anche se il club avrebbe accettato un'eventuale esclusione, questa non avrebbe annullato la sanzione in corso e avrebbe imposto al Milan di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2021.

Si prevedeva che la società avrebbe subito ulteriori perdite finanziarie entro il 30 giugno 2019, e senza tagli significativi ai costi, il deficit strutturale avrebbe potuto persistere negli anni successivi. Nel 2020, il Milan avrebbe potuto affrontare nuove accuse di violazione del Fair Play Finanziario, generando un circolo vizioso difficile da interrompere senza ridimensionare drasticamente gli obiettivi e le ambizioni del club.

Il club rossonero, invece, sotto la guida del fondo Elliott, ha intrapreso negli ultimi anni una gestione virtuosa, migliorando drasticamente il bilancio da un rosso di 194 milioni di euro al 30 giugno 2020 a uno di 96 milioni al 30 giugno 2021. Inoltre, si è avvicinato al -30 (break even) indicato dall'UEFA come disavanzo

massimo in tre anni. Questi sono segnali positivi, anche se non sufficienti per evitare potenziali sanzioni. Il chiaro miglioramento nella direzione del risanamento è stato evidente, con il Milan che ha già scontato la penalizzazione dell'esclusione dall'Europa League nella stagione 2018-19 (va notato che questa esclusione ha ulteriormente complicato il percorso di risanamento, aggravato dalla conseguente perdita di ricavi). È importante sottolineare che tale situazione economica non è attribuibile a Elliott, bensì agli ex proprietari. Nel 2022, infine, sono arrivate sanzioni per la società italiana, che dovrà pagare 2 milioni di euro (15 se non rientrerà nei 3 anni).

- Barcellona³⁴: Il Barcellona annunciò, un paio di anni fa, la vendita dei diritti TV a Sixth Street per far fronte ai problemi finanziari che affligge il club, ma una parte dell'accordo è stata pagata dalla controllata dei catalani Logksley Investments. Secondo quanto riportato da Marca, il Barça ha investito 150 milioni di euro sovrastimando il prezzo di vendita del 25% dei diritti TV alla Sixth Street. Ecco perché il Barça ha dichiarato ufficialmente di aver venduto la quota a 667 milioni, quando Sixth Street ne ha pagati solo 517 in due accordi distinti, il primo per il 10% e il secondo per il 15%.

Successivamente, il presidente Laporta ha affermato che quei 667 milioni erano stati contabilizzati in bilancio e che sperava non ci sarebbero stati problemi con LaLiga e i suoi organi di controllo. Una differenza di interpretazione di 150 milioni nel fair-play per registrare gli acquisti è un importo molto importante che

³⁴ www.socialmediasoccer.com/it/articolo/il-barcellona-sovrastima-le-cifre-dellaccordo-sixth-street.html ,
Gennaio 2024

può spostare notevolmente gli equilibri economici. Ai fini del fair-play finanziario gli acquisti di Lewandowski, Raphinha e Koundé gravano sul bilancio societario per circa 80 milioni. La differenza tra avere quei 150 milioni o non averli fa sì che il club non sia obbligato a vendere le altre due quote del 49% dei Barça Studios per 200 milioni di euro.

Secondo quanto riportato dal quotidiano spagnolo questa sarebbe stata la procedura del club catalano.

Sixth Street è stato “portato” al club da Key Capital i cui fondatori sono Borja Prado e Anash Laghari.

Il Barça e Sixth Street creano una società sussidiaria chiamata Locksley Invest SL, dove entrambi hanno il 50% di quote. Il Barça vende quindi i suoi diritti TV a vita a questa società. Sixth Street acquista solo i diritti per un periodo di 25 anni e per un importo di circa 517 milioni di euro. Il Barça mette altri 150 milioni per acquistare i propri diritti, a partire dal 26° anno (2048) in poi, cioè dopo la scadenza dell'accordo.

Quindi in sostanza il Barcellona, una volta eseguita questa transazione, riceve 667 milioni di euro da Locksley Invest SL per il 25% venduto, come annunciato ufficialmente.

L'operazione viene accettata dalla nuova società che si occupa dell'audit del Barça, Grant Thornton, nonostante il club abbia pagato i 150 milioni di tasca propria.

La spiegazione di questo stratagemma è quello di convincere l'organo di controllo de LaLiga ad accettare un reddito maggiore in questa operazione per sistemare il bilancio e risultare in ordine con le regole relative al fair-play finanziario.

Ma da quanto trapelato sembrerebbe che la lega guidata da Javier Tebas non abbia dato il benestare a questa operazione perché, nella realtà dei fatti, il Barça ha ricevuto solo un bonifico pari a 517 milioni.

Visto il parere sfavorevole il club sarà costretto a vendere altre quote per un totale di almeno 200 milioni di euro.

Al club, inoltre, è stata inflitta una sanzione di 500.000 euro per aver dichiarato erroneamente, nell'esercizio 2022, utili derivanti dalla cessione di beni immateriali (diversi dai trasferimenti di giocatori) che non sono un reddito rilevante ai sensi dei regolamenti.

CONCLUSIONE

Il presente lavoro di tesi ha consentito di acquisire una comprensione approfondita del Financial Fair Play (FFP) per le squadre di calcio professionistiche, analizzando le ragioni della sua introduzione e la sua connessione con le dinamiche economiche e competitive dei principali campionati europei. Inoltre, ha fornito chiare indicazioni sugli aspetti economici fondamentali che influenzano la gestione di un club calcistico. Il Fair Play Finanziario è stato introdotto in risposta alla crisi finanziaria che ha colpito il calcio europeo, caratterizzata da ingenti perdite e debiti accumulati dalle società calcistiche. L'obiettivo principale era preservare la salute finanziaria a lungo termine dei club calcistici europei. Al momento della sua istituzione, furono stabiliti diversi obiettivi e adottate misure concrete per indurre i club a riorganizzare i propri bilanci e a raggiungere l'autosufficienza finanziaria. Questo processo di implementazione graduale prevedeva una serie di requisiti e indicatori cui i club europei dovevano conformarsi. Tra di essi spiccavano l'obbligo di pareggio di bilancio e la proibizione di accumulare debiti scaduti. Va sottolineato l'encomiabile impegno della UEFA, che ha introdotto aspetti positivi come la chiara definizione di costi e ricavi. Inoltre, è da apprezzare la possibilità concessa ai club di investire nei rinnovamenti degli impianti sportivi e nelle strutture giovanili. Particolarmente significativi sono stati i lunghi periodi di monitoraggio e preavviso concessi alle società, consentendo loro di sviluppare piani di rientro a breve o medio termine. Un ulteriore elemento positivo consistito negli accordi previsti dal FFP. Tra questi, i "settlement agreements" permettono la riabilitazione dei team che hanno violato le regole, mentre i "voluntary agreements" consentono eccezioni disciplinari in situazioni predefinite. Ciononostante, il FFP non ha avuto solo effetti positivi. L'obbligo di pareggio di bilancio, che incentiva i club a competere con risorse proprie, ha favorito

l'aumento delle plusvalenze. Tuttavia, questo ha anche dato origine al fenomeno delle plusvalenze fittizie, manifestato attraverso la cessione di giocatori a valori inflazionati al fine di eludere possibili sanzioni. Tra gli obiettivi mancati figura anche la mancata limitazione degli importi dei trasferimenti e dei valori dei giocatori, i quali, dal 2010 a oggi, sono più che quadruplicati. È opportuno notare che questo incremento è in gran parte attribuibile alla Legge Bosman del 1995.

Nel frattempo, dal punto di vista sia economico sia sportivo e agonistico, si è verificata una ulteriore diminuzione della competitività, con meno squadre differenti che si sono affermate dopo l'introduzione del Fair Play Finanziario, sia tra i principali campionati europei (Liga, Bundesliga, Serie A, Premier League e Ligue 1) sia tra le leghe minori. L'eccezione notevole riguarda la Premier League, che è riuscita a mantenere un equilibrio competitivo pressoché invariato. Questo successo può essere attribuito al possesso da parte di ogni club di uno stadio di proprietà e soprattutto alla distribuzione probabilmente più equa dei ricavi televisivi tra tutte le leghe. Dall'istituzione dell'obbligo di pareggio di bilancio, le squadre sono state costrette a competere con risorse proprie, accrescendo la difficoltà per le squadre di medio-bassa classifica nel confronto con i grandi club, a causa dell'obbligo di limitare le spese entro i propri ricavi. Ciò ha contribuito a mantenere il divario tra i club nelle leghe principali e in quelle minori. Nel periodo successivo all'implementazione del FFP, le uniche eccezioni di squadre che sono riuscite a cambiare le gerarchie, inserendosi tra le grandi squadre nei rispettivi campionati e nel panorama calcistico europeo, sono state, ad esempio, l'Atletico Madrid e il Paris Saint-Germain, quest'ultimo tuttavia ai limiti delle regole del FFP. Infatti, tra il 2011 e il 2023, ha suscitato notevole clamore l'ascesa di Manchester City e Paris Saint-Germain, acquisiti da miliardari del Medio Oriente che hanno attirato l'attenzione con cifre vertiginose spese

per i trasferimenti e un notevole aumento dei ricavi commerciali. In particolare, hanno destato discussione le imponenti sponsorizzazioni con aziende legate alle proprietà dei club, come citato nel capitolo 3 del presente elaborato, oltre ai due acquisti più costosi nella storia del calcio, entrambi effettuati dal club parigino nella stessa sessione di mercato nel 2017: Neymar per 222 milioni di euro e Kylian Mbappé per 180 milioni di euro, eludendo le restrizioni del Fair Play Finanziario. Benché siano state avviate indagini al riguardo, queste non hanno prodotto alcun risultato concreto, suscitando critiche significative sulle limitazioni effettive del Fair Play Finanziario e sulla sua efficacia nel garantire una regolamentazione adeguata.

In conclusione, risulta al momento impossibile formulare un giudizio definitivo sull'efficacia del Fair Play Finanziario nel porre fine alla crisi del calcio europeo. Sarà necessario attendere diverse stagioni di piena applicazione del nuovo regolamento per raccogliere dati sufficienti e valutare se l'UEFA apporterà le modifiche necessarie per rendere il calcio uno sport economicamente sostenibile.

BIBLIOGRAFIA/SITIOGRAFIA

ALLEGRI MARCO, FERRAMOSCA SILVIA, *Analisi di bilancio: la riclassificazione e l'interpretazione dello stato patrimoniale e del conto economico*, Giuffrè, ventiseiesima edizione, 2022

ANTOGNOZZI SIMONE, *I soldi nel pallone, come le plusvalenze sostengono il business del calcio*, Intermedia Edizioni, 2022

BARTOLINI MONICA, *Il bilancio d'esercizio: principi contabili nazionali e internazionali a confronto informazioni e report integrato: aggiornato ai D.Lgs n°139/2015 e n°254/2016*, Franco Angeli, 2018

BASTIANON STEFANO, *La sentenza Bosman vent'anni dopo. Aspetti giuridico-economici della sentenza che ha cambiato il calcio professionistico europeo*, Giappichelli, 2015

CIABATTINI PAOLO, *Vincere con il Fair Play finanziario, i grandi club del calcio europeo e la nuova normativa UEFA: la fine dell'era dei mecenati*, Il Sole 24 Ore, 2011

GRAVINA GABRIELE, *Il bilancio d'esercizio e l'analisi delle performance nelle società di calcio professionistiche, esperienza nazionale e internazionale*, Franco Angeli, 2012

GRECO GIULIO, *Il rendiconto finanziario*, Giappichelli, 2020

GUARNA CRISTIANO, Le società di calcio professionistiche e l'informativa di bilancio, Aracne, 2017

LENZI PAOLO, SOTTORIVA CLAUDIO, L'applicazione del financial fair play alle società di calcio professionistiche. Indicazioni operative e considerazioni critiche, Aracne, 2013

ORLANDO VITTORIO, Evoluzione dei modelli di business delle società di calcio professionistiche con l'introduzione del Financial Fair Play, Orlando Vittorio, 2018

QUAGLI ALBERTO, Bilancio d'esercizio e principi contabili, Giappichelli, undicesima edizione, 2023

RAIMONDO FELICE, Fair Play Finanziario, normativa e approfondimenti, editore Felice Raimondo, 2019

RAGNO MAURIZIO, il nuovo piano dei conti, Introduzione alle principali novità, Figc

SOFIA ANTONIO, Analisi del rendiconto finanziario, Franco Angeli, 2022

SPAZIANTE MATTEO, VANNI FRANCO, Il calcio ha perso, vincitori e vinti nel mondo del pallone, Mondadori, 2022

TEODORI CLAUDIO, Analisi di bilancio. Finalità, caratteristiche, interpretazione, Giappichelli, quarta edizione, 2022

TIEGHI MARCO, DEL SORDO CARLOTTA, Il bilancio di esercizio. Un'analisi critica dopo le modifiche introdotte dal D. Lgs. 139/2015 e la revisione dei principi contabili OIC, Franco Angeli, 2018

VALERI MASSIMO, Il bilancio d'esercizio delle società di calcio professionistiche in Italia a seguito dei recenti cambiamenti normativi e di contesto, Campano edizioni, 2020

VALERI MASSIMO, Dal Fair Play alla sostenibilità finanziaria dei club calcistici, Campano edizioni, 2022

VASAPOLLI GUIDO, Dal bilancio d'esercizio al reddito d'impresa: manuale, RT editore, ventottesima edizione, 2021

www.90min.com

www.am.pictet.it/guidaallafinanza

www.assocalciatori.it

www.bausciacafe.com/calcio-malato/i-trucchi-dei-club-calcistici-per-aggirare-le-regole-del-fair-play-finanziario/

www.calciodeal.com/il-valore-di-mercato-della-liga-spagnola/

www.calcioefinanza.it

www.corriere.it/corrieredellasera/sport

www.dazn.com

www.deloitte.com

www.documents.uefa.com/r/UEFA-Club-Licensing-and-Financial-Sustainability-Regulations-2022/Article-43-Safety-and-security-officer-Online

www.eurosport.it

www.feliceraimondo.it/ecco-i-settlement-agreement-della-uefa-tutto-sui-regimi-transattivi-che-dovranno-rispettare-milan-juve-inter-roma-e-psg/

www.Figc.it

www.finanzaonline.com

www.football-observatory.com/Tool-Value

www.forbes.it

www.ilgiornale.it/casoJuventus

www.ilgiornale.it/news/calcio/soldi-nero-dalle-offshore-abramovich-chelsea-ecco-magnate-2241694.html

www.ilsole24ore.com/plusavalenzefittizie

www.informazionefiscale.it

www.ipsoa.it

www.normativa.it

www.registroimprese.it

www.rivistaundici.com

www.socialmediasoccer.com/it/articolo/il-barcellona-sovrastima-le-cifre-dellaccordo-sixth-street.html

www.sportbusinessmanagement.com

www.sport.sky.it

www.uefa.com

www.valoreassociati.it